



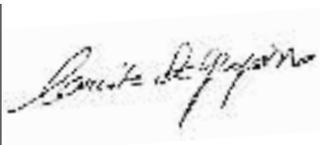
**Tenere lezioni all'aperto non è una trovata, ma un'idea straordinaria per coinvolgere la gente e dimostrare che voi, per studiare, fate dei sacrifici: questa è la vostra vittoria**

Dario Fo, Aula Magna Università Statale di Milano, 29 ottobre

## Facciamo l'ipotesi

che ci sia un partito al potere, **un partito dominante**, il quale (...) non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in un alloggio per manipoli; ma vuole istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per **impadronirsi** delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali.

**C'è una certa resistenza;** in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito dominante (...) comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, a impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private (...). Bisogna tenere d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. **L'operazione è rovinare le scuole.** Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che gli esami siano burlette. **Dare alle scuole private denaro pubblico.** Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.

**CONCITA  
DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it**Filo rosso****Noi, quelli  
senza paura**

L'abbiamo letta e riletta, in questi giorni, la "profezia" di Calamandrei che accompagna la protesta di genitori e bambini, ricercatori universitari e professori di scuola, degli studenti. L'abbiamo riscritta su carta a quadretti, oggi, in prima pagina perché è proprio come un dettato da mandare a memoria. Il compito di oggi, come fosse una poesia. Meno male che nel 1950 c'era chi diceva con parole così nitide quel che vogliamo dire oggi, e non c'è molto da aggiungere. Ieri mattina sono stata al Senato in mezzo a chi manifestava. Claudia Di Cave, professoressa di latino e greco al liceo Virgilio di Roma, mi ha detto "c'è una totale mancanza di ascolto, è per questo che anche noi siamo tornati in piazza dopo tanti anni. C'è una sordità che fa temere l'autoritarismo".

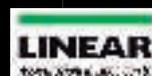
**C'ERANO STUDENTI** di destra e di sinistra, hanno anche fatto a botte come vi riferiscono le nostre cronache, poi c'era una moltitudine di studenti senza insegne, quelli di Medicina venuti in camice bianco e in bicicletta: "Siamo contro la ricerca privata perché se è privata è controllata", mi ha detto Margherita che frequenta il quarto anno al Sant'Andrea. C'erano Maria Pia Garavaglia che distribuiva biglietti, Pancho Pardi che si issava in piedi sulle fioriere, Lino Jannuzzi che guardava lo spettacolo dalle finestre di casa. C'erano quelli del "Norcia" e quelli dello "Stendhal". Moltissime ragazze, quasi

tutte. Non può sfuggire a chi osserva che il movimento degli studenti è a prevalenza femminile. Ne parla oggi per noi la scrittrice Simona Vinci, parte dalla foto di una ragazza: "Bella, normale. Giovane, determinata. Una femmina, sì, ma si vede benissimo che non ha paura". Le ragazze non hanno più paura. Valentina Grazzini intervista oggi Sabina Guzzanti: parla di libertà ai tempi nostri. Mi verrebbe voglia di raccontarvi qui delle centinaia - davvero, centinaia - di messaggi che abbiamo ricevuto sul tema della libertà, dei nostri tempi e delle donne a proposito della scomposta invettiva del ministro La Russa contro di noi. Il Corriere della Sera e il Foglio ne hanno riferito. Risponde la cronaca del giorno, in cui Federica Fantozzi ci racconta dell'apertura di un fascicolo a suo carico da parte del tribunale del ministri per "apologia di fascismo". Grazie ai lettori, comunque e sempre, soprattutto per le analisi sullo "spirito del tempo" con cui accompagnano le loro osservazioni. Anche noi, come quella ragazza della foto, non abbiamo paura e siamo in tanti.

**TORNO AL Filo rosso.** Inauguriamo una serie di incontri politici, oggi, in cui le domande sono le vostre insieme a quelle di tutta la redazione. Walter Veltroni risponde ai quesiti arrivati via mail, l'integrale è sull'on line una sintesi nelle pagine centrali. Parla molto di scuola, anche: abbiamo bisogno di proposte concrete e non solo di interdizione, ci dicevamo ieri. Gesti, fatti. Nicola Zingaretti annuncia nel Forum che disubbidirà alle norme che impongono tagli all'istruzione. E' una strada. L'altra è il referendum, ma ci vuole tempo. Vedremo. Se ne avete, oggi, di tempo, leggete l'inedito di Jonathan Coe, nelle pagine di cultura. Cinque minuti d'aria. Poi in piazza, con Calamandrei. Tranquilli che comunque vada sarà stato un bel giorno, e pazienza se piove.

**Oggi nel giornale****PAG. 4-11 ■ SCUOLA****Il decreto Gelmini è legge  
Oggi sciopero generale****PAG. 32-34 ■ FORUM****Veltroni: per il premier la scuola  
sarà come l'indulto per Prodi****PAG. 25 ■ ECONOMIA****Berlusconi non ha i soldi  
per detassare le tredicesime****PAG. 14 ■ ITALIA****Writers, il premier li vuole in galera****PAG. 29 ■ ECONOMIA****Suonerie col trucco, multa da 1 milione****PAG. 38 ■ L'ANTEPRIMA****Coe: «Scrivo perché non so suonare»****PAG. 42 ■ SPETTACOLI****1938, la profezia di Orson Welles****PAG. 46-47 ■ SPORT****Serie A, Udinese e Napoli in fuga**www..it**Puoi risparmiare fino al 40%\* sulla tua assicurazione auto.  
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.****Chiama 800 070762 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)**\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTOPIÙ nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.  
\*\*Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. \*\*\*Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.

La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

**Sconto  
benvenuto  
10%**



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

# Meno male che Silvio c'è

Il no del Cainano alla preferenza per le europee ha motivazioni alte e nobili: «Voglio che in Europa vada gente altamente qualificata e, nelle commissioni, professionisti di ogni materia. Solo scegliendo noi chi va in lista, siamo sicuri di una rappresentanza che difenda i nostri interessi». A parte qualche imprecisione nell'uso dei pronomi («scegliendo noi» al posto di «io») e degli aggettivi («nostri interessi» in luogo di «miei»), resta da capire il ruolo che Al Tappone riserva, nella nostra (anzi sua) democrazia, all'elettore. Se vuole avere a Bruxelles «gente qualificata», basta candidare gente qualificata, poi i cittadini scelgono i migliori. Invece l'ami du peuple, quello che «il popolo sovrano», «la gente è con noi», «abbiamo preso i voti», «siamo al 70%», considera gli eletto-

ri un branco di decerebrati da tener lontani dalle decisioni, sennò votano gente sbagliata. Solo lui sceglie i «professionisti». Infatti vuole la Carfagna, nota professionista, portavoce del governo. Ma è all'Europa che riserva i pezzi più pregiati della collezione.

Commissario ai Trasporti: Antonio Tajani, un ex giornalista che di trasporti s'intende perché guida l'auto e prende l'aereo. Ex commissario alla Libertà e Giustizia: Rocco Buttiglione, purtroppo rimpatriato non appena aprì bocca. Anche le eurodeputate più qualificate le ha scelte lui: Iva Zanichchi ed Elisabetta Gardini. Dovreste vederle, nell'apposita commissione «Ok il prezzo è giusto». Due così gli elettori non le avrebbero mai scelte. Meno male che c'è lui. ♦

MICHELA BEVERE

roma@unita.it

## 5 risposte da Luca Mascini

Cantante degli Assalti Frontali



### 1 ■ Padre di due bambine

Sono Luca Mascini, il cantante degli Assalti Frontali. Ma soprattutto sono il papà di due bambine, in questo momento per me la cosa più importante: una di 5 anni che frequenta la scuola materna all'Iqbal Masih e una di 2 che va al nido.

### 2 ■ In piazza per loro

Sto partecipando alle proteste organizzate dal coordinamento «Non rubateci il futuro» per bloccare il decreto Gelmini. La grande forza di questo movimento sono i bambini. È per loro che ho riscritto il testo di una mia canzone, con il ritornello che è diventato lo slogan delle proteste: «Il futuro dei bambini, non fa rima con Gelmini».

### 3 ■ Governo incompetente

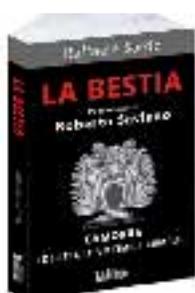
È una specie di dittatura, che purtroppo si basa sul consenso. I ministri sono quasi tutti incompetenti, molti non sanno di cosa parlano, eseguono solo ordini.

### 4 ■ La riforma truffa

È una truffa. Vogliono farci credere che il tempo pieno non verrà toccato. Le scuole il pomeriggio diventeranno dei parcheggi. Nulla sarà più come prima.

### 5 ■ La paura

Mi spaventa l'introduzione del maestro unico, il sistema educativo sarà impoverito. Mi preoccupano i tagli a insegnati e scuole elementari: nel Lazio ne saranno chiuse circa 260.



«RAFFAELE SARDO NON SI È LASCIATO STRINGERE NELLA MORSA PER CUI SE FARLI DI CERTI QUESTIONI INFANGHI LA TUA TERRA E INVECE SE NON NE PARLI LA RISPETTI. HA COMPRESO SUE TO LA PERVERSIONE DI QUESTA LOGICA OMERTOSA. CUSTODIRE LA MEMORIA IN TERRA DI CAMORRA SIGNIFICA CUSTODIRE IL VACCINO CONTRO CERTI POTERI, NON DIMENTICARE CHE LE MASCHERE DI CHI HA DOMINATO QUESTE TERRE IN PASSATO VENGONO INDOSSATE DAI POTENTI DI OGGI»

ROBERTO SAVIANO

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

→ **Ore 9, Piazza della Repubblica:** l'appuntamento a Roma per la protesta nazionale

→ **La manifestazione** verrà chiusa a Piazza del Popolo da Epifani, segretario della Cgil

# Chiuso per sciopero

Oltre un migliaio di pullman, treni speciali, navi dalla Sardegna. E maxischermi a Milano, Torino, Modena per seguire in diretta la «grande onda» contro la legge Gelmini. In piazza professori, genitori e figli.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

«Non finisce qui»: lo ha promesso ieri l'opposizione al governo dopo il sì del Senato al decreto Gelmini e lo griderà forte oggi il mondo della scuola che, rispondendo all'appello dei sindacati di categoria, ar-

riverà a Roma da tutta Italia per manifestare contro le politiche dell'istruzione del governo Berlusconi, in concomitanza con lo sciopero generale della scuola. Aule semideserte e piazze piene, non solo a Roma. «Ci aspettiamo - ha detto ieri il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo - una grande partecipazione e che la piazza ribadisca non solo la volontà di opporsi alle politiche di questo esecutivo, ma anche che venga rilanciata un'idea alternativa di istruzione che assicuri a tutti il diritto di apprendere».

**L'imponente macchina** organizzativa del sindacato si è messa in mo-

to da giorni. Circa un migliaio di pullman partiranno dalle varie zone d'Italia per portare a Roma i manifestanti - 200 dalla Toscana li ha organizzati la sola Cgil, 150 dalla Campania e 150 dalla Puglia la Uil che ha chiesto alla questura il «permesso» per 700 autobus (35.000 persone). Almeno 7 treni speciali sono già stati previsti (oltre a navi dalla Sardegna) e altri viaggi collettivi sono stati organizzati dalle singole scuole, dalle Camere del Lavoro, per non contare le partenze «fai da te». Maxischermi per seguire l'evento saranno allestiti a Milano, Modena, Torino e, in diverse città, sfilate di lavoratori e studenti faranno da corollario al corteo romano che partirà da Piazza della Repubblica per approdare a Piazza del Popolo. Il sito della Flc-Cgil offrirà un filo diretto con la piazza via web e 19 radio universitarie daranno vita a una diretta a reti unificate.

**Al corteo** è prevista la partecipazione di tanti politici, compresi Veltroni, Ferrero, Vendola, Di Pietro; sul

palco prenderanno la parola i segretari generali dei cinque sindacati di categoria promotori dell'adunata. Chiuderà il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. I contenuti del decreto sono ormai noti come è noto che a preoccupare è soprattutto il ritorno al maestro unico e lo svuotamento del tempo pieno.

**Sfileranno** per respingere ipotesi come questa i tanti genitori che hanno deciso di partecipare alla manifestazione. Il corteo sarà aperto da un furgone - con altoparlanti che alterneranno musica a slogan - e da uno striscione unitario «Uniti per la scuola di tutti». In prima linea sindacalisti, autorità, rappresentanti degli enti locali sindaci dei piccoli comuni (quelli a rischio accorpamento scuole) e gonfaloni. Gli studenti, stando agli accordi, dovrebbero rimanere in coda al corteo, con uno striscione che dovrebbe spazzar via, almeno alla vista, le contrapposizioni tra schieramenti di destra e sinistra. A loro si uniranno anche gli universitari che partiranno da La Sapienza.

**Hanno aderito** alla manifestazione anche diversi rappresentanti della società civile, da Cittadinanzattiva al «cartello» di 19 associazioni, tra le quali Arci e Acli. In testa al corteo, dovrebbero esserci alcune scolaresche romane: bambini delle elementari, i principali destinatari delle novità introdotte. ♦

## Fine corteo



PIAZZA DEL POPOLO

Viale Gabriele D'Annunzio

Viale della Trinità del Monti

Piazza della Trinità del Monti

Via Sistina

Via Barberini

Piazza Barberini

Largo di S. Susanna

## Corteo e dopo corteo

Questa sera speciale di Santoro in tv

■ Annozero (Raidue alle 21) oggi è dedicato alla scuola. Titolo: «Io non ho paura»: Il decreto Gelmini è legge, si fermeranno le mobilitazioni della scuola? Oltre alla valutazione dello sciopero e della manifestazione di Roma, il programma di Santoro intende raccontare «non solo la protesta degli studenti, ma anche quella dei ricercatori e dei lavoratori delle fabbriche che fanno ricorso alla Cassa integrazione, come la Merloni di Fabriano». Previsto il ritorno di Sabina Guzzanti, ospiti in studio Ignazio Marino del Pd, Italo Bocchino del Pdl e l'economista Tito Boeri.

■ L'imponente macchina organizzativa del sindacato si è messa in moto da giorni. Circa un migliaio di pullman partiranno dalle varie zone d'Italia per portare a Roma i manifestanti - 200 dalla Toscana li ha organizzati la sola Cgil, 150 dalla Campania e 150 dalla Puglia la Uil che ha chiesto alla questura il permesso per 700 autobus (35.000 persone). Maxischermi per seguire l'evento romano saranno allestiti a Milano, Modena, Torino e, in diverse città, sfilate di lavoratori e studenti faranno da corollario al corteo romano, da piazza della Repubblica per approdare a piazza del Popolo.

IL LINK

SUL NOSTRO SITO IN DIRETTA IL CORTEO DI ROMA  
www.unita.it



**FRASE DI...**  
**GABRIELLA GARNIER**  
mamma

**Non uccidete la loro speranza**

«Maturi e determinati, questi ragazzi. Determinati come noi, trent'anni fa. Ma meno avventati, meno irruenti»

**Molto deve cambiare**

«Difficilmente il loro futuro sarà migliore del nostro. Mi fa paura la mia vecchiaia, non riesco a pensare alla loro»



**FACCIAMO SENTIRE LA VOCE**

**ROBERTO CARNERO**

scrittore

ROBBICAR@LIBERO.IT



**N**on conosco un solo insegnante che apprezzi l'operato del ministro Gelmini. O meglio: magari a qualcuno sta bene il ritorno della bocciatura per il voto in condotta o l'idea (generica) di una maggiore severità della scuola. Ma sono decisamente più numerose le cose che non piacciono: in primis i tagli dei fondi, che significano - è evidente - minori risorse per il funzionamento degli istituti. Nessuno, dico nessuno, crede che davvero il ministro abbia intenzione di "redistribuire" le risorse per motivare economicamente i docenti più bravi.

Per questo mi aspettavo che la maggior parte dei miei colleghi professori aderisse allo sciopero generale della scuola proclamato per oggi. Però, parlando con gli insegnanti del liceo dove insegno (in un capoluogo di provincia del Nord), ho capito che potremmo essere in pochi ad astenerci dal lavoro. Le motivazioni sono le più diverse: è un momento difficile, bisogna dare prova di serietà, tanto non serve a nulla, ci pagano già così poco che non posso permettermi decurtazioni dallo stipendio.

Ecco, a questi insegnanti mi sento di dire che invece è importante scioperare. Se è evidente che il risultato di uno sciopero dipende dal numero delle adesioni, questa volta ciò è ancora più vero. Perché un'astensione massiccia sarebbe un segnale chiaro di sfiducia alla "riforma dei tagli" e a una prassi di governo che rifiuta sistematicamente il confronto dialettico con l'opposizione. Anche su una materia così delicata come l'istruzione procede, incredibilmente, a colpi di decreti.

L'adesione a uno sciopero viene quantificata con precisione: se la maggior parte dei docenti vi aderisse, sarebbe il segno che il Paese non è con Berlusconi come lui continua a sostenere. I professori sono comunque una parte importante della società, e la loro protesta non passerebbe inosservata. ♦

# E per le private Berlusconi decide di aprire le casse

Non poteva rischiare lo scontro con la Chiesa. La protesta sta contagiando tutti e l'Avvenire ha già protestato con un durissimo editoriale. Così il premier ha corretto Gelmini: niente tagli, state tranquilli.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Soldi alle scuole paritarie. Lo assicura il premier Silvio Berlusconi. Non vuole lo scontro con la Chiesa. Sa bene quanto stia a cuore delle gerarchie attuare la «parità scolastica», che in concreto vuole dire finanziare la scuola privata. E proprio un attimo dopo l'approvazione da parte del Senato del «decreto Gelmini» che taglia brutalmente le risorse alla scuola pubblica, lancia il suo messaggio rassicurante. La Finanziaria non si tocca, assicura tranne che sulle possibili correzioni da introdurre proprio a favore della scuola privata.

Doveva ricucire uno strappo il premier. Fare quello che non è riuscito alla Gelmini, la ministra «cattolica» che doveva rassicurare la gerarchia sul terreno concretissimo degli aiuti alle scuole «paritarie». «Quel decreto ingiustificabile e amaro ammazza le "paritarie"» tuonava l'Avvenire, esprimendo tutta la preoccupazione per il futuro delle scuole materne ed elementari «paritarie», circa 11mila istituti. E sciorina le cifre del taglio: 133 milioni di euro per il prossimo anno e ben 485 milioni alla fine del triennio 2009-2011. Monta la protesta dell'arcipelago

delle associazioni cattoliche. La Fism (la Federazione delle scuole materne di ispirazione cattolica) che rappresenta il 60% delle «paritarie», chiede «l'immediato ripristino» dei tagli e «adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica». Prudente la Cei. Invita alla pacatezza, alla moderazione e all'equilibrio,

La ragione è che si attende l'esito della trattativa avviata con Palazzo Chigi. I vescovi sono rimasti bruciati dalla replica della Gelmini al Senato: neanche un accenno al ruolo «positivo» delle private.

Ma sono pragmatici alla Cei e sanno attendere. Ora a decreto approvato, mentre il rettore della Lateranense monsignor Fisichella tesse gli elogi per «la cattolica» Gelmini arriva il tanto atteso messaggio rassicurante. Curioso invece che la ministra dopo l'approvazione definitiva del decreto abbia disdetto tutti i prossimi impegni pubblici, tra l'altro in luoghi tradizionalmente amici: ieri non è andata all'università Lateranense. Per oggi era attesa alla Luiss, ma nel tardo pomeriggio di ieri ha fatto sapere che anche quell'impegno non sarebbe stato rispettato.

**9,30. Inizio corteo**



## Album di piazza

I volti della nuova generazione

- 1 ■ Tante le ragazze in corteo. Protestano, urlano slogan, cantano, occupano le università, le scuole e seguono le lezioni all'aperto.
- 2 ■ La marcia "rosa" invade Piazza Navona, Roma, e si allarga nelle altre città. Caratteristica del grande movimento è la massiccia presenza di giovani donne.
- 3 ■ Dicono: «Battersi oggi per tutelare il domani nostro e dei figli di domani».
- 4 ■ Rabbia, festa, passione e voglia di esserci sui volti delle studentesse che hanno invaso la Capitale.



→ **Il compitino della destra** Alle 11 al Senato è già tutto fatto: il decreto passa

→ **Firme per dire «no»** Dal Pd all'Idv: mobilitiamoci. La Lega: ora al nord solo prof del nord

# Misfatto Gelmini, è legge L'opposizione: referendum

**In Aula Cossiga fa il nostalgico delle botte degli anni 70. I lumbard attaccano gli alunni islamici. La capogruppo Pd: «Questa riforma non l'avete discussa con nessuno». D'Alema: raccoglieremo adesioni per abolirla.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Non sono ancora le 11 del mattino e i senatori del centrodestra hanno già finito il compito in classe preparato dalla professoressa Gelmini. Il senato approva 162 a favore, 134 contrari e 3 astenuti: il contestato decreto è legge dello Stato. Il maestro unico, il voto in condotta, la valutazione in decimi, la riduzione del tempo pieno, l'obbligatorietà dell'educazione civica. Poche cose, che devastano la scuola elementare, che la Destra chiama riforma. La Gelmini, capelli raccolti, si lascia andare a un sorriso solo duran-

te lo show del presidente emerito Cossiga. Rapide le dichiarazioni di voto, con la Lega che strapazza la Gelmini per l'intervista in cui si è paragonata a Obama: «No, Obama no», tuona il capogruppo Bricolo, che ricorda al ministro il prossimo step delle riforme sulla scuola: «Vogliamo insegnanti piemontesi in Piemonte, lombardi in Lombardia, siciliani in Sicilia; e i bambini islamici non ci faranno mai togliere crocifissi e presepi dalle nostre scuole!». Poi, rivolto al Pd: «La ricreazione è finita». Tocca alla Finocchiaro, che legge una pacata lettera degli studenti del liceo romano Orazio: «Sono questi i facinorosi?», chiede rivolta al governo. Cita la Marcegaglia, «questa non è una riforma, è un taglio», e poi Montale, Quasimodo, il Nabucco, il Vangelo di Giovanni, «in principio era il Verbo». Chiede una parola chiara sul tempo pieno, e punta il dito contro il «silenzio opaco e indifferente» della ministra. «Con chi l'avete discussa questa pre-

sunta riforma? Con gli esperti, i professori, le Regioni, i Comuni? Con nessuno. Gasparri dice che chi protesta è un cretino in malafede: bene, lo sono anch'io e tutti i senatori del mio gruppo». «Oggi pensate, dopo questo voto, che sia finita qui, ma non è così per noi e per il Paese. Fuori c'è la vita», chiude la Finocchiaro.

Parola a Quagliariello, l'intellettuale del Pdl, che paragona quella della Gelmini alla riforma Gentile, strapazza il 68 e invita la «maggioranza silenziosa» a farsi sentire. Si vota e compaiono i cartelli dell'Idv che lanciano il referendum. «Si torna alla scuola della serietà, del merito e dell'educazione», commenta secca la Gelmini, mentre i senatori dipietristi e del Pd scendono in massa in strada a parlare con gli studenti che manifestano. All'inizio non è facile, ci sono fischi, che subito si placano. «Non lasciateci soli», gridano i ragazzi. «Non è finita qui», ribadisce la Finocchiaro al megafono, «Abbiamo cercato di portare le vostre paro-

le dentro l'Aula», assicura lei, mentre Pancho Pardi in maniche di camicia si lancia sulla barricata entusiasta. «Il decreto Gelmini», è una porcheria, si scaldano il capogruppo Idv Belisario, applausi scroscianti. Anche la Finocchiaro dice sì al referendum, «una buona idea». A quel punto il referendum diventa una valanga. Veltroni lo propone ufficialmente in conferenza stampa, da tutto il centrosinistra è un coro di sì: Prc, Pdc, Verdi, Sd, socialisti. Anche la Cgil sarà della partita, Casini si chiama fuori. «Non sarà solo un referendum del Pd, ma una battaglia civile», assicura Veltroni. La destra si scatena: «Un'iniziativa ridicola», tuona Quagliariello. Nel Pd quasi tutti entusiasti, Marini si dice sorpreso, «l'ho saputo dalle agenzie», anche D'Alema non è alle stelle, ma consapevole che la raccolta delle firme sarà un ottimo strumento di mobilitazione: «Le raccoglieremo, questo decreto è una scelta disastrosa per il Paese». Non si voterà prima dell'aprile 2010. ♦



**Le altre onde**  
**Le mobilitazioni**  
**di oggi**

**Gli imbavagliati di Modena**  
**SCIOPERO** «Parteciperemo allo sciopero nazionale sulla scuola» con un corteo a Modena, annuncia «letterinmovimento», collettivo di lettere e filosofia a Modena e Reggio Emilia. Porteranno un bavaglio e una maglietta bianca, su cui ognuno scriverà un suo pensiero.

**Protesta l'isola azzurra**  
**CAPRI** In corteo anti-Gelmini oggi alle 9 gli studenti capresi del classico, del professionale e dell'Alberghiero, in autogestione. Con lo slogan «la cultura non ha prezzo» sfileranno lungo la via Provinciale.

**A Roma, ma anche...**  
**EMILIA** Molti verranno a Roma, ma c'è chi manifesterà nelle città. A Forlì, gli universitari del «no133forlì» e la rete dei medi s'incontreranno in piazzale della Vittoria, poi assemblea in piazza Saffi. A Parma concentramento alle 8.30 a Barriera Bixio, arrivo in piazza Garibaldi. Lezioni in piazza della facoltà di scienza.

**Gli scout: basta decreti**  
**AGESCI** Per scuola e università meglio un progetto formativo condiviso che un decreto legge. L'Associazione guide e scout cattolici italiani (Agesci) riconosce «la necessità di una riforma del sistema di istruzione», ma ritiene che debbano essere coinvolte «tutte le componenti del mondo della scuola, a partire da docenti e famiglie».

# Finocchiaro: è solo un taglio Ma non è finita qui

Un cambiamento così radicale introdotto nella scuola elementare, la sesta al mondo, secondo le classifiche redatte dalle agenzie internazionali. Chi l'ha detto che debba essere così?

**ANNA FINOCCHIARO**

*Pubblichiamo stralci del discorso pronunciato in Senato ieri dalla capogruppo Pd*

Forse la migliore definizione di questo complesso di interventi sulla scuola e sull'università l'ha data la presidente di Confindustria, la dottoressa Marcegaglia, che ha detto che questa non è una riforma, ma un taglio. Il decreto Gelmini è solo meno scuola per tutti. Una disposizione destinata esplicitamente al contenimento della spesa pubblica (l'articolo 64, comma 6, ma anche l'articolo 67, destinato all'università, della legge n. 133): una norma ideata sulla scorta di un'esigenza contabile diventa, direi per precipitato, riforma. (...) Colpisce la rela-

zione del provvedimento, il modo con cui viene non giustificato; un cambiamento così radicale introdotto nella scuola elementare, la sesta al mondo, secondo le classifiche redatte dalle agenzie internazionali. E chi ha deciso che l'università, la scuola, il sapere, la formazione e l'apprendimento non sono una priorità per un Paese in difficoltà? Chi l'ha detto che debba essere così? Il ministro Gelmini. E perché? Perché il ministro Tremonti ha deciso di tagliare proprio sulla scuola, proprio sulla scuola elementare. Chi ha deciso che per superare la crisi non bisogna, come avviene altrove nel mondo, anche nei Paesi emergenti, puntare sull'intelligenza, sui talenti, sul sapere, sulla competizione di ciò che si sa, di quello che si vale? Nessuno. (...) Quello che colpisce di queste giornate complesse, difficili e talvolta anche aspre, è questo disprezzo per le ragioni degli altri, questo "non cale". Chi protesta, chi non è d'accordo è disinformato, strumentalizzato, facinoroso, o è, come dice il presidente Gasparri, un cretino in malafede. Mi colloco spontaneamente nella categoria, anzi tutto il

mio gruppo: tutti cretini in malafede! (...) La maggioranza e il governo pensano che una volta approvato questo decreto sia finita qui, ma non è così per noi. Credo che non sarà così neanche per il movimento che si è acceso nel Paese. Fra poco ragioneremo in quest'Aula sul decreto-legge n. 154 del 2008 sulla sanità, ed esamineremo la norma che prevede il commissariamento delle Regioni che non ottemperino al diktat di abolire alcuni istituti scolastici. (...) Signor Ministro, lei ha dichiarato «gutta cavat lapidem»: la goccia del suo silenzio, della sua muta determinazione, della sua cieca obbedienza al dettato tremontiano, del suo tapparsi le orecchie e anche la bocca, ma le voci entrano lo stesso. Ma fuori c'è la vita.❖

**L'APPELLO**  
**Gli studenti a**  
**Napolitano: «Non**  
**ci lasciare soli»**

«Presidente, non ci lasciare soli», urlano al megafono alcuni studenti, quando passa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La scena si è svolta ieri mattina davanti a Montecitorio: gli studenti stavano protestando contro il dl Gelmini, il capo dello Stato stava rientrando al Quirinale dopo aver partecipato a un convegno. Prima di salire sull'auto, Napolitano li ha salutati a distanza. Gli studenti hanno ricambiato con un lungo applauso.

## Scatti d'assalto

La violenza nera dei neo fascisti

1. **■** Cresce la protesta contro il decreto Gelmini. Ma ieri mentre centinaia di studenti sfilavano verso il Senato c'è chi ha cercato di rovinare la festa. Botte e scontri.
2. **■** Livio Jannuzzi, senatore di Forza Italia, dalla finestra segue quanto accade in piazza
3. **■** Teste rasate con le mazze di ferro nascoste dentro un sacco verde. Al grido «Duce! Duce» prendono a cinghiate e caschi in testa i liceali. Bilancio: quattro feriti e quattro persone denunciate.



→ **I ragazzi** Dalla mattina sotto il Senato

→ **Le spranghe** Blocco studentesco in azione

# Sit in di protesta Botte da destra Ma la polizia resta a guardare

**Estremisti di destra contro gli studenti. Panico a Piazza Navona tra i liceali che protestano per il varo della riforma Gelmini al Senato. Turisti impauriti. La polizia sta a guardare, poi coi manganelli sfolla i collettivi.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

I primi ad arrivare sotto il Senato per il «Gelmini vattene, dimettiti» nel giorno del varo della riforma sull'istruzione sono i ragazzi dei licei di Roma: Virgilio, Tasso, gli istituti Morgagni e Manara. Poi qualche

prof, nonna e mamme dei ragazzini «per controllare che non ci fossero infiltrati tra i nostri studenti - dice un'insegnante del Vivona dell'Eur -. Perché può succedere qualsiasi cosa». Si era capito fin dal mattino. E alla fine scontri: estremisti di destra contro studenti. Finiti con 2 arresti, uno per parte, 4 denunce e 21 identificati. Quattro i feriti. Non sono ancora le 9. Arriva in corteo Roma Tre, capitanata da Francesca dell'Onda. Il movimento antifascista intercetta e isola un gruppetto di uomini e ragazze di Blocco studentesco di Fiamma tricolore: provocano e sferzano cinghiate sui ragazzini dei licei accalcati alle transenne che affacciano sul Palazzo Madama. Guelfo,

Francesco e Davide, ragazzi con le teste rasate, bomber e borchie sulle scarpe, vogliono spazio: la prima fila dell'anti-Gelmini, la transenna occupata proprio dai ragazzini liceali. L'imbuto di via Agonale che affaccia su Palazzo Madama è già pieno come un uovo. Così, alle 10.30, quando il decreto sul maestro unico è legge e dalla piazza si alza il grido di studenti, docenti, ricercatori in grembiule e genitori: «Referendum, referendum», i leader della destra si organizzano. Chiamano rinforzi, Casa Pound, e lasciano lo striscione: «Il rosso mai. Il nero libero pensiero».

Poco dopo un camion di teste rasate parcheggia liberamente in Piazza Navona. Hanno indosso magliette nere con la scritta bianca: «Tremino infami, traditori e spie» e mazze di ferro ben nascoste dentro un sacco verde sepolto dai manifesti. E al grido di «Duce! Duce» prendono a cinghiate e caschi in testa i liceali che replicano: «Buffoni» e gli universitari che insistono: «Qui non vi vogliamo, provocatori. Neri al cimitero». E i primi feriti restano a terra. «Ero caduto e loro mi hanno colpito», racconta Alessandro del liceo scientifico Newton con la gamba dolorante consolato dai compagni. È anche due ragazzi universitari hanno la peggio: uno va via in ambulanza con la testa che perde sangue. È solo la prima «carica», lontana dagli occhi della polizia.

I telefonini dei ragazzini cominciano a squillare: «Pronto mamma, sì c'è una brutta atmosfera, ma stai tranquilla...». Mentre in una parte della piazza scatta il fuggi-fuggi, nell'altra si continua a manifestare: «Non siamo Enti, non potete governare le no-

stre menti». «Vi siete votati il decreto sulla scuola? Noi occupiamo e blocchiamo le città». Intanto l'eco delle provocazioni fasciste ai danni del movimento democratico raggiunge i collettivi della Sapienza. Si aggregano anche i centri sociali, qualche esponente dei Cobas. Un cordone di forze dell'ordine non li fa entrare in Piazza Navona, fino a nuovo ordine. Un dirigente della Digos ha raggiunto il bar Navona dove poco più in là gli estremisti di Blocco studentesco si sono radunati con il camion «armato». «La cosa migliore - dice loro - è che voi usciate da qui, dalle Cinque Lune. Andate sot-

**Premeditata**  
I giovani di destra arrivano in Piazza Navona con le spranghe

to il ministero come avevate detto». Ma Guelfo, Davide e Francesco non ci stanno: «Non possiamo cedere al ricatto, siamo stati aggrediti e da uomini di 40 anni. Abbiamo i filmati». «Ma voi avete fatto 3 feriti, quelli di sinistra nessuno» controeplaca la Digos. E alle 12.20 è guerriglia, il putiferio. I neri impugnano le mazze di ferro e indossano i caschi. Gli universitari avanzano a mani alzate, con il solo casco in testa cantando Bella Ciao alternato dal grido: «Fuori, fuori, il movimento è antifascista». Di polizia e carabinieri non c'è traccia per 10 minuti. «Camerati, all'assalto» è l'urlo di Davide, il leader di destra. Solo fumogeni dall'altro gruppo. Poi la rissa, che ha mandato all'aria le sedie e i tavolini del bar Navona.



## Pillole

### NAPOLI, DUE ORE SUI BINARI

■ Cortei spontanei, occupazione della stazione, assemblea in piazza del Plebiscito con la Commissione scuola del consiglio comunale. Giornata di mobilitazione anti-Gelmini Lettere è occupata. In lotta anche mamme e bimbi del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele che «rischia la chiusura».

### CL NON MANIFESTA, ACLI SÌ

■ La Fuci non aderisce, né l'Age-sci, ma molti dei loro aderenti saranno in piazza. Le Acli invece si saranno, in modo organizzato. E se *Famiglia cristiana* ha chiesto (invano) il ritiro del decreto Gelmini, *l'Avvenire* non risparmia critiche: «Il taglio ammazza-paritarie è, a tutt'oggi, ingiustificabile e amarissima realtà».

### BOLOGNA, POLITOLOGIA IN PIAZZA

■ Gianfranco Pasquino, docente di Scienze Politiche, ha fatto ieri lezione in piazza Maggiore. Ha invitato i giovani a trovare «forme di protesta più originali e più efficaci, come costringere i professori a prepararsi e a fare davvero lezione». E ha invitato prof e rettori a manifestare «non in testa al corteo, ma da normali cittadini».

### PALERMO, LA LOTTA CONTINUA

■ L'assemblea di ateneo ha deciso all'unanimità la sospensione dal 3 al 7 novembre dell'attività didattica. Il 7 novembre manifestazione di tutto l'Ateneo, assemblea il 4. In serata fiaccolata e presidio in piazza Castelnuovo, davanti al teatro Politeama, insieme agli studenti medi.

# Epifani: aggressione fascista, agenti troppo indifferenti

**Il segretario della Cgil: un brutto clima, c'è il rischio che questo schema venga replicato. Veltroni: un'aggressione politica. Il centrodestra scarica tutto: colpa dell'opposizione che ha fomentato la piazza.**

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblas@unita.it

«I disordini di oggi sono stati solo l'aggressione di una parte politica sull'altra», afferma Walter Veltroni, rammentando come «il grande movimento di protesta contro questo decreto», da sempre pacifico, debba restare tale.

Il Pd chiede chiarezza all'esecutivo sui fatti di piazza Navona. Sul ruolo del Blocco Studentesco e sull'azione delle forze dell'ordine di stanza sulla piazza. Il senatore Luigi Lusi domanda «come sia possibile che sia riuscito ad arrivare in Piazza Navona un camion con mazze e bastoni?».

La preoccupazione maggiore la esprime però il segretario della Cgil Guglielmo Epifani che oggi porterà in piazza a Roma le ragioni del sinda-

cato in occasione dello sciopero nazionale della scuola. «Bisogna che il Governo stia attento a garantire il libero esplicarsi della manifestazione dei giovani - afferma - non mi piace cosa è successo questa mattina, non mi piace il clima che si è venuto a creare. Una manifestazione del tutto pacifica è stata strumentalizzata». Analizza: «Un gruppo di fascisti ha picchiato i nostri del tutto inermi. Poi sono intervenuti, non graditi, i centri sociali e lo scontro è diventato tra centri sociali e fascisti. A quel punto è intervenuta la polizia. Ma fino a quando a essere picchiati erano i nostri giovani c'è stata la sostanziale indifferenza delle forze dell'ordine». Per Epifani questo è «lo schema che abbiamo di fronte e c'è la minaccia che sia replicato anche domani (oggi n.d.r.)».

Anche Franco Giordano, ex segretario del Prc, presente in piazza ieri mattina, si è fatto un'idea chiara di quello che è successo: «Si è trattato di una provocazione messa in opera come ultima risorsa per indebolire la grande e democratica protesta degli studenti, facendola passare per uno scontro fra estremisti. La provocazio-

ne dei gruppetti fascisti aveva il palese obiettivo di minare l'unità e l'autonomia del movimento degli studenti. È invece importantissimo difendere in ogni modo quell'unità e quell'autonomia». Il centrodestra ha un'idea diversa: «Gli scontri in atto tra gli studenti in queste ore sono l'inevitabile epilogo del clima alimentato ad arte in questi giorni dall'opposizione nelle piazze», afferma Beatrice Lorenzin. Anche più grave la posizione espressa dal ministro della Difesa Ignazio La Russa che vede nelle botte per strada la fine dell'opposizione al ministro dell'Istruzione: «Non si rompono solo le sedie, ma si è rotto anche il blocco anti Gelmini. Chi attira con qualsiasi bugia chi protesta contro la Gelmini, raccoglie tempesta».

### SPUNTI

**Quando si conta il numero dei professori si deve ben tenere a mente che ci sono 57mila insegnanti di sostegno e 32 mila prof di religione. Tolti questi si faccia la divisione per alunni.**

Dal Pd, ancora una volta, si chiede con Pina Picierno «che il governo non fomenti la tensione». E certo non aiutano a rasserenare il clima le dichiarazioni di Berlusconi: «C'è un diritto di manifestare ma non bisogna ostacolare chi vuole studiare. Siamo stati di manica larga in quanto non bisognerebbe manifestare impedendo il normale svolgimento del traffico. ♦

→ **Il premio Nobel** incontra gli studenti nell'ateneo di via Festa del Perdono

→ **Come quarant'anni fa** tiene lezione e recita un brano, lo stesso, di "Mistero buffo"

# Dario Fo torna alla Statale

## «Andate e manifestate»

Foto Lapresse



Milano Dario Fo all'Università Statale

In un'aula magna grematissima, due ore in cui si sono intrecciate politica, storia del teatro, storia della letteratura italiana. Con un invito finale, giunta la notizia del voto al Senato, prima degli applausi...

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@unita.it

Alla fine, colpo di teatro ma in fondo era prevedibile, arriva in palcoscenico un foglio di carta con la notizia: «Il decreto è passato. Molte università sono scese in piazza». Dario Fo legge e quasi sembra benedire (poco prima aveva fatto la parte di Bonifacio VIII, di Gesù Cristo, di preti e pretini di *Mistero Buffo*): «Andate e manifestate» e raccomanda: «Non fate casini». Qualcosa sta già succedendo, poco lontano.

Nella vecchia Statale, Dario è tornato quarant'anni dopo. Lui si ostina a dire trenta, ma qualcuno dal fondo gli ricorda l'amara realtà. Parla a centinaia di studenti e a svariati adulti professori. Calca la moquette sfilacciata che sembra eterna, patrimonio della storia: povera università, neppure un tappeto rosso e nuovo per il premio Nobel, che pure allora era venuto per solidarietà con gli occupanti e aveva presentato per la prima volta quel brano celebre.

Da metà mattina, con una sedia per scena e una bottiglietta d'acqua minerale, quel giovane attore e scrittore di ottantadue anni rifà la politica, la letteratura e, persino cantando, il "suo" Papa, quello in pompa che quando tenta di infilarsi nella processione di Cristo verso il Calvario e cerca di impossessarsi del suo pezzo di croce e di gloria si becca un bel calcio nel sedere: al coccige, «da quel momento, osso sacro». Commozione dei vecchi e applausi, un'onda di applausi.

La Statale sembra la stessa, stesso colore grigio sporco dei muri, stessi manifesti alle pareti, c'è persino irresistibile "Lotta comunista", gli stessi banchetti. È uno dei rari posti in cui si possono rivedere falci e martelli. Diversità: ragazzi senegalesi che vendono collanine (il Sessantotto non sapeva che cosa fosse l'immigrazione extracomunitaria, anche se aveva ben presente che cosa fossero il colonialismo e il neocolonialismo grazie a Fanon e al Vietnam, a Paul Sweezy o alle Black Panthers) e i ragazzi italiani, gli studenti, che sembrano più giovani, forse perché non sono ancora arrivati i vecchi, come

capitò a quei tempi, ex figicciotti o ex giovani socialisti più qualche cattolico, quelli già addestrati alla politica, a spiegare come si faceva a "dirigere tutto", rimettendo in piedi partiti e partitini. I ragazzi in aula magna sembrano senza partito. O soltanto con un partito: contro quel decreto, che mentre Fo parla, a Roma inesorabili stanno votando con il piglio delle imprese memorabili. Sembra diversa anche l'aria: cupa, tesa, animosa quarant'anni fa e adesso divisa, perché ci sono quelli con Fo, quelli pronti al corteo, quelli che si fanno la loro giornata normale tra il baretto e la biblioteca. Distanti, a volte vicini, sicuramente meno idealisti e più pragmatici di un tempo. Nessuno pensa al sol dell'avvenire. Cercano di non sprecare tempo, pensando al loro di avvenire.

Dario Fo entra, si toglie il cappotone nero. «Signori e signore: Dario Fo», lo presenta uno studente, avvezzo evidentemente alle scene Dario comincia a parlare di politica e di

### Un disastro

«Colpa della destra, ma anche della sinistra che ha lasciato correre»

università, del disastro dell'università, serissimo, di moltiplicazione delle sedi per i vantaggi di qualche clientela, università tipo «un professore e quattro gatti e corsi che non portano da nessuna parte» e delle baronie di «baroni, sottobaroni, vassalli e valvassori». Attacca la destra e attacca la sinistra, che «ha sbagliato quando è stata al governo, lasciando correre sotto i suoi occhi il disastro». Non la perdona questa sinistra.

E adesso? «Bisogna rompere con questa tradizione nefasta, non basta prendere ciò che si può, bisogna capovolgere l'ordine». Lo dice raccontando del "suo" teatro e citando il caso della "sua" palazzina Liberty, che lui occupò, restaurò, usò per gli spettacoli: «Poi sono arrivati i fasci e ce l'hanno portata via». Ci vuole fantasia per cambiare tutto. Dario Fo ha l'idea che l'università sia un corpo malato e una istituzione quasi irrimediabile. Che si debba ricominciare da capo. «Tenere lezioni all'aperto non è una trovata, ma un'idea straordinaria - afferma travolto dagli applausi - per coinvolgere la gente e dimostrare che voi per studiare fate dei sacrifici: questa è la vostra vittoria».

Il secondo atto è la lezione e siamo già tra le scene di *Mistero Buffo*. Dario riprende dall'inizio della letteratura italiana, dai giullari, e offre la sua lettura filologica, da professore indubbiamente, di quella scena potentissima, in volgare, di Ciullo D'Alcamo: «Rosa fresca aulentissima». Sarebbe una storia lunga da raccon-

**Ricorsi storici**

**Nei luoghi del '68: stesse mura e un'aria per ora, molto diversa**

tare, di amori, seduzioni, rifiuti. Comunque la conclusione è che ai tempi di Ciullo D'Alcamo, ai tempi di Federico II, c'era una legge che consentiva pagando di cancellare vari reati. Cioè: la legge del padrone. La platea si accende: ha capito l'attualità della poesia in volgare, ha capito che la legge protegge chi ha il potere e «voi siete fregati». Ha capito che la riforma Gelmini sono solo tagli, che non c'è merito, che non c'è conoscenza in più, che non verrà un lavo-

ro e che l'università pubblica, dopo i tagli, resterà un parcheggio peggio di prima, senza illusioni.

Prima di introdurre Bonifacio, quello che ha inventato il Purgatorio, Dario si concede alcune divagazioni su Ratzinger, che di fronte alla crisi di oggi spiega che il denaro si volatilizza, che il denaro è una beffa e che l'importante è la "parola", solo che poi si scopre che con un anno di anticipo rispetto alla catastrofe il papa ha dato l'ordine di dismettere gli impegni bancari e comprare oro, così ora sta seduto su una tonnellata di oro... e allora il nostro giullare si chiede se la "parola" non sia l'oro. Altro intermezzo grazie alla magnifica mimica, Berlusconi "bugiardino" che dice e che nega con il magnifico interrogativo esclamativo: «Io!!!!?»». Segue il "pezzo", fino alla "pesciada", pedata nel lombardo antico. Si sente: «Alcuni, Gesù, per favore, castigali».❖

**IL LINK**

Il sito dell'università statale di Milano  
[www.unimi.it](http://www.unimi.it)

**IL COMMENTO**

**Se cade il valore legale del titolo di studio**

Il valore legale del titolo di studio determina la certezza del possesso di una preparazione culturale e professionale in conformità agli standard fissati dall'ordinamento didattico nazionale: da questo dipendono la partecipazione a concorsi pubblici e l'accesso ai concorsi per l'iscrizione agli albi professionali. Certificazione, dunque, di un bagaglio culturale, nonché creazione di condizioni di parità di accesso in alcuni settori lavorativi. Detto questo, Brunetta (FI) e Lanzillotta (PD) concordano nel volerlo abolire: la mancanza della necessità del "pezzo di carta" per accedere al mercato del lavoro, implicherebbe la frequenza delle scuole solo da parte dei ragazzi veramente motivati, con un conseguente miglioramento dell'offerta formativa. In realtà la proposta potrebbe preludere a un mercato selvaggio di corsi privati. Infatti il valore legale del titolo di studio si basa su due «pilastri»: l'ordinamento didattico nazionale (che fissa le caratteristiche generali dei corsi di studio e dei titoli rilasciati)

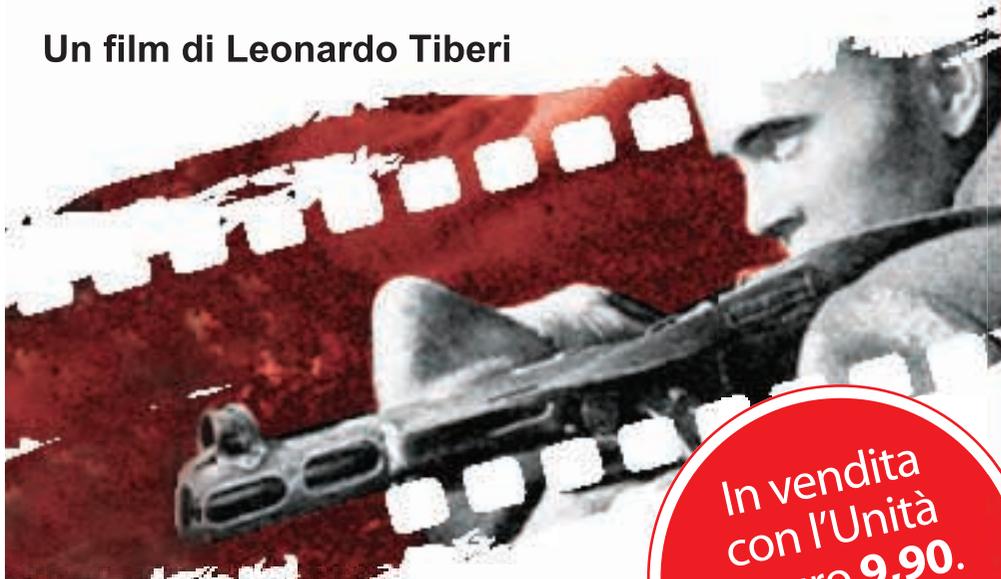
e l'esame di Stato (che ha la funzione di accertare - nell'interesse pubblico generale - il possesso di specifiche competenze e conoscenze). E' evidente che, sopprimendo questa forte componente "pubblica", verrebbero meno requisiti sostanziali del sistema dell'istruzione sancito dalla Costituzione. Si dovrebbe eludere il dl 206/07, che recepisce alcune direttive comunitarie secondo le quali i paesi membri dell'UE sono tenuti a riconoscere il valore legale di titoli e qualifiche di ciascun altro paese. Si registrerebbe una riduzione della partecipazione al processo formativo e una devastazione della scuola come luogo di formazione di cittadini. Verrebbero soppresse garanzie nell'accesso al lavoro. Ma soprattutto - in questo vento di privatizzazione volto a sostituire la scuola con le fondazioni - si darebbe una spallata definitiva al concetto di scuola dello Stato penalizzando, ancora una volta, le fasce più deboli della popolazione.

**MARINA BOSCAINO**

**LA RIVOLUZIONE UNGHERESE**

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



In vendita con l'Unità a euro 9,90.  
 Oltre il prezzo del quotidiano

**Martedì 4 novembre**  
 in allegato con l'Unità  
 un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **Il tribunale dei ministri** Aperto un fascicolo dopo un esposto arrivato alla Procura di Roma

→ **Il discorso su Salò** Un cittadino si è rivolto ai giudici ordinari dopo le parole sulla Rsi

# «Apologia di fascismo»: indagato La Russa

L'uscita del ministro di An - «combattono credendo nella difesa della patria» - sollevò aspre polemiche e una ferma presa di posizione del Presidente della Repubblica. Per i giudici ministeriali è un atto dovuto.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
fedefan@yahoo.it

Il Tribunale dei Ministri ha aperto un fascicolo sul titolare della Difesa Ignazio La Russa per le parole pronunciate l'8 settembre di quest'anno a proposito della Repubblica di Salò.

L'iniziativa è stata presa a seguito dell'esposto di un cittadino italiano, residente in Toscana, alla magistratura che per competenza ha trasmesso gli atti al tribunale speciale. L'esposto è stato depositato presso la Procura di Roma il 16 ottobre scorso e per i giudici ministeriali l'apertura del fascicolo è stato un atto dovuto. Il ministro è indagato per il reato di apologia di fascismo.

In occasione della commemorazione del 65esimo anniversario della Difesa di Roma, La Russa ha rivalutato il ruolo dei militari della Rsi sostenendo che «dal loro punto di vista combatterono credendo nella difesa della patria». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, presente alla cerimonia a Porta San Paolo, ha considerato invece «simbolo della volontà di riscatto» dell'Italia coloro che «rifiutarono l'adesione alla Repubblica di Salò».

Ecco le parole precise pronunciate dal ministro quasi due mesi fa: «Farei un torto alla mia coscienza se non ricordassi che altri militari in divisa, come quelli della Nemo dell'esercito della Rsi, soggettivamente, dal loro punto di vista, combatterono credendo nella difesa della patria, opponendosi nei mesi successivi allo sbarco degli anglo-americani e meritando quindi il rispetto, pur nella differenza



Ignazio La Russa durante la commemorazione dei caduti per il 65° anniversario della Difesa di Roma

di posizioni, di tutti coloro che guardano con obiettività alla storia d'Italia».

L'elogio di La Russa giunse poco dopo che il sindaco di Roma Gianni Alemanno aveva definito il fascismo «non il male assoluto» ma «un fenomeno complesso» in un'intervista, e suscitò aspre polemiche.

Gianfranco Fini si irritò per la «sprovedutezza» dei suoi colonnelli. Il quotidiano della Cei «Avvenire» bollò le dichiarazioni dei due esponenti di via della Scrofa come «avventate». Velate dal sospetto di «una rivendicazione di eredità e di identità, seppure cauta e circospetta» anziché «di un giudizio storico equanime». Veltroni si dimise dal comitato per il museo della Shoah presieduto da Alemanno.

**È SUCCESSO**

## Totò, Ignazio e lo spot di Montecitorio

Totò, Ignazio e la Benemerita. Alle tre del pomeriggio, la Rai trasmette la commedia di Montecitorio, incorniciata nel *question time*, dove i ministri rispondono alle domande dei deputati, portavoce dei problemi emersi sul territorio. Confronti serrati, documentati: domanda-risposta-replica, quasi mai pacificatoria. Ma le commedie hanno il lieto fine. La spalla è Salvatore Cicu, parlamentare siciliano del Pdl. Il protagonista è il corregionale Ignazio La Russa, ministro della Difesa. Cicu si slancia e ricorda «Delfino Borroni, l'ultimo reduce della Grande Guerra, scomparso all'età di 110 anni» e chiede cosa farà il governo per

celebrare «il 4 novembre, giornata delle Forze Armate...». Da far tremare i polsi.

Non è una domanda: è un assist. Il ministro si scusa «per il ritardo», scusa vanitosa, «vengo proprio dai funerali di Borroni...ho consegnato l'onoreficenza di Commendatore della Repubblica». Poi l'impegnativa risposta: «La giornata avrà una coda celebrativa a Roma, Milano e in altre venti piazze italiane, con esibizioni e mostre sulle forze armate, per dare concretezza al sentimento di vicinanza ormai proprio dei cittadini italiani verso i militari». La «tesissima» replica: «Ministro, sono pienamente soddisfatto». Ma dai. ❖

MARCO BUCCIANTINI

Fino alla sconfessione pubblica da parte del vicepresidente della Camera nonché leader di An davanti alla platea di Azione Giovani: «Non si può equiparare chi stava da una parte e chi stava dall'altra - chiari Fini in quello che è stato definito nei forum della destra radicale «l'ultimo strappo» - Non era equivalente». E ancora: «C'era chi combatteva per una causa giusta, che era la causa della libertà, dell'eguaglianza, della giustizia sociale, e c'era chi, fatta salva la buona fede in molti casi, combatteva per una parte sbagliata. Non sono categorie morali ma storiche».

## La sconfessione di Fini «Non si può equiparare chi stava da una parte e chi stava dall'altra»

Ora il Tribunale dei Ministri ha aperto il fascicolo sulla vicenda. Un atto dovuto dopo la denuncia di un uomo che si è sentito offeso e ferito dal comportamento di La Russa. Perché - ha rievocato nell'esposto - il nonno fu bastonato con durezza dai soldati tedeschi che gli hanno procurato lesioni permanenti. Il nome del ministro della difesa è dunque stato iscritto nel registro degli indagati per apologia di fascismo. ♦

### IL LINK

Il sito dell'Associazione nazionale partigiani /www.anpi.it/

## IL FOGLIO

### L'invito al ministro della Difesa: chiedi scusa alla De Gregorio

**IL FOGLIO** Anche Giuliano Ferrara ha trovato esagerato il ministro La Russa per le parole usate con il direttore dell'Unità. E ieri ha invitato il responsabile della Difesa a chiedere scusa. «Nemmeno con un fiore, figurarsi con gli urlacci - ha scritto ieri il direttore del Foglio in un editoriale - La Russa ha aggredito Concita gridando: "Ignorante, si tappi la bocca con un turacciolo... Concitina". Non si fa».

Per Ferrara il ministro in questa circostanza è andato proprio fuoristrada, anche se ha tante benemerite. «Lo avevamo elogiato per la celebrazione del Quattro novembre, lo invitiamo a scusarsi con la signora De Gregorio per lo stile da caserma con il quale lei si è scagliato contro. Siamo sicuri che lo farà».

## e-mail

### IL MINISTRO? DI SPREZZO DEGNO

«... di sprezzo degno/ se stesso rende/ chi pur nell'ira/ la donna offende...». Dalla Traviata di Verdi (Paolo Vagliasindi, Trieste)

### SOLIDARIETÀ E COMPLIMENTI

Ho un'edicola a San Lazzaro, solidarietà e complimenti (Jussi77)

### AVEVA PAURA LUI

Sotto il sorriso maligno aveva paura lui. In Italia regna la legge del più feroce. Spero che mio figlio, 2 anni, possa scapparne presto. (Mirko, 36 Torino)

### NON FATEVI INTIMIDIRE

Non si faccia intimidire da quel fascistello (Loris Serafino)

### SOLO RUMORI DI SOTTOFONDO

Sono una lettrice residente in Germania, insegno cultura italiana. Inconcepibile che un rappresentante degli elettori si comporti così. Non si tratta di idee diverse ma di violenza verbale come mezzo di comunicazione. Non ha prodotto che rumori di sottofondo. (Silvia Vignoli)

### POLITICI MASCHILISTI

Sono un ricercatore del Cnr. Mi vergogno che i politici esprimano opinioni così maleducate e maschiliste. (Carlo Brandini)

### AL MINISTRO SONO SALTATI I NERVI

Complimenti, è riuscita a far saltare i nervi al ministro La Russa. Ho conosciuto l'Unità da piccolissimo. Mi ha insegnato cos'è la libertà e com'è facile perderla. (Massimo G.)

### DEMOCRAZIA DIFFICILE IN ITALIA

In bocca al lupo con un sorriso leggero. È difficile praticare la democrazia in questo Paese. (Giacomo Zanuso)

### SE FOSSE STATO UN UOMO

Che tristezza, se fosse stata un uomo sarebbe andata diversamente (Vesna Benedetic, Trieste)

### MINISTRO SENZA DECORO

Che imbarazzo, un servitore dello Stato e prima di tutto una persona civile non dovrebbe mai perdere il senso dell'equilibrio e del decoro. (Anna Marchisio)

### DA EX FORZISTA MI VERGOGNO

Da ex parlamentare di Fi, mi sono vergognato delle offese di La Russa. Ma è nella pancia del nuovo centrodestra. (Gianfranco Blasi)

## Napolitano premia i migliori studenti dello scorso anno

Una ragazza di Gallipoli, Andrea, e una ragazza di Mazara del Vallo, Lina, con 10 di media nei primi quattro anni del liceo e lode alla maturità dello scientifico e del classico. Ma anche un giovane sloveno, Tomaz, e Olenka, nata in Romania, diplomati con medie superiori al 9,6. Sono quattro dei 26 migliori studenti d'Italia diplomati alle superiori che oggi riceveranno dal Presidente della Repubblica i riconoscimenti ai nuovi Alfieri del Lavoro. Ogni anno al Quirinale, in occasione della consegna delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno per la Festa della Repubblica, vengono scelti anche i 25 giovani «cervelli», quest'anno uno di più a causa di un ex equo. Il titolo di «Alfieri del Lavoro», crea un legame ideale tra gli studenti e i Cavalieri del Lavoro, quale «riconoscimento dell'impegno e della motivazione dimostrati nello studio». Con l'attestato d'onore viene consegnata anche la Medaglia del Presidente della Repubblica. «La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - afferma il presidente Benito Benedini - ha molto a cuore l'impegno allo studio, alla ricerca e all'innovazione, strumenti indispensabili per garantire la formazione delle risorse vitali alla crescita del Paese. Anche quest'anno abbiamo premiato 25 giovani che hanno dimostrato capacità e impegno di eccellente qualità nello studio. L'auspicio è quello che il merito diventi sempre più la chiave di accesso a posizioni di responsabilità e che gli Alfieri di oggi possano essere i protagonisti della vita socio-economica italiana di domani». Rigidi i criteri di ammissione: qualifica di ottimo alla licenza media, almeno 8/10 di media per ciascun anno della scuola superiore e una votazione di 100/100 all'esame di Stato. Per il 2008 i dirigenti scolastici hanno segnalato 1.268 studenti con i requisiti richiesti. Tra questi 807 sono ragazze e 461 ragazzi. La provenienza territoriale dei premiati è distribuita tra Nord (14), Centro (4), Sud e le Isole (8). Nelle Province di Caltanissetta e Ferrara è stato registrato un punteggio «ex aequo» tra due studenti che ha eccezionalmente portato a 26 il numero degli Alfieri. Le medie riportate dai premiati nei quattro anni della scuola superiore vanno da 9,55 a 10,00. ♦



## PER LA LEGGE ELETTORALE PD DECISIVO

CLAUDIO  
FAVA

Segretario  
Sd



**D**unque, sei mesi fa è andata più o meno così: elezioni regionali in Sicilia, le forze politiche della sinistra s'impegnano tutte su un'unica lista per sostenere, assieme al PD, la candidata presidente Anna Finocchiaro. E' andata come sappiamo: una mezza tragedia. Ciò che forse s'ignora è che quella lista di sinistra si è fermata al 4,99%. E siccome in Sicilia lo sbarramento è al 5 per cento, per duemila voti Rita Borsellino, nostra capolista, non è stata eletta. E con lei sono rimasti fuori almeno altri quattro parlamentari della sinistra. Ripeto: per duemila voti in una regione di sei milioni di cristiani.

Cos'è stato, un trionfo della democrazia? Una cosa buona e giusta? Ne ha tratto giovamento la politica siciliana? Aver tenuto fuori la Borsellino e dentro qualche inquisito in più del centrodestra servirà a restituire trasparenza, rigore e decenza all'assemblea regionale più inquisita nella storia repubblicana? Ovviamente no. Solo che questa domanda non va fatta a quelli della Casa della libertà: se non è presente la sinistra nel parlamento di Palermo, per il governo regionale vorrà dire qualche margine di impunità in più, qualche pratica clientelare in più per il governatore Lombardo. Non possiamo aspettarci che siano lui e i suoi soci a strapparsi le vesti per quel furto di democrazia.

La domanda va rivolta al Pd. Dobbiamo sfrondare questo malinconico dibattito sulla legge elettorale per le elezioni europee da una punta di reticenza o, se preferite, di ipocrisia: pensiamo davvero che il governo Berlusconi, capace di furti ben più gravi alla democrazia del paese, si impietosisca e decida che il 5% e il blocco delle preferenze sono solo sciaccaggio politico? Berlusconi se ne fregherà delle nostre suppliche, dei nostri sit in, della nostra civilissima e sacrosanta denuncia fino a quando questo punto non diventerà «il» punto politico sul quale la maggioranza è messa a nudo. E questo passa attraverso il Pd, attraverso la sua disponibilità a non limitarsi, sulla riforma elettorale, a un'opposizione a colpi di fioretto.

→ **Writers** Il premier annuncia pene e multe per chi «imbratta i muri». Ma il decreto non c'è  
→ **Ambiente** Sul clima insiste sul rinvio delle tappe Ue: «Non mi faccio intimidire da nessuno»

## L'ultima del Cavaliere: vuole spedire i «graffitari» nelle patrie galere

Il presidente del Consiglio alla Confcommercio annuncia: domani «nel Cdm il decreto anti-rifiuti», pugno di ferro contro i writers. Ma aggiunge: «Se è possibile». A Napoli, infatti, il dl fu bocciato dai ministri.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Silvio ci riprova sul decreto anti-rifiuti, con reato penale per i «graffitari» anche quando le scritte sui muri sono espressioni artistiche. E ieri il premier l'ha «venduto» ai commercianti come se fosse già pronto per il consiglio dei ministri di domani, ma il testo ancora non è stato scritto. O meglio, riscritto, dopo il flop del consiglio dei ministri di Napoli il 10 ottobre scorso. Troppe le sanzioni penali che potrebbero ingorghi tribunali e prigioni, assurdo il carcere per i writers, furono le obiezioni di vari ministri. Il testo va rivisto, probabilmente saranno previste multe piuttosto che il carcere minacciato per mostrare il pugno di ferro contro chi scrive sui muri con bombolette spray, al pari delle industrie che inquinano.

Ieri, per far vedere che non demorde dalla linea della tolleranza zero di fronte alla platea della Confcommercio, Silvio Berlusconi ha annunciato che «il governo approverà, se possibile, venerdì al Cdm il decreto rifiuti che introdurrà il reato e le pene per chi imbratta i muri o butta la carta per terra», ricevendo un applauso dai commercianti. Ma nel pre-consiglio di martedì «non se ne è parlato», dicono esponenti del governo.

Il testo del decreto per ora «non c'è», confermano dai vari ministeri i cui uffici legislativi sono stati allertati: Ambiente, Giustizia, Interno, presidenza del Consiglio con la Protezione Civile. Nell'intreccio di competenze, da un «tornello» la pratica è passata anche nelle mani dell'iperattivo Brunetta, ministro della Funzione pubblica. Non c'entra gran che ma ha «dato la sua disponibilità», spiega un ministro di



Foto Omniroma

Writers all'opera a Roma

governo, «quando le competenze sono troppe le passiamo a Brunetta, il nostro ministro residuale...». Non è riuscita finora a farsi coinvolgere, invece, Giorgia Meloni, ministra della Gioventù che pure ha da dire qualcosa sulla «creatività giovanile alla quale vanno lasciati degli spazi, non del-

Haring o Basquiat sono partiti dai muri di New York...

Brunetta fa il misterioso (per evitare le fughe di notizie alla vigilia del Cdm napoletano) ma ammette: «il decreto non è pronto - ci dice al telefono - domani ne discuteremo. È stata fatta una riflessione sulla coerenza tra le sanzioni penali e il corrispettivo nel codice penale». All'articolo 639 è prevista una multa di 130 euro per chi «imbratta i muri» (per gli edifici storici reclusione fino ad un anno e multa di 1.032 euro).

In Parlamento ci sono già sette proposte di legge, ma il premier preferisce il decreto governativo, forse sulla traccia della proposta depositata da Siegfried Brugger, presidente del gruppo Misto a Montecitorio. La linea è sempre dura: due anni di carcere e una multa fino a 5mila euro e l'obbligo di ripulire a proprie spese i beni deturpati.

Il decreto «Singapore» (Silvio vorrebbe punire i napoletani con le stesse pene durissime per chi sporca), a Napoli si è arenato per le obiezioni

di Stefania Prestigiacomo per l'Ambiente, del Guardasigilli Alfano, preoccupato dal sovraffollamento delle carceri, del ministro dell'Interno Roberto Maroni, fino ad An con Matteoli delle Infrastrutture, sulle pene riservate alle industrie che gettano materiali inquinanti. Su tutto ciò nel governo non si nascondono i malumori per l'onnipresenza di Guido Bertolaso, sottosegretario per la Protezione Civile,

In compenso, però, Berlusconi non cede sul clima: «Non mi faccio intimidire da nessuno», e insiste sul rinvio del «20-20-20» le tappe della Ue per la riduzione di Co2. Che sarà mai un rinvio per l'ambiente in tempi di crisi? dice suadente il premier ai commercianti, «oppure paghino tutti, ogni cittadino finlandese come uno italiano». ♦

### CSM SPACCATO

**Sul filo la partita per il nuovo Pg che dovrà sostituire di Delli Priscosoli. Ieri votazione a metà tra Esposito, avvocato generale in Cassazione, e Senese, presidente di sezione alla Suprema Corte.**

le zone riservate, distinguendo dagli atti di teppismo», spiega. «Siamo artisti di strada, non vandali», protesta Daniele Nicolosi, in arte Bross, chiamato il «Re dei writers» a Milano. come viene definito. Un'arte «giovane e giovanile» che si esprime nella notte. Del resto, graffitisti come Keith

 I LINK

In italiano [www.sacrepitture.com/](http://www.sacrepitture.com/)  
in inglese [www.graffiti.org/](http://www.graffiti.org/)



→ **La fatica letteraria del ministro** Si chiama «Stelle di destra», ritratti di colleghe celebri

→ **«Contro le donne "forti" troppi commenti da bar»** Un lamento che suona autobiografico

# Carfagna «biografa» di signore: nel Pantheon Thatcher e Palin

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Ahimè, Sarah, ex miss, ha subito i soliti pregiudizi maschilisti ed i consueti commenti da bar sport. È la solita vecchia storia di chi formula giudizi sulle donne desumendole dal décollé. Ma la storia deve cambiare». Il soggetto è miss Palin ma c'è un che di autobiografico, neanche tanto velato, nella chiusa della prefazione al libro che il ministro Mara Carfagna ha trovato il tempo di scrivere nonostante l'intenso lavoro per rimettere in pari le opportunità delle donne. E, nel frattempo, di cercare di conquistarsi un posto in prima fila nella compagine di governo. E sembra le sia riuscito dato che il Cavaliere l'avrebbe scelta per il ruolo di speaker del consiglio dei ministri, che, in altre parole, sta a significare che alla Carfagna toccherebbe il compito di illustrare ai giornalisti i risultati delle riunioni di governo. Sarà tutta da vedere la scena di Tremonti che si fa da parte e non illustra la sua finanziaria blitz e Brunetta che rinuncia a decantare la conquista del tornello.

In attesa dell'investitura ufficiale, sempre a rischio sgambetto last minute, resta il fatto che l'ex valletta è riuscita a conquistarsi un posto da presentatrice. Almeno nelle intenzioni di Silvio Berlusconi che pare sia rimasto particolarmente colpito dalle ultime performance televisive della ragazza di Salerno. Che, nel frattempo, si cura il suo posto da ministro, non si sottrarrebbe al richiamo della sua terra e direbbe sì ad una candidatura alla guida della Regione Campania, e, giusto per occupare i tempi morti, ha scritto in centocinquanta righe i ritratti di otto donne che hanno sfondato nel mondo, *Stelle di destra*, fulgidi esempi «dell'impegno politico femminile che a destra è pragmatismo libero dall'ideologia. Poco fumo, molto arrosto» è la raffinata sintesi della neoscrittrice che ha con la sua opera allargato gli orizzonti di Stefania Prestigia-

come, colei che l'ha anticipata nel medesimo discatero durante il precedente governo del Cavaliere e che si era limitata nei confini nazionali con un'opera omnia dedicata alle «Italiane».

Il ministro osserva il potenziale lettore dalla copertina del volume *Stelle di destra*, per i tipi di Aliberti, con quello sguardo ormai identificato dal neologismo «carfagnare» che sta a significare occhio sgranato ma intrigante. Le otto signore di cui il ministro ci ha voluto raccontare in pillole la vita sono di tutto rispetto. Si va da Margaret Thatcher ad Angela Merkel, da Yulka Tymoshenko a Condoleeza Rice, da Ayaal Hirsi Ali a Tzipi Livni, e poi Rachida Dati e Sarah Palin. Sguardo esclusivamente oltreconfine forse anche per la difficoltà di trovare esponenti altrettanto significative nell'ambito della politica nostrana.

La prefazione del volume è firmata, con paternalistica comprensione per lo sforzo effettuato, da France-

**Impegno "rosa" a destra**  
**«È pragmatismo libero dall'ideologia. Poco fumo e molto arrosto»**

sco Cossiga che definisce la signora «una cara e intelligente amica e ne individua come futuro mestiere, se mai tutti quelli che fa le dovessero deluderla, proprio quello della biografa. «I profili che traccia di queste prime donne sono anche "graziosi" nel senso ottocentesco del termine» scrive il magnanimo presidente emerito. In realtà non si apprende nulla di nuovo sulle donne in vista prese in considerazione dalla Carfagna. Per lo più notazioni biografiche già note, le storie in poche pagine di chi sta cercando comunque di dare un proprio contributo. Se qualche punto di contatto c'è tra le diverse storie sicuramente è il noto pregiudizio che ovunque accompagna le donne che si impegnano in campi ritenuti territorio di caccia per soli uomini. E questo non è certo un argomento di destra o di sinistra.

## Minculpop

**Il premier: «La tv pubblica diffonde pessimismo»**

**«La Rai diffonde fattori ansiogeni»: Berlusconi consiglia ai commercianti: «telefonate alla tv pubblica e chiedete di non intervistare certe persone. La Rai deve cooperare, ora è il principale diffusore di pessimismo».**

**E il sottosegretario Romani detta i contenuti: «I Tg Rai spieghino la crisi invece di creare allarme». Come si fa?**

La Thatcher è il modello cui si ispira la Carfagna. Quelle di cui il ministro ha scritto sono comunque «donne tenaci» che sono riuscite a conquistarsi ruoli di prestigio «non per grazia ricevuta». L'ammirazione dell'autrice per i suoi modelli traspare con significativa dedizione. Per la Thatcher che la sua carriera l'ha compiuta, per la Dati che subisce il fascino politico di Sarkozy come la Carfagna subisce quello di Berlusconi. Ma su tutte prevale l'astro nascente Sarah Palin, che piace anche alla Gelimini, con cui l'autrice divide il destino di essere un ex miss. E, quindi di trovarsi una foto in costume da bagno ed oltre, a corredo di dichiarazioni a loro giudizio molto serio. Il passato non si cancella. In fondo Davide Mengacci aveva una capigliatura simile a quella di Berlusconi. Che ha solo un mese in meno di McCain. Destini "rosa" paralleli. ♦

Insegnando s'impara...



...a farsi ascoltare!  
Se riesci a interessarli,  
i ragazzi ti seguono  
anche in capo al mondo.

**ZANICHELLI 150** 1859  
2009

Crescere a libri aperti

## Bimbo muore per il metadone Genitori in cella

Due giovani genitori hanno portato il piccolo di 14 mesi all'ospedale Sant'Anna di Ronciglione, provincia di Viterbo. Ma pochi istanti dopo il suo arrivo i medici hanno constatato che era morto. Dall'esame del cadavere, hanno subito avu-

to il sospetto che il piccolo avesse ingerito una sostanza stupefacente. Sospetto confermato: a casa dei genitori i carabinieri hanno trovato dodici flaconi di metadone (cinque dei quali ancora sigillati), undici piantine di canapa indiana e due siringhe usate con tracce di sangue e di eroina. Il metadone era stato prescritto regolarmente all'uomo dal Sert di Ronciglione, presso il quale è in cura. I due giovani sono stati arrestati con l'accusa di omicidio colposo.

## Duce in Tribunale la protesta dei deportati

L'immagine restaurata del Duce nell'affresco ospitato nell'aula della V sezione penale del Tribunale di Milano - proprio sopra la scritta "La legge è uguale per tutti" - «è vergognosa. Mi disgusta la pochezza etica, culturale e di buongusto del nostro

ministero dei Beni culturali». Non fa sconti l'avvocato Giafranco Maris, e come potrebbe, lui che oltre ad essere una colonna storica del foro milanese è il presidente dell'Aned, l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti e il vice presidente dell'Anpi. Anche il consigliere comunale del pd, Ettore Martinelli, esprime il suo sdegno: «È una vergogna, è un'offesa per Milano, città della Resistenza e della Liberazione dai fascisti»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## Omicidio Reggiani, 29 anni a Mailat

ROMA ■ Romulus Nicolae Mailat, romeno di 25 anni, è stato condannato a 29 anni per l'omicidio di Giovanna Reggiani. L'uomo sarà espulso dall'Italia a pena espiata. Ad inchio-

dare Mailat fu la zia Emilia Neamtu («una persona malata di mente» ha tuonato ieri telefonicamente la madre dell'imputato), che lo vide trasportare il corpo della Reggiani.

## In pillole

BRINDISI ■ Il volo Alitalia AZ 1617 Roma-Brindisi, che avrebbe dovuto partire martedì dalla capitale alle 21.30, è decollato solo ieri alle 9.20: dodici ore di ritardo. Per i passeggeri, un'odissea: primo ritardo per maltempo, poi - portati in pista - sono stati avvisati che l'aereo era senza carburante...

VIBO ■ I medici dell'ospedale Jaz-zolino di Vibo Valentia hanno proclamato lo stato di agitazione permanente. Si sentono diffamati dall'indagine della procura sulle disfunzioni del presidio, che vede 33 indagati interni all'ospedale. Chiedono l'intervento di Napolitano.

SIRACUSA ■ Un anno di reclusione è stato inflitto dal giudice monocratico del tribunale di Siracusa a un ginecologo dell'ospedale colpevole di truffa. Nel 2001 si era "messo" in malattia: fu accertato che stava ad un convegno fuori città. L'azienda ospedaliera era parte civile.

ANCONA ■ La Guardia di Finanza di Ancona ha sequestrato trentotto chili di eroina nascosti in un fuoristrada sbarcato in porto da un traghetto proveniente dalla Grecia. L'autista della vettura, un italiano, è stato arrestato, si cercano complici.

NAPOLI ■ Insulti ai vigili urbani a Napoli. Numerosi cittadini hanno inveito contro agenti che stavano elevando alcune multe nel quartiere di Forcella, cercando di sottrarre al controllo dei vigili i mezzi sequestrati per infrazioni al codice della strada.

## Brevi

### FINAZZER FLORY ALLA CULTURA SGARBI PROTESTA

Massimiliano Finazzer Flory, saggista, giornalista e direttore artistico di varie rassegne culturali, considerato un uomo vicino a Marcello Dell'Utri, è il nuovo assessore alla Cultura di Milano. Prende il posto di Vittorio Sgarbi. La notizia ha scatenato la protesta di Sgarbi che annuncia di voler denunciare il sindaco Letizia Moratti per abuso d'ufficio, visto che è ancora aperto il contenzioso giuridico sul suo licenziamento.

### BABY GANG, A 13 ANNI RAPINAVANO COETANI

Perseguitavano i coetanei chiedendo loro la consegna di soldi e telefoni cellulari. Con le accuse di rapina aggravata continuata, tentata estorsione e tentato furto due minorenni di Latina, rispettivamente di 13 e 14 anni, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma. Le vittime erano costrette a rubare i soldi in casa loro per soddisfare le estorsioni.

### PALERMO, ANTIRACKET PARTE CIVILE

La costituzione di parte civile di quindici commercianti vittime del racket, Confcommercio Palermo, Confesercenti, Confindustria Sicilia e delle associazioni antiracket (Sos impresa, Addio pizzo, centro Pio La Torre) è stata ammessa per l'udienza preliminare di settantasei boss, estorsori e commercianti accusati di favoreggiamento.

### Amanda Knox

Caso Meredith: lei e Sollecito restano in carcere, respinta la richiesta di domiciliari



### Nichi Vendola

«Sulla questione Ilva il governo continua a fornire alla collettività versioni dei fatti totalmente false»



### Romano Prodi

«Nessun compenso per la conferenza in Iran come scritto dal *Giornale*. Mi riservo azioni legali»



# ARRIVA **ALICE CASA.** INTERNET, TELEFONATE, TV E SKY. PER LA PRIMA VOLTA SENZA CANONE.



**COLLEGA LA TUA CASA AL MONDO DI ALICE. A 49 EURO AL MESE.**

- ADSL 7 Mega Flat.
  - Telefonate nazionali verso tutti i numeri fissi senza limiti.
  - Alice Home TV con migliaia di film e oltre 40 canali di SKY.
- Chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it) o nei negozi TIM Alice.

**TELECOM**  
ITALIA

Il prezzo di 49€ si riferisce alla sottoscrizione dell'offerta Alice Casa Maxi (42€ al mese) e dell'abbonamento al pacchetto SKY su Misura in promozione a 7€ al mese. La promozione SKY è valida per l'attivazione di abbonamenti annuali SKY su Misura con Alice Casa Maxi dal 22/10 al 31/12/2008. Lo sconto di SKY sul pacchetto SKY su Misura scelto sarà applicato fino al 31/12/2009, successivamente il pacchetto SKY su Misura sarà al prezzo di listino. Costo di attivazione di SKY: 9€. Per la copertura ADSL/IPTV nella zona di tuo interesse, per i prezzi delle altre telefonate, per l'attivazione dell'offerta e per ulteriori informazioni chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it). I prezzi indicati sono IVA inclusa. La velocità di accesso e navigazione non è garantita perché dipende da fattori tecnici variabili della rete dell'operatore, dalle caratteristiche del pc dell'utente, dalla congestione della rete internet e dal server a cui ci si collega.

## Conversazione con...

# Sabina Guzzanti

Attrice

# «Riprendiamoci la libertà Sarà Berlusconi ad aprire il mio show»

VALENTINA GRAZZINI

fircult@unita.it

**C**iao, sono Sabina. La voce pacata, un filo infantile, ha in sé gli echi dei suoi tanti personaggi ed insieme una freschezza rara. Non perde la testa, la signora della satira italiana. Ha mantenuto la calma davanti alla censura di Stato, quella che ha interrotto la programmazione di *Raiot*, non ha battuto ciglio di fronte al rinvio a giudizio con l'accusa di vilipendio per aver virtualmente mandato all'inferno il Papa e ha incassato la querela di Mara Carfagna (che pretendeva scuse pubbliche per aver infamato la sua virginale reputazione). Perché la vendetta, per Sabina Guzzanti come per Daniele Luttazzi e Beppe Grillo, è un piatto che si consuma a freddo sul palco, nelle piazze, davanti alla gente che li ascolta a migliaia. Alla vigilia del debutto del suo nuovo spettacolo con cui girerà l'Italia, *Vilipendio*, Sabina Guzzanti ci ha concesso quattro chiacchiere. Sullo show, sulla politica, sulla vita.

**Guzzanti, cosa manca alla sinistra?**

«La tempestività. Da piazza Navona in poi, con il No Cav Day, ho deciso che dobbiamo essere più tempestivi. Non si può continuare con la calma, a dire: scusi dov'è che si fa opposizione? E intanto l'obbrobrio va avanti. La politica si è trasformata. Dobbiamo ricominciare a difendere la libertà per davvero, e per difendere la libertà non c'è che un modo: prendersela».

**Dove permettono di farlo...**

«Certo, non in televisione né sui giornali, salvo poche eccezioni. Oggi per avere uno spazio sui media devi essere un verme. Non c'è via di mezzo: non basta censurarsi un po', devi essere totalmente allineato. Quindi, tanto vale...»

**E i politici, anche loro sono cambiati...**

«In *Vilipendio* non posso non parlare della Carfagna: i meccanismi sono ormai tardo imperiali, la Storia va indietro».

**E Berlusconi?**

«Sarà "lui", in video, ad aprire lo spettacolo, farà accomodare il pubblico in una versione inedita... Vedrete!»

**Non le chiediamo il perché del titolo, «Vilipendio»...**

«Quando c'è stata l'accusa ero proprio a cercare quello giusto: scartato *Sesso con Berlusconi* e *Zoccola dura*, l'arrivo del vilipendio mi è parso un segno divino, e l'ho preso al volo».

**Restiamo in tema. A parte il Papa, chi vedrebbe bene all'inferno?**

«Premesso che non ci credo, ci sarebbe una lista... Ma non c'è bisogno di arrivare fin lì. Il vero inferno oggi è sulla terra, lo viviamo ogni giorno».

**Abbiamo il titolo, e poi cosa succede in scena?**

«Oltre ai contributi video che proietteranno anche le vignette di Massimo Bucchi, nello

spettacolo ci sarà molta musica, potrei definirlo un musical satirico, un genere nuovo per me. Accanto a me saranno in scena due musicisti, un batterista ed un tastierista. Ma ci saranno anche i miei piatti, naturalmente!

Farò la dj, canterò rap, rifletterò sulla situazione italiana a tutto tondo».

**Rap come quelli dei trailers, com'è che fanno?**

«Osteria delle minestre / le minestre son maestre. E se a letto sono un portento / figuriamoci in Parlamento».

**Carfagna a parte, ci saranno anche i vecchi perso-**

**naggi?**

«Sì, anche se non userò travestimenti perché a teatro sono troppo complicati. Torneranno Lucia Annunziata, Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti e molti altri. Poi si parlerà del Pd, dell'Alitalia, del revisionismo storico».

**Perché il revisionismo?**

«Oggi i giovani manifestano contro la riforma della scuola e già si parla di un nuovo '68. Ho molta fiducia nelle proteste degli

studenti, che oggi sono più consapevoli di qualche anno fa. A Firenze il 6 novembre farò una lezione in piazza, magari ne organizzeremo altre in tournée. Ma il rischio che tutto venga riscritto è forte, che il '68 sia considerato fucina di terrorismo e niente più». ♦

**Gli studenti**

A Firenze il 6 novembre

farò una lezione in piazza

Parlano di un nuovo '68

e questo movimento

è molto consapevole

**Tempestività**

La politica si è trasformata

e noi dobbiamo essere

più tempestivi. Difendiamo

la libertà per davvero

Prendiamocela

Foto Ansa



L'attrice Sabina Guzzanti

## Dal 4 novembre fino alla metà di dicembre tutte le date del tour

La tournée di *Vilipendio* partirà da La Spezia il 4 novembre per concludersi con Roma (Gran Teatro, il 12 e 13) e Milano (Palasharp, il 16). In televisione ha iniziato con programmi come «Proffimamente... non stop» e «L'araba fenice», poi «La Tv delle ragazze». Di «Raiot» andò in onda solo la prima puntata contro le cinque previste. «Reperto Raiot» è invece lo spettacolo nato dalle ceneri della trasmissione televisiva censurata è diventato uno degli eventi scenici italiani più significativi degli ultimi anni.

### **Rap**

Vilipendio tour Un rito laico / contro il periodico disturbo catodico / l'effetto è magico lascia uno strascico / molto benefico anche su chi è già fradicio

### **Rap/2**

Vilipendio tour è la vendetta per chi non parla di torta per chi non parla di fetta, per chi non è sedotto dallo charme di Gianni Letta

### **Rutelli**

Gli italiani si sono scordati che bravo sindaco è stato Rutelli. E come dimenticare? Mica c'avete dato gli psicofarmaci con la scheda elettorale

### **Berlusconi-Putin**

Cosa sappiamo del rapporto tra Berlusconi con Putin? Che lui lo va a trovare in Sardegna, che vedono uno spettacolo di Apicella...

### **Fallaci**

La Fallaci continua a scrivere dopo morta e scrive più di prima. Abbiamo superato il problema della gerontocrazia

### **Almirante**

Giorgio Almirante prese le distanze dall'antisemitismo, ma quando? Se ha preso le distanze era di venti centimetri per firmare, era presbite

### **La Spezia e Firenze**

**NOVEMBRE** ■ Debutto nazionale a La Spezia il prossimo martedì e poi a Firenze il 6 novembre. Il 7 toccherà a Napoli e l'11 a Cosenza.

### **Roma e Milano**

**DICEMBRE** ■ Il prossimo mese Sabina Guzzanti sarà a Mantova (il 4), a Sanremo (il 5), a Torino (il 9). E poi a Roma (il 12) e a Milano (il 16).

### **AnnoZero**

**IN TV** ■ «AnnoZero», stasera su Raidue alle 21:00, è dedicata al decreto Gelmini e s'intitola «Io non ho paura». Torna in tv Sabina Guzzanti.

→ **California**, sul referendum la destra ultrà scarica McCain

→ **Lo sgambetto** a Obama sul matrimonio tra omosessuali non ha funzionato

# I religiosi Usa puntano tutto sulla crociata contro i gay

Foto di Jason Reed/Reuters



Norfolk, Virginia, un sostenitore di Obama

La California è considerato lo Stato che più di ogni altro decide le tendenze a livello nazionale. E i sondaggi danno a Obama 15 punti di vantaggio. Gli ultrà religiosi non possono starsene a guardare.

## ROBERTO REZZO

NEW YORK  
robertorezzo@unita.us

Il referendum per vietare i matrimoni tra persone dello stesso sesso era l'asso nella manica con cui i repubblicani speravano di sbarrare la strada a Obama in California. Con i son-

daggi che danno il candidato democratico in testa di 15 punti, la destra religiosa ha deciso di abbandonare McCain al suo destino e di puntare tutto sulla cancellazione della sentenza pronunciata dalla locale Corte suprema, che dal maggio scorso vieta ogni discriminazione e ha consentito a migliaia di gay sposarsi. «È più importante delle elezioni presidenziali - assicura Tony Perkins, presidente del Family Research Council, una lobby di conservatori che ha sede a Washington - Abbiamo eletto cattivi presidenti in passato, e l'America è sopravvissuta. Ma non c'è speranza se perdiamo un'istituzione come il vero ma-

## Virginia McCain in difficoltà chiama in aiuto la madre di 96 anni

**WASHINGTON** Il candidato repubblicano John McCain, sotto di sette punti in Virginia nella sfida con Obama, ha deciso di ricorrere ad un'arma estrema: la madre. Roberta McCain, che ha 96 anni, parteciperà nei prossimi giorni a dieci eventi in Virginia per sollecitare gli elettori a votare per il figlio. Nonostante l'età, Roberta McCain è molto dinamica.

trimonio».

**Hanno speso** sinora 50 milioni di dollari per cercare di far approvare la cosiddetta Proposition 8, che recita: «Il matrimonio è l'unione esclusiva tra un uomo e una donna».

La California è considerato lo Stato che più di ogni altro decide le tendenze a livello nazionale. È qui che nel 1948 sono stati legalizzati per la prima volta in matrimoni interrazziali. 19 anni dopo il divieto di sposarsi tra bianchi e neri è stato cancellato da tutti gli statuti locali con sentenza della Corte suprema. Il sondaggio più recente indica che è contro la mes-



«Dobbiamo migliorare le nostre scuole pubbliche, non alzare le mani e abbandonarle. Nel mio programma non ci sono voucher di alcun tipo per le scuole private»

sa al bando il 52% degli interpellati, a favore il 42% e il 4% resta indeciso. Persino il governatore repubblicano Schwarzenegger si è messo di traverso.

Situazione capovolta in Florida, dove una proposta analoga trova il 55% favorevole e il 34% contrario. Ma qui non basta la maggioranza semplice, occorre il 60% dei voti per far passare il referendum.

**Un'orda** di predicatori è arrivata da ogni parte degli Usa per difendere il bastione sacro della moralità. Il reverendo Lou Engle, un carismatico predicatore che normalmente raduna folle a Washington e a Kansas City, da settembre s'è trasferito in California con moglie e 7 figli per essere in prima linea. Ha invitato i suoi seguaci a pregare e digiunare per 40 giorni prima della chiamata alle urne. Dallo Utah si son messe in viaggio carovane di mormoni, comprese le sette che notoriamente praticano la poligamia. Sul fronte del no alla Proposition 8 si è schierata Hollywood, con star come Brad Pitt, Steven Spielberg, Ellen DeGeneres che hanno offerto

## Aborto Un altro referendum restringe il diritto all'Ivg per le minorenni

contributi sino a 100mila dollari a testa. Attivisti con le tasche meno profonde, come gli studenti dell'università di Santa Cruz, hanno deciso di unire le forze con chi si oppone a un altro referendum proposto dai conservatori, la Proposition 4. Se dovesse essere approvata, nessuna minorenne potrebbe avere accesso all'interruzione di gravidanza prima di 48 ore dalla notifica obbligatoria ai genitori o a chi esercita la patria potestà. Negli spot televisivi, sui manifesti, dai pulpiti delle chiese, i sostenitori della Proposition 8 avvertono che se il referendum non passa le congregazioni religiose che si rifiutano di unire in matrimonio coppie omosessuali rischiano di essere citate in giudizio e di perdere l'esenzione fiscale di cui oggi godono ai sensi delle leggi statali. E che i genitori non potranno far nulla per impedire che ai loro figli sia insegnato che ci si può sposare anche tra uomini e tra donne. Se è vero che è impossibile censurare l'insegnamento della normativa vigente nelle scuole, gli esperti di diritto liquidano la prima affermazione come una tattica per generare paura, priva di qualsiasi fondamento giuridico. Nessuna chiesa cattolica è mai stata costretta a sposare due divorziati e nessun rabbino due persone di fedi diverse, anche se la cosa è legittima sotto il profi-

lo del diritto civile.

La destra religiosa ha fatto arrivare come testimonial Ake Green, un pastore protestante che in Svezia nel 2003 è stato condannato a un mese di carcere per aver definito l'omosessualità «un tumore canceroso responsabile dell'Aids». Peccato che la Corte suprema di Stoccolma lo abbia assolto dall'accusa di «incitamento all'odio» perché la frase era stata pronunciata all'interno di un luogo di culto. E che lo scorso anno la Chiesa di Svezia si sia ufficialmente espressa a favore di tutti i diritti coniugali per i gay.

### IL LINK

WWW.UNITA.IT  
Dalle 8 l'articolo su Obama in tv

### KEVIN COSTNER PRO OBAMA

Kevin Costner agli studenti della University of Northern Colorado: «Non vi dico per chi votare perché lo sapete già. Uniti sperimenterete il vostro potere di cambiare il mondo».

### IL REGALO

Il maestro orafo Gerardo Sacco ha donato a Obama delle sue miniature del Liber Figurarum di Gioacchino da Fiore, il filosofo calabrese spesso citato dal senatore dell'Illinois.

## Ultim'ora Palin: se perdiamo adesso mi candiderò nel 2012

**NEW YORK** La governatrice dell'Alaska e candidata repubblicana alla vice presidenza Sarah Palin non fa tanti giri di parole: se non sarà eletta quest'anno, al fianco dell'anziano senatore dell'Arizona John McCain, si candiderà alla presidenza nel 2012 per la nomination del partito. Lo ha detto in una intervista all'emittente americana Abc, lasciando apparentemente di stucco lo staff del candidato repubblicano. Palin, dopo l'entusiasmo suscitato dalla sua nomina, è diventata una mina vagante per McCain, nel mirino dei media e degli avversari politici per la sua inesperienza e i clamorosi svarioni. Ma la Palin si è detta comunque fiduciosa in vista del voto della settimana prossima: «Credo - ha detto - che alla fine vinceremo noi».

## MEGASPOT DI BARACK IN TV

### CASA BIANCA

Luca Sofri



Stanotte è andata in onda quasi a reti unificate la mamma di tutti gli spot elettorali: ben mezz'ora di Obama, una specie di film. Le tv hanno detto al suo staff che gli sarebbe costato un botto di soldi. Loro hanno risposto non è un problema: li abbiamo. E non fossero bastati i soldi, hanno avuto anche fortuna.

La pioggia di questi giorni ha fatto slittare la finale del baseball, che quindi è andata a finire proprio la sera dello spot: anzi, il suo orario è stato ritardato di un quarto d'ora per via dello spottone. McCain ha protestato e dichiarato che se diventa presidente lui, nessuno rimanderà una finale del baseball.

Un altro video è invece sparito, e i repubblicani si stanno seccando. Erano le immagini del senatore Barack Obama che nel 2003 parlava della sua amicizia con Rashid Khaldi, un importante leader politico palestinese.

Il Los Angeles Times lo aveva citato in un articolo di qualche mese fa, e ora la campagna McCain pretende che quel video venga reso pubblico per mettere in difficoltà l'immagine di Obama, renderlo in viso ai simpatizzanti di Israele e tornare ad associarlo con l'Islam.

Il Los Angeles Times ha risposto di aver dato ogni informazione necessaria sul contenuto del video (ma un conto sono i lettori del quotidiano, e un altro gli spettatori di un video che i repubblicani diffonderebbero ovunque), e di aver promesso alla sua fonte che il video non sarebbe stato reso pubblico: «Il Los Angeles Times mantiene le promesse fatte alle sue fonti» (la frase forse alludeva maliziosamente al caso Miller-Rove di tre anni fa, quando un giornalista di Time fece i nomi delle sue fonti per timore di essere arrestato). Intanto, anche ieri, altri sondaggi.

Adesso danno Obama a rischio di vincere anche a casa di McCain, in Arizona. Facciamo che ne parliamo martedì notte. ♦

## LA PAGA AGLI SCHIAVI CINESI

### IN AMERICA

Caterina Ginzburg



Un dollaro e 60 all'ora. Era questa la paga dei 36 fattorini del ristorante vietnamita Saigon Grill, ottimo cibo a prezzi modici, due filiali a Manhattan. Gli addetti alle consegne a domicilio erano pagati 120 dollari per 75 ore di lavoro alla settimana, straordinari inclusi, per un minimo di 20 corse. Il salario minimo nella città di New York è 7 dollari e 25 centesimi, ma scende a 4 dollari e 75 per i camerieri che ricevono la mancia (negli Usa la parte più consistente del salario). Prima impauriti, poi determinati, i 36 lavoratori immigrati (alcuni irregolari) dalla regione cinese del Fujian, nel 2007 si sono convinti a fare causa al proprietario Simon Nget, rifugiato dalla Cambogia in America nel 1981. E - cosa inusuale - hanno organizzato un picchetto di fronte al locale con cartelli e striscioni, raccontando ai passanti ed ai clienti le loro misere condizioni di lavoro. «Un dollaro e 60 all'ora vuol dire lavoro da schiavi in qualsiasi posto. Forse - è stato il commento più frequente - avreste guadagnato di più restando in Cina». Mr Nget non l'ha presa sportivamente: ha soppresso il servizio di consegne e promosso una raccolta di firme per sostenere le sue ragioni. Indignati, in molti, hanno smesso di mangiare il suo famoso manzo alla Saigon grill. Dopo mesi di battaglie legali, la scorsa settimana un giudice federale ha condannato Mr Nget a pagare 4.6 milioni di dollari come risarcimento per i 36 lavoratori, constatando che sono state commesse sistematiche violazioni alle normative sul salario minimo e gli straordinari. Yu Guan Ke, uno dei fattorini, è felice: con i 328mila dollari pagherà l'assicurazione sanitaria alla sua famiglia. Poi malinconico aggiunge: «Siamo strati trattati davvero da schiavi per troppo tempo». Josephine Lee, coordinatrice di una associazione per gli immigrati, spiega che subito dopo la sentenza molti ristoranti hanno cominciato a pagare più dignitosamente i loro lavoratori. ♦

→ **Teheran avverte:** nuovi attacchi terroristici avranno «risposte inimmaginabili»

→ **Washington ribatte:** non subiremo ricatti, combatteremo ovunque il terrorismo

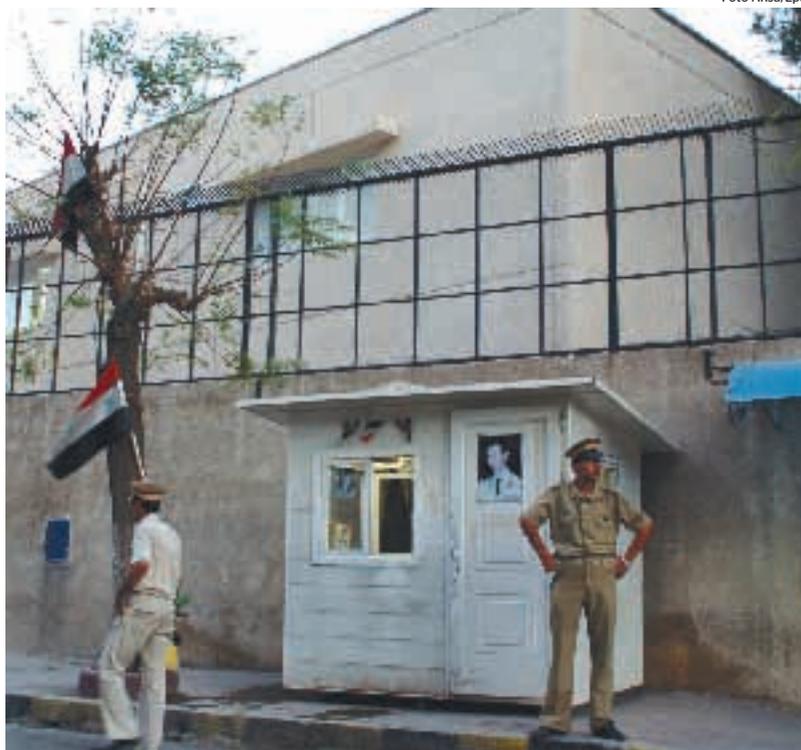
# Raid, la Siria esige le scuse Usa: chiudiamo l'ambasciata

Sale la tensione tra Siria e Usa. Oggi manifestazione di protesta davanti all'ambasciata americana a Damasco. La sede diplomatica statunitense è blindata. Il Dipartimento di Stato avverte: rischio di attacchi e rapimenti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Allarme «rosso» per gli americani in Siria. Potrebbero essere il bersaglio di una vendetta annunciata. Si va altissima la tensione tra Damasco e Washington. L'ambasciata americana nella capitale siriana ha confermato nel suo sito internet che potrebbe chiudere «per un periodo di tempo indeterminato», in riferimento a «un'azione militare al confine tra Siria e Iraq» di domenica scorsa. La notizia era stata data in precedenza dalla televisione satellitare araba Al Jazira. In un comunicato apparso sul sito Internet dell'ambasciata Usa a Damasco si legge che «la comunità americana in Siria dovrebbe essere consapevole che eventi imprevisti o circostanze potrebbero accadere e causare la chiusura dell'ambasciata al pubblico per uno periodo di tempo indeterminato». Nel comunicato si fa preciso riferimento a «un'azione militare al confine tra Siria e Iraq» di domenica scorsa. Secondo l'agenzia ufficiale siriana Sana, afferma la nota, «la presunta azione è avvenuta il 26



Damasco un posto di guardia nella capitale siriana

## DAMASCO, CONDANNATI DISSIDENTI

Un tribunale penale di Damasco ha condannato 12 dissidenti siriani, 11 uomini e una donna, a due anni e mezzo ciascuno. Gli imputati appartenevano alla «Dichiarazione di Damasco».

ottobre 2008 alle 16.45 e ci sono state diverse persone uccise o ferite.

La Sana ha riferito le affermazioni siriane secondo cui l'azione è stata condotta dalle forze armate americane». «Alla luce di queste informazioni di stampa - prosegue il comunicato - l'ambasciata desidera ricordare alla comunità americana di rivedere le misure di sicurezza personali, come

evitare le zone dove sono in corso manifestazioni e non attirare l'attenzione».

La sede diplomatica sottolinea inoltre di essere attenta «circa le continue minacce e attacchi terroristi, manifestazioni e altre azioni violente contro i cittadini americani e i loro interessi all'estero». Il vice ministro degli Esteri di Damasco, Faisal Mekdad, ha confermato che la Siria si attende le scuse ufficiali e un risarcimento da parte degli Stati Uniti per le vittime causate dal raid aereo di domenica. Mekdad ha inoltre smentito la notizia proveniente da Washington che nell'incursione aerea sia stato colpito un alto esponente di Al Qaeda, conosciuto con il nome di Abu Ghadiyah; le otto vittime, denunciano le autorità siriane, erano tutte civili. Per oggi davanti all'ambasciata è in programma una manifestazione di protesta contro il blitz americano. Si temono incidenti.

A fianco di Damasco si schiera Teheran. Il presidente del Parlamento iraniano, Ali Larijani, ha avvertito ieri gli Usa che dovranno affrontare «risposte inimmaginabili», anche con attacchi suicidi, dopo il raid compiuto il 26 ottobre in Siria. «Le reazioni a questi attacchi terroristici - ha affermato Larijani, citato dall'agenzia Fars - non possono essere note politiche o proteste attraverso canali diplomatici. Gli americani devono fare attenzione a non cadere con il loro grosso corpo sulle mine rappresentate dai Mujaheddin che cercano il martirio». Cioè i combattenti per l'Islam che compiono azioni suicide.❖

IL LINK

IL SITO CHE HA MOSTRATO L'ATTACCO USA  
[www.thesirynewswire](http://www.thesirynewswire)

CON ALCUNI DEI PIU' IMPORTANTI SCRITTORI, SCENEGGIATORI E ATTORI ITALIANI E STRANIERI



## SCUOLA ANNUALE DI NARRAZIONI

Joe Lansdale, Marco Vichi, Luca Scarlini, Giampaolo Simi, Gabriel Del Sarto, Matteo Bortolotti, Simone Giusti, Federico Balini e tanti altri

Potere e strumenti per la crescita, la riflessione, le competenze professionali

[www.narrazioni.it](http://www.narrazioni.it) - tel. 0575 380468 - [info@narrazioni.it](mailto:info@narrazioni.it)

Foto di Petros Karadjias/Ap



## Congo, gli scontri fra esercito e ribelli provocano una catastrofe umanitaria

**GOMA** ■ Giornata di estrema tensione nel Nord Kivu, inquieta provincia della Repubblica Democratica del Congo (RDC), che da domenica registra una nuova fase dei combattimenti tra i ribelli del generale tutsi Laurent Nkunda e l'esercito. C'è stato caos in particolare a Goma, dove gli abitanti hanno visto

prima arrivare a migliaia - circa 45.000 secondo l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati - i profughi del vicino campo di Kibati, poi i soldati regolari che ripiegavano sotto l'incalzare dei ribelli. A fine giornata è però arrivata una parziale schiarita con l'annuncio dei ribelli di «un cessate il fuoco unilaterale».

## Pillole

### Attentati kamikaze in Somalia

**MOGADISCIO** Almeno 28 vittime, questo il bilancio dei cinque attentati kamikaze avvenuti ieri negli stati somali di Puntland e Somaliland. Gli attacchi, uno dei quali all'ambasciata etiopica di Hargeisa, pare siano stati opera di Al Qaeda.

### Due sacerdoti gesuiti uccisi a Mosca

**MOSCA** Due sacerdoti gesuiti, il russo Otto Messmer ed il sudamericano Victor Betancourt, sono stati ritrovati uccisi nel loro appartamento nel centro di Mosca. Secondo la polizia, i due religiosi sono morti in seguito a percosse e ferite da armi da taglio.

### Onu chiede revoca embargo cubano

**NEW YORK** Per il 17mo anno consecutivo, l'Assemblea generale dell'Onu ha votato una risoluzione per la fine dell'embargo Usa contro Cuba. Il diritto di veto americano renderà nulla la votazione, ma il numero di paesi contro l'embargo è in costante crescita.

### Risorse: sarà collasso entro il 2030

**LONDRA** Con l'attuale ritmo di consumi, nel 2030 avremo bisogno dell'equivalente di due pianeti per sopravvivere: queste le conclusioni dello studio del britannico Living Planet Report. I paesi col maggiore «debito ecologico» sono Cina e Stati Uniti.

### Guadagni record per l'oratore Blair

**LONDRA** La crisi finanziaria non sembra toccare Tony Blair: da quando ha lasciato Downing Street, l'ex premier ha guadagnato oltre 15 milioni di euro. Diventato oratore di lusso, il suo cachet si aggira intorno ai 250mila dollari per discorso.

### Islam: le donne possono difendersi

**IL CAIRO** L'università islamica del Cairo ha stabilito ieri che «è legittimo per una donna picchiare suo marito per difendersi». Nei giorni scorsi nella stessa direzione si erano espressi un editto religioso saudita ed un'analogo Fatwa turca.

## Terremoto in Pakistan Almeno 180 i morti

**ISLAMABAD** ■ Un violento terremoto ha devastato la provincia pachistana del Belucistan, ai confini con l'Afghanistan. I morti sono almeno 180 ma la cifra è probabilmente destinata a salire a mano a mano che andranno avanti le operazioni di soccorso.

Erano le 4.30 del mattino quando una prima scossa è stata avvertita nell'area del distretto di Ziarat. La gente è stata sorpresa nel sonno. I sismologi hanno calcolato in 5 gradi della scala Richter la potenza del terremoto. Alle 5.10 c'è stata una seconda scossa, di 6,4 gradi. Ed una terza è arrivata nel pomeriggio, anch'essa superiore ai 6 gradi.

Il governo ha mobilitato l'esercito. I soldati, arrivati in zona a bordo di elicotteri e di due aerei, a sera non erano ancora riusciti a raggiungere tutti i villaggi danneggiati, soprattutto nelle zone montuose. Tra le località più col-

pitate, oltre a Ziarat, sono Pishin, Qila Abdullah, Chaman, Loralai, Sibbi, Mastung. I militari hanno allestito centri di accoglienza per 15mila sfollati, mentre nei villaggi distrutti sono già iniziate le sepolture dei cadaveri in fosse comuni per evitare che si diffondano malattie. Gli ospedali della zona non possono più accogliere feriti e l'esercito ha attrezzato degli ospedali da campo. Anche la Mezzaluna Rossa Internazionale è arrivata sul posto con aiuti e personale.

Nella stessa zona, nel 1935, quando ancora il Pakistan era colonia britannica, oltre 30mila persone morirono in un terremoto a Quetta. Nell'ottobre del 2005 un violento sisma di magnitudo 7,6 della scala Richter scosse il Kashmir e l'area settentrionale pachistana, facendo almeno 80mila vittime.

### Mohamed Nasheed

Eletto il nuovo presidente delle Maldive: ha sconfitto Abdul Gayoom, al potere dal 1978

### Ehud Olmert

Berlusconi riabilita l'ex premier israeliano indagato per corruzione: «Quisquillie, è un fuoriclasse»

### Yossi Beilin

Una delle più celebri «colombe» israeliane abbandonerà la politica e passerà agli affari

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

**Eco-Drive**

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



**RADIOCONTROLLATO**

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

**CRONO** CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON  
€398,00

→ **Governo** Il premier vuole fare qualcosa, ma dopo aver tolto l'Ici «i fondi sono scarsi»

→ **Maggioranza** Nuova sconfitta del centrodestra, battuto alla Camera sul ddl sviluppo

# Berlusconi non ha i soldi per detassare le tredicesime

Il premier sente che deve far qualcosa per le famiglie, ma non sa cosa e se la prende con le tv troppo pessimiste. Ma Tremonti dice che non è solo recessione, «è una rottura nella linea di sviluppo».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Qualcosa gli frulla per la testa, ma ancora non la vuole dire. Non prima, almeno, del consiglio dei ministri di domani convocato per ridiscutere la Finanziaria in rotta di collisione con lo spettro della recessione. Ma le misure, se ci saranno, saranno solo per banche e imprese. Per le famiglie, poco e niente. L'ha già deciso, le tredicesime non verranno detassate: «I fondi sono pochi». Silvio Berlusconi annega con quattro parole le speranze di quanti - Confcommercio, Confesercenti, i sindacati, l'opposizione - hanno chiesto un intervento immediato sulle tredicesime per sostenere le famiglie e rilanciare i consumi. E pazienza se la misura fa parte del programma del Popolo della Libertà, e se potrebbe rappresentare un segnale immediato di attenzione verso chi è in difficoltà in questa fase di crisi, oltretutto di facile attuazione.

Forse il punto è questo: ma la crisi c'è davvero? Perché Berlusconi, ospite di Confcommercio, torna ad attaccare i mezzi d'informazione, e la tv pubblica soprattutto, rei di aver diffuso «ansia» e «pessimismo» rispetto all'andamento dei mercati, protagonisti di un vero e proprio «divorzio dalla realtà». Bastano un poco di «ottimismo e serenità», dunque, e anche la pillola recessiva va giù. Il caro-prezzi preoccupa gli italiani? «È il momento di usare la fantasia», risponde infatti il presidente del Consiglio.

Eppure, in contemporanea, il suo stesso ministro dell'Economia Tremonti tuonava con tutt'altri toni che «parlare di recessione è otti-



Foto di Franco Silvi/Ansa

Una busta paga dove vengono conteggiate le relative tasse e trattenute

## IL CASO

### Triennio difficile per l'edilizia: atteso un calo del 13%

**MILANO** ■ Il mercato delle costruzioni si appresta ad affrontare un triennio difficile, con una flessione del settore edilizia stimata al 13%. Secondo il 16° rapporto congiunturale del Cresme, si avrà un calo del 30% in tre anni delle nuove costruzioni residenziali, ulteriori contrazioni si avranno nella nuova produzione non residenziale (-5,4% nel 2008, -7,5% nel 2009) mentre la flessione delle nuove opere del genio civile nel biennio 2009-2010 registrerà rispettivamente il -5,8% e il -3,8%. L'altro grande malato è il mercato delle opere pubbliche: nel 2008 gli investimenti ammontano a più di 45 miliardi di euro, un punto percentuale in meno rispetto al 2007.

mistico: questa è una rottura nella linea di sviluppo».

Subito dopo, comunque, per stare al passo con i tempi Berlusconi torna a parlare di modifiche alla Finanziaria, seppur all'interno dei saldi prestabiliti. «Ci sono margini di differenza - chiarisce - nella distribuzione delle risorse che i singoli ministeri hanno fatto o colto delle cose da correggere: penso per esempio alla scuola privata». Tutto questo anche grazie ai «soldi che vengono dall'Europa, dove siamo i terzi contribuenti».

Ricapitolando: i soldi ci sono, se non altro europei, ma prima che a sostenere i redditi di tanti devono andare a foraggiare le scuole di pochi. Infatti, anche la misura del quoziente familiare, così come le tredicesime, rischia di rimanere incagliata nel vuoto di fondi statali.

Il governo, però, è pronto anche ad aiutare il sistema bancario, sotto-

scrivendo obbligazioni e azioni di risparmio nel caso in cui gli istituti avessero bisogno di liquidità.

Un «piano per la ripresa dell'economia europea», per sostenere «in maniera coordinata» tra gli Stati membri dell'Ue imprese, famiglie e lavoratori maggiormente colpiti dagli effetti della crisi finanziaria, verrà invece dalla Commissione europea, impegnata a presentarlo il 26 novembre.

E il Pd ha già pronte le sue proposte: paletti all'intervento dello Stato nell'azionariato delle banche,

## Proposte

### Il Pd vuole limitare l'ingresso dello Stato nelle banche

misure per evitare la stretta al credito verso le piccole e medie imprese e nuove regole anti-opa ma evitando di cedere a logiche «protezionistiche». A fronte dell'aiuto, per il Pd la banca in questione deve essere «impegnata al mantenimento dei flussi di credito erogati, in particolare alle pmi, al riavvicinamento dei tassi variabili utilizzati per i mutui casa verso il livello dei tassi applicati dalla Bce al rifinanziamento delle banche anziché all'Euribor».

In tutto si tratta di sei diversi capitoli, tra cui anche la richiesta di un ruolo di controllo da parte del Parlamento: il Pd chiede infatti che i decreti di attuazione dell'intero intervento a sostegno delle banche siano assoggettati a parere da parte della Banca d'Italia e del Parlamento.

Nel governo, intanto, si continuano ad aprire falle. Ormai siamo alla nona sconfitta in aula: è stato battuto alla Camera su un emendamento della stessa maggioranza al ddl sviluppo collegato alla manovra economica, con 306 voti contrari e 195 a favore. L'emendamento aggiungeva il ministero dell'Ambiente tra i soggetti da sentire per l'assegnazione di incentivi. ♦

→ **Mercati** Incrementi da record in Europa, con i listini che recuperano quasi il 10%

→ **Fed** Dopo il mega rialzo del giorno precedente Wall Street reagisce al taglio con freddezza

## Piazza Affari, una giornata da leone I tassi americani giù di mezzo punto

Giornata di euforia nelle piazze europee in attesa dell'annuncio del taglio dei costi del denaro negli Usa, giunto in serata. Progresso da primato per la Borsa milanese con energetici e bancari in evidenza.

**MARCO VENTIMIGLIA**

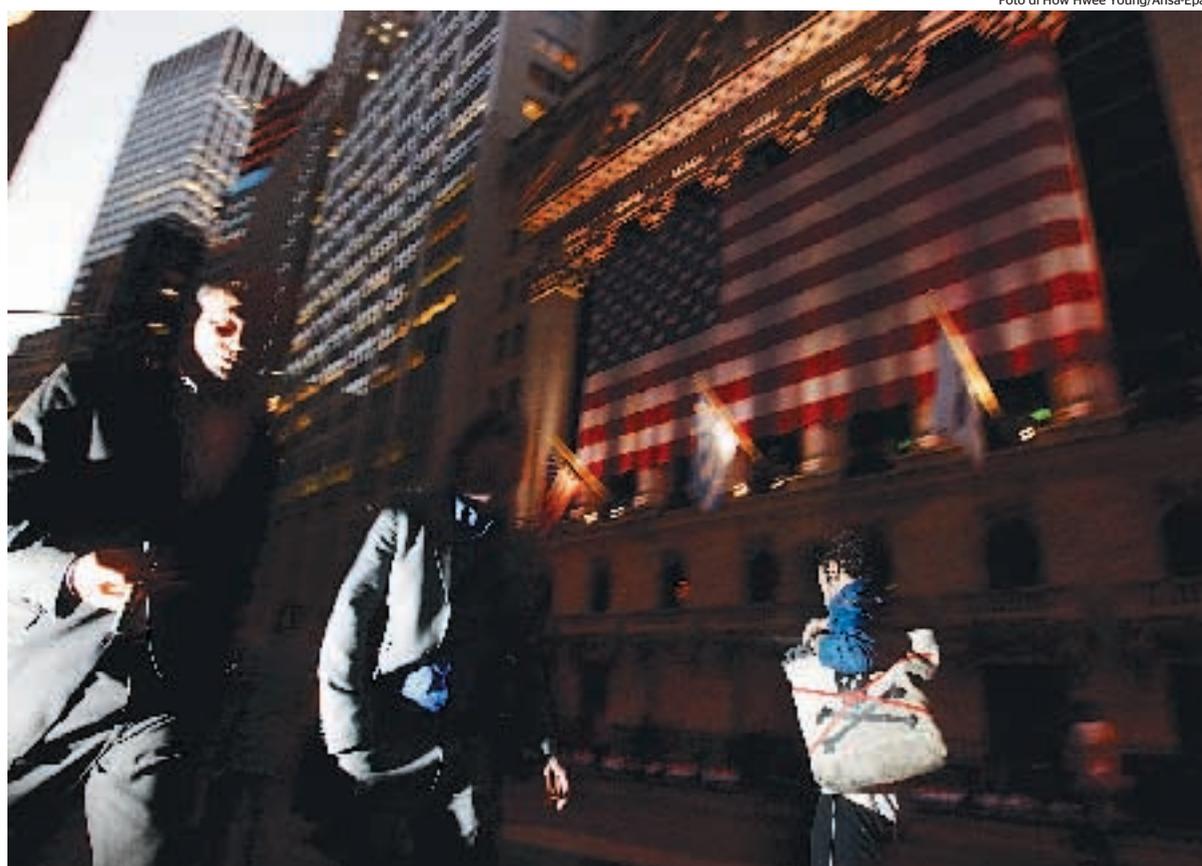
MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un'altra giornata di passione, per i mercati finanziari, ma questa volta, finalmente, con una netta supremazia delle buone notizie. Merito essenzialmente della Federal Reserve americana, che ha sforbiato di mezzo punto i tassi d'interesse, una decisione che nell'attesa della sua ufficializzazione (giunta in serata), ha messo le ali ai mercati asiatici ed europei, dopo avere propiziato il giorno precedente un mega rialzo di Wall Street.

Ciò non vuol dire che la situazione finanziaria sia improvvisamente tornata normale, ma almeno le anomalie delle Borse questa volta riguardano, appunto, l'uso smodato del segno +. Ed in questo a esagerare più delle altre è stata proprio Piazza Affari, la prima della classe in Europa con un balzo addirittura del 9,87% da parte dell'S&PMib, a 20.466 punti, e dell'8,48% del Mibtel, fino a quota 15.874 punti.

Euforia, come detto, anche sulle altre piazze del continente con Parigi che ha segnato +9,23%, Amsterdam +9,09%, Madrid +8,41, Londra +8,05% e Zurigo +5,56%. Unica eccezione Francoforte, che dopo la chiusura di martedì in rialzo dell'11,28%, ieri ha terminato le contrattazioni in calo dello 0,31%, un movimento in controtendenza dovuto peraltro alle particolari vicende della Volkswagen. Infatti, il titolo del gruppo automobilistico, dopo i rialzi stellari degli ultimi giorni, ha chiuso in calo del 45,87%, unica azione in rosso del Dax tedesco.

Tornando in Piazza Affari, a spingere il mercato sono stati in



Gente passa davanti alla Borsa in Wall Street a New York

particolare i titoli del comparto bancario ed energetico. In quest'ultimo caso a far volare le società petrolifere è stata la fiammata del prezzo del greggio. A New York il barile di petrolio è stato scambiato a 67,89 dollari, in rialzo dell'8,23%, mentre a Londra il Brent ha guadagnato il

### Germania

**La Borsa di Francoforte in controtendenza, pesa il caso Volkswagen**

9,16% a 65,81 dollari. E così Eni è progredita addirittura del 17,01% fino a 19,91 euro, con andamenti analoghi per Saipem e Tenaris.

Quanto alle banche, la migliore è stata Intesa Sanpaolo, anch'essa autrice di un mega progresso dopo gli scivoloni delle ultime sedute con un

balzo del 17,51% a quota 2,55 euro. Molto bene anche Unicredit, la più tempestata dalle vendite nei giorni scorsi, che è salita dell'11,21% a 1,7 euro.

Fra i titoli del comparto assicurativo Generali ha guadagnato il 5,50% a 19,17 euro, mentre la controllata Alleanza sale del 6,50% dopo la presentazione dei dati dei nove mesi, che registrano un convincente utile netto consolidato di 381,5 milioni di euro, in aumento del 18,3% sullo stesso periodo del 2007.

Fra gli altri titoli più importanti della piazza milanese, è tornata a muoversi bene Fiat, in rialzo del 6,53% a 5,66 euro. Telecom Italia è invece salita del 5,97%, a 0,87 euro, mentre Stm è progredita del 4,31% a 6,46 euro.

Per quanto riguarda il taglio deciso dalla Federal Reserve, c'è da dire che è stato accolto con una certa

freddezza da Wall Street, che evidentemente aveva già scontato martedì l'effetto del previsto annuncio con un rialzo addirittura superiore al 10%.

La massima autorità monetaria americana, commentando la decisione di tagliare il tasso sui fed funds di 0,5 punti fino all'1 per cento, ha spiegato che «le azioni intraprese sono state positive e che si è agito come era necessario fare per promuovere la crescita economica e la stabilità dei prezzi». Gli stessi motivi per i quali non sono esclusi successivi interventi sui tassi, peraltro già giunti ad un livello bassissimo, fino ai minimi degli anni Cinquanta. ♦

 **IL LINK**

L'ANDAMENTO DELLE QUOTAZIONI BORSISTICHE  
www.unita.it



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2770

Mibtel  
15.874  
+8,48%

S&PMIB  
20.466  
+9,87%

TERNA

### Piace ai libici

I fondi libici puntano a entrare nel capitale di Terna. La Libia starebbe valutando la possibilità di investire nel capitale della società 50 milioni di euro, pari a circa l'1% del capitale alle attuali quotazioni. La cifra potrebbe salire fino a 100 milioni. La Libyan Investment Authority è già entrata di recente in Unicredit con il 4,9% ed ha investito in Eni. Terna è una società con caratteristiche «difensive» e presenta conti in crescita mentre in Borsa ha guadagnato dal 6 ottobre oltre l'11%.

INDESIT

### Impianti chiusi

Anche la Indesit chiuderà per «alcuni giorni» i suoi impianti nel prossimo trimestre al fine di rallentare la produzione dopo aver registrato un aumento degli stock a causa del calo delle vendite di elettrodomestici legato alla crisi economica.

BUND-BTP

### Spread record

Continua ad ampliarsi il divario di rendimento tra i titoli di Stato a scadenza decennale emessi dall'Italia e quelli tedeschi. Ieri, per la prima volta dall'introduzione dell'euro, è salito a 110 punti base, ovvero 1,1 punto percentuale. Significa che per trovare compratori i bond pubblici italiani devono rendere l'1,1% in più di quelli tedeschi che, evidentemente, sono considerati più sicuri.

EURIBOR

### Scende il tasso

I tassi interbancari continuano a scendere grazie alla diminuzione dei tassi di interesse e ai recenti interventi della Bce. Il tasso a tre mesi è sceso ieri al 4,827% dal 4,860% di martedì attestandosi sui livelli più bassi degli ultimi sei mesi. In flessione anche il tasso a sei mesi, calato al 4,894% dal 4,930 precedente ai livelli più bassi degli ultimi cinque mesi.

→ **Stop** vietate le vendite allo scoperto fino al 31 dicembre 2008

→ **Difese** rigide, rafforzare la legge sull'Opa contro le scalate ostili

# Allarme della Consob: cala la fiducia e il risparmio non finisce più in banca

Il presidente della Consob, Lamberto Cardia lancia l'allarme: rallenta l'afflusso di risparmio agli istituti di credito che potrebbero trovarsi in difficoltà nell'attività di finanziamento delle imprese.

**NEDO CANETTI**  
ROMA

Non si nasconde la delicatezza del momento e nemmeno i pericoli che si stanno correndo sul fronte del risparmio, il presidente della Consob, Umberto Cardia, ascoltato ieri dalla commissione Finanze della Camera.

«Manca la fiducia - segnala - dalla base non affluisce risparmio agli istituti, che si indirizza invece a beni rifugio come i Bot, le Poste o addirittura a titoli di altri Paesi: alle banche manca l'afflusso dal basso, mentre devono far fronte alle obbligazioni che hanno assunto (a scadenza da oggi a fine 2009, 114 miliardi di euro e 200 miliardi

tra il 2009 e il 2010), finanziare le grandi imprese, ma anche rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese, che sono il substrato vivo dell'attività del nostro Paese».

Il presidente della Consob ritiene, perciò, che, se non si rimette in moto un «sistema virtuoso» e se non vengono adottate «regole internazionali chiare e da tutti rispettate, sarà molto difficile uscire dall'attuale situazione».

Cardia considera, pertanto, maturi i tempi per misure trasparenti, controllo dei rischi e regole di comportamento. Secondo il suo giudizio, gli ultimi avvenimenti sollecitano l'opportunità di assoggettare i fondi hedge (fondi speculativi) a vigilanza, «considerato il peso che hanno assunto sul mercato del credito e dei titoli, e i potenziali rischi sistemici che ne derivano», tanto più che, tra i sottoscrittori degli hedge, figurano fondi pensione e altri investitori istituzionali, che raccolgono risparmi anche da piccoli investitori.

Sarebbe auspicabile, per Cardia,

un aumento delle difese da opa ostili estere, perché «la direttiva europea sull'opa non è stata tra le più felici». La mia opinione personale - ha affermato - è che una maggiore libertà alle società nella difesa da opa ostili è nell'interesse del Paese».

Per quanto riguarda i «fondi sovrani», che, secondo le stime del Fondo monetario internazionale gestiscono risorse tra i 2.000 e 3.000 miliardi di dollari, concentrati su 11 fondi, in larga misura medio-orientali, che potrebbero

### Fondi sovrani

Forte preoccupazione per i loro possibili obiettivi politici

arrivare tra i 6.000 e i 10.000 nel 2013, considera che l'assenza di trasparenza unita alla possibilità che i loro investimenti non perseguano solo obiettivi di natura esclusivamente economica, ma anche politico-industriale, debba destare forte preoccupazione.

Riferendosi alla crisi di liquidità delle banche, che può tradursi in un maggior ricorso alla raccolta obbligazionaria da parte degli istituti di credito sia per fronteggiare la riduzione dei depositi sia per rifinanziare i prestiti obbligazionari, Cardia ha segnalato che «vi sono rischi concreti di insorgenza per la banca di conflitti di interesse sia rispetto all'attività di gestione sia rispetto all'attività di consulenza».

Cardia ha infine annunciato la decisione della Consob di prorogare fino al 31 dicembre 2008 il divieto di vendite allo scoperto in Borsa, già operativo nelle ultime settimane. ♦

## Alitalia, salvataggio a rischio Rompono Cai e sindacati

Si rompe la trattativa fra Compagnia Aerea Italiana, la società guidata da Roberto Colaninno, e le nove sigle sindacali di Alitalia. La strada verso il vettore nazionale diventa ora più difficile. Il lungo incontro di ieri sera con le parti sociali, tenutosi nella sede della holding Immsi a Roma, si è risolto con un nulla di fatto: l'amministratore delegato di Cai Rocco Sabelli ha infatti abbandonato il tavolo delle trattative una volta incassata l'indisponibilità delle sigle sindacali a firmare i contratti che Cai aveva presentato due giorni fa. «Non ci sono le condizioni per proseguire», avrebbe detto Sabelli abban-

donando l'incontro, stando a quanto riferito da alcune fonti sindacali. La trattativa, ripresa dopo una pausa di due ore decisa in tarda serata, si è infranta sullo scoglio dei permessi sindacali: le sigle non sono infatti disposte a rinunciare alle 45mila giornate attualmente previste dai contratti e che invece Cai vorrebbe tagliare sino a scendere alla quota di 3500. Le organizzazioni dei lavoratori hanno opposto questioni previdenziali chiedendo maggiori garanzie. Domani scade il termine per presentare l'offerta vincolante per l'acquisto di Alitalia nelle mani del commissario straordinario Augusto Fantozzi. ♦

**IL LINK**

**SITO COMMISSIONE CHE VIGILA IN BORSA**  
www.consob.it

→ **La Cgil** non intende accettare un aumento di 45 euro

→ **Cisl e Uil** aprono alla possibilità di un veloce accordo

## Contratto degli statali sindacati sempre più divisi

Unito la mattina sulla scuola, diviso al pomeriggio sui contratti pubblici. Che, a ben vedere, riguardano anche i lavoratori dell'istruzione. È l'incoerente giornata del sindacato. Soprattutto di Cisl e Uil.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Un paio d'ore dopo il corteo della scuola, oggi a Palazzo Chigi i sindacati incontrano il governo per con-

tratti pubblici. Ci andrà anche la Cgil che ieri ha disertato il tavolo al ministero della Funzione pubblica in polemica con Brunetta dopo il «chi se ne frega» pronunciato dal ministro a proposito dell'opposizione della Cgil al suo protocollo. Sui contratti si profila un accordo separato. Senza novità, la Fp-Cgil non firmerà aumenti netti di 45 euro.

Il clima è pesante. Con l'unità si sono volatilizzati anche solidarietà e fair play. «Ci aspettavamo dalle altre organizzazioni parole di condanna sul «chi se ne frega» di Brunetta», lamen-

ta il leader di Fp-Cgil Carlo Podda, «noi l'avremmo considerata un'offesa per tutto il sindacato anche se destinate ad altri».

Il rapporto da tenere con il governo sta producendo macerie. Anche nella scuola. Oggi in piazza ci saranno tutti, ma è un'unità di facciata. Il «protocollo» sindacale prevede che in occasioni di questo tipo i comizi vengano tenuti dai leader confederali. È stato così, ad esempio, un anno fa quando in piazza a protestare contro Prodi c'era tutto il pubblico impiego. Questa volta è stato deciso che a

parlare siano i leader delle categorie. La Cgil, cui tocca l'intervento di chiusura, ha respinto questa decisione e farà intervenire ugualmente Epifani. Resta da chiedersi perché Raffaele Bonanni e Luigi Angelletti abbiano scelto di non intervenire. Forse perché protestare contro il governo la mattina, e nel pomeriggio accettarne le condizioni contrat-

### Iniziativa

Il 5 novembre a Roma l'assemblea dei delegati della Cgil

tuali (le stesse proposte da Brunetta per i lavoratori della scuola) sarebbe sembrato troppo incoerente?

Quella di oggi potrebbe essere, almeno per un po', l'ultima manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil. A novembre sciopera la sola Fp-Cgil; il 5 dicembre la Fiom-Cgil. Mentre il 5 novembre la confederazione di Corso d'Italia terrà a Roma un'assemblea di delegati per lanciare le proprie proposte contro la crisi. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**idirittiche non sai**

**Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici**

**Ho 63 anni ed essendo una casalinga vorrei sapere se anch'io ho l'obbligo di pagare all'INAIL l'assicurazione contro gli infortuni domestici.**

Dal 1° marzo 2001 è diventata obbligatoria l'assicurazione presso l'INAIL per tutti coloro che, in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, svolgono il lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo, cioè non prestano attività per le quali sussiste obbligo di iscrizione ad un altro ente previdenziale.

Quindi, se lei svolge il lavoro di casalinga, deve pagare l'assicurazione non avendo superato i 65 anni. Le facciamo presente che per iscriversi è necessario pagare un premio assicurativo di 12,91 euro tramite un bollettino intestato all'INAIL. Tale importo non è frazionabile su base mensile ed è deducibile ai fini fiscali. Tuttavia, la legge prevede che, in alcuni casi, l'onere del pagamento del premio sia a carico dello Stato. Possono essere esonerate le persone che, nell'anno precedente l'iscrizione, abbiano avuto un reddito individuale non superiore ai 4.648,11 Euro, o un reddito familiare che non superi i 9.296,22 Euro. Se si rientra in queste due fattispecie, si deve compilare il modulo di autocertificazione che attesti il possesso dei requisiti per l'esonero. Il modulo è reperibile presso i Patronati, le sedi INAIL e, una volta compilato, può essere consegnato agli stessi.

**Sono una casalinga e dal 2001 pago l'assicurazione INAIL per gli infortuni. Due mesi fa sono caduta in casa procurandomi una distorsione alla caviglia e un ematoma al ginocchio. Ho denunciato l'accaduto all'INAIL che però non mi ha ancora risposto.**

L'assicurazione sugli infortuni domestici, che è obbligatoria dal 2001, data di entrata in vigore della legge istitutiva, prevede un risarcimento solo a condizione che l'incidente in casa provochi un danno permanente grave, valutato almeno al 27% di invalidità. Questo limite riduce complessivamente i casi indennizzati ad un numero irrisorio, come del resto emerge anche dai dati ufficiali che l'INAIL ogni anno pubblica. Il suo caso, trattandosi di un incidente che ha provocato danni lievi, probabilmente rientra tra quelli per i quali l'ente assicuratore non è tenuto a riconoscere il risarcimento. Tuttavia, è previsto l'obbligo dell'INAIL, entro 120 giorni dalla data in cui ha ricevuto la sua domanda, di effettuare gli accertamenti e comunicarle l'esito.

Vogliamo comunque evidenziare che i sindacati hanno proposto alcune modifiche alla legge per estendere la tutela anche a coloro che hanno più di 65 anni e a quanti subiscono danni derivanti dal contatto con sostanze nocive.



sistemaserivizi



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **L'Antitrust** ha scoperto l'inganno: il servizio per i telefonini non era gratuito→ **Colpiti** quattro operatori di telefonia mobile (Tim, Vodafone, Wind e H3G) e Neomobile

# Suonerie col trucco Arriva una multa da 1 milione di euro

L'Authority per la concorrenza ha sanzionato i maggiori operatori italiani di tlc per pratiche commerciali scorrette in relazione all'offerta di suonerie.

**GIUSEPPE VESPO**  
g.vespo@gmail.com

Cinque multe per altrettante compagnie telefoniche e di servizi, colpevoli di aver fatto ricorso

a pratiche commerciali scorrette ai danni dei consumatori. Così, con un saldo complessivo del valore di 1.160.000 euro, l'Antitrust - Autorità garante della concorrenza - ha punito Neomobile, società fornitrice di loghi e suonerie, Telecom Italia, Vodafone Omnitel, Wind Telecomunicazioni e H3G.

In particolare il garante contesta alcuni messaggi pubblicitari che promuovevano abbonamenti

per ricevere contenuti multimediali sul telefonino, senza che fossero chiariti i costi e le modalità di fruizione, inclusa la disattivazione. Secondo l'ufficio diretto da Antonio Catricalà, gli spot attribuivano particolare enfasi alla gratuità degli

**IL GARANTE**

**Secondo l'Antitrust le compagnie enfatizzavano la gratuità dell'offerta senza invece chiarire i costi e le modalità di fruizione del servizio, inclusi quelli per la sua disattivazione**

sms e alla possibilità di ricevere una suoneria gratis, omettendo che si trattava di abbonamento a un servizio di ricezione di contenuti multimediali, riportato in una nota con carattere e grafica sproporzionate rispetto al messaggio

pubblicitario. La sanzione più consistente, 315mila euro, è quella che dovrà pagare Telecom Italia. Poi Vodafone Omnitel, 285mila euro, Wind Telecomunicazioni, 265mila, H3G, 180mila e Neomobile 115mila euro.

Soddisfatte le associazioni dei consumatori, che avevano lamentato la scarsa chiarezza delle pubblicità sui siti internet. In pratica, le modalità di fruizione e i costi del servizio, pari circa a 4/5 euro a settimana, oltre che essere soltanto enunciati in caratteri decisamente piccoli, erano nascosti dai link e pertanto non immediatamente percepibili da parte dell'utente. Ed era tra l'altro difficile, secondo i consumatori, disattivare il servizio, vista la procedura prevista e la necessità di digitare nell'sms di richiesta una formula complessa per ciascuna offerta. ♦

Ordina questi prodotti da **PosteShop\*** in tutti gli Uffici Postali e su [www.posteshop.it](http://www.posteshop.it)



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

**Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550**  
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

**Autentico Windows Vista® Home Premium**

**Hard Disk 250 GB SATA**

**RAM 2 GB DDR2**

**Webcam**

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Per ulteriori informazioni visita il sito [www.olidata.com/notebook\\_pt](http://www.olidata.com/notebook_pt)

**TEHOM HM 1966**

€ **599**



€ **199** **JumpC**

**NOTEBOOK OLIDATA JUMPC**  
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

**TEHOM HM 1964**

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

\*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito [www.posteshop.it](http://www.posteshop.it)  
Contributo RAEE assolto alla fonte.

# Storia Fotografica d'Italia

## 1900-2008



*In libreria  
l'ultimo volume  
che completa  
l'opera*

**Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.**

- 1900-1921** • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
- 1922-1945** • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
- 1946-1966** • la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico
- 1967-1985** • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo
- 1986-2008** • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri.



## Vivere di rendita

**Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo**

**€ 11,90**

**Indipendenza attraverso la sobrietà**

**Strategie per liberarsi dai debiti**

**Percorsi per una rendita finanziaria**

**Suggerimenti per gestire un mutuo**

**Pensione ottimale e/o semipensionamento**

**Luoghi dove vivere meglio e con poco**

→ **Il colosso francese** vuole bloccare lo stabilimento che ha oltre 100 anni di storia

→ **A rischio** il posto di lavoro per 600 operai in una città già duramente colpita dalla crisi

## Michelin ferma la produzione Torino e i lavoratori non ci stanno

La Michelin annuncia per la fine del 2009 la chiusura della linea produttiva dei pneumatici per auto. Disatteso l'accordo sulla produttività e sul taglio dei costi siglato solo un anno fa con i sindacati.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

L'anno scorso l'azienda aveva celebrato il centenario del primo pneumatico prodotto in città. Ma per vedere l'ultimo esemplare uscire mestamente dai cancelli non ci vorrà molto.

La Michelin ha infatti deciso di sospendere la produzione a Torino, e di chiudere lo stabilimento Stura, ultimo avamposto di una presenza storica sotto la Mole, quella del gruppo francese, insediatosi prima nell'area della Dora e poi dagli anni Settanta a fianco dell'autostrada per Milano.

Proprio l'imbocco dell'A4 è stato occupato ieri per una buona mezz'ora dagli operai che denunciano la rottura di un patto ribadito ancora pochi mesi fa dall'azienda sulla sopravvivenza dello stabilimento torinese e che ora non credono alle assicurazioni francesi di garantire un futuro ai 600 operai a rischio, sui 930 dell'impianto.

A fine 2009, ha reso noto la società di Clermont Ferrand, Torino



Torino La manifestazione di ieri dei lavoratori della Michelin

chiuderà la linea produttiva degli pneumatici per auto perché è difficile migliorarne la competitività e anche perché, spiegano, c'è sovracapacità in Europa per gli pneumatici turismo di media qualità che uscivano dallo stabilimento. Nei grandi spazi di corso Romania, oltre 700mila metri quadrati, non resterà granchè: continueranno ad essere prodotti i semilavorati, e verrà trasferita la logistica da Vercelli con i suoi 44 dipendenti. Non ci saranno licenziamenti assicura la Michelin. E sottolinea che il ridimensionamento fa parte di un piano che prevede investi-

menti per 200 milioni entro il 2013 per mantenere la presenza produttiva in Piemonte, dove nei quattro stabilimenti (Torino, Fossano, Cuneo e Alessandria) sono occupati 5500 dipendenti (un terzo rispetto a una trentina d'anni fa). In particolare la Michelin vuol fare di Cuneo la sua fabbrica europea più importante per pneumatici turismo di alta qualità e vuole trasferire lì, e ad Alessandria, una parte della manodopera torinese. Cuneo e Alessandria (pneumatici per mezzi pesanti) incrementeranno la produzione del 10%. Investimenti sono previsti per l'im-

pianto di Fossano (cavi metallici) che esporta oltre il 50% della produzione.

L'anno scorso era stato siglato un accordo sulla produttività e l'amministratore delegato di Michelin Italia, proprio in occasione delle celebrazioni per il Centenario, Joel Pouget aveva assicurato che nessuno stabilimento avrebbe chiuso. Renzo Maso segretario cittadino della Filcem-Cgil, che raccoglie quasi la metà dei giovani dipendenti torinesi della Michelin, mastica amaro. L'accordo sulla produttività e sui costi è servito a poco.

### Piano industriale

La multinazionale transalpina afferma di voler puntare sulle altre tre fabbriche presenti in Piemonte

Soltanto nell'ultimo anno si è passati da 21mila a 25mila gomme al giorno. I costi sono scesi da 1,27 a 1,10 euro al chilo, con un risparmio di 15 milioni l'anno. Tutto inutile. Gli operai sono infuriati: «Abbiamo perso sabati e notti di lavoro per niente». Il prossimo cinque novembre si svolgerà l'incontro con l'azienda che, forse, dirà qualcosa di più sul loro futuro. ♦

## Milano, i ferrovieri ricordano Primo Priotto

Tra le tante, l'immagine che conserverà con maggiore affetto è quella di suo padre al lago che pesca, «in quella particolare posizione tutta sua». Frammento privato, difficile da descrivere per Alessandro Priotto, 31 anni informato, figlio che colora di sentimenti il ricordo del papà perso all'improvviso. Un padre, co-

me molti, un uomo come pochi Primo Romeo Priotto, 56 anni, ferroviere in pensione, morto di infarto il 5 settembre dopo aver salvato due bambini che annegavano nel mare di Porto Tolle, in provincia di Rovigo. Ieri le Ferrovie lo hanno ricordato a Milano, la sua città d'adozione, con una targa nella sala riunioni della Direzione infrastruttura della Rfi. Oggi i suoi colleghi e il vicepresidente del consiglio comunale milanese, Andrea Fanzago, raccolgono le firme perché gli venga assegnato l'Ambrogino d'oro alla memoria, prima onoreficenza cittadina. **G.VES**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Walter Veltroni

Il segretario del Pd in redazione parla della battaglia parlamentare e di piazza contro la legge Gelmini, del partito della manifestazione del Circo Massimo, della legge elettorale europea



# «Con la scuola è finita la luna di miele del governo»

BRUNO MISERENDINO

MARIA ZEGARELLI

**È** finita la luna di miele tra governo e paese». «È finita sulla scuola, e sui primi effetti di questa drammatica crisi economica e sociale che sta impoverendo il paese». Dopo la grande manifestazione di sabato, che ha visto sfilare «un moderno riformismo di massa», Walter Veltroni parla per un'ora al forum con la redazione dell'Unità. Sia sulla scuola che sull'economia - dice il segretario - l'esecutivo sbaglia a non ascoltare la voce della società e dell'opposizione: «Noi andremo avanti con il referendum sulla riforma Gelmini e con le nostre proposte a favore dei redditi e delle piccole e medie imprese».

**Segretario, partiamo dall'analisi di questa fase. C'è stata la grande manifestazione del Circo Massimo, c'è questo movimento degli studenti che non è catalogabile o imbrigliabile. In che situazione ci troviamo e quale è la rotta?**

«Intanto vorrei farvi complimenti non rituali per questa nuova Unità. Avete fatto una radicale innovazione, il successo del giornale è importante, come la sua autonomia politica e intellettuale. Spero che valga per l'Unità quel che dovrebbe valere per il partito democratico, ossia che il coraggio del nuovo venga sempre premiato. Il futuro è sempre più rischioso, ma è l'unico posto dove possiamo andare. Dove siamo? In una situazione che ha fatto saltare tutte le diagnosi, spesso a cavallo tra analisi politica e gossip. Fino a dieci giorni fa sembrava che il governo fosse l'incredibile Hulk e che oltre questo

**Come l'indulto**

**«I tagli all'istruzione**

**possono avere**

**su Berlusconi lo stesso**

**effetto che l'indulto**

**ebbe sul governo Prodi»**

non ci fosse nulla. Adesso sta emergendo la verità. Lo stato di grazia derivava dal contesto internazionale, dove c'è un generale spostamento a destra, e da quel credito naturale che viene dopo una vittoria elettorale. Ma adesso è finita la luna di miele. È finita sulla scuola, come quella

di Prodi con gli elettori finì sull'indulto. Con la differenza che loro l'indulto lo votarono, mentre noi sulla scuola abbiamo fatto una fortissima opposizione. La scuola è qualcosa che ha chiamato in causa milioni di famiglie, l'errore più grave del governo è stato scambiare questa protesta per un fenomeno politicamente eterodiretto. Non ha capito che è una protesta di fondo della società che si sente minacciata in una delle ultime cose nelle quali si riconosce, ossia un sistema scolastico e formativo, che può essere migliorato, ma non smantellato. A questo si aggiunga la drammatica crisi economica che il paese vive. Berlusconi ha fastidio di tutto ciò che non è una buona notizia, perché pensa che il suo permanere a Palazzo Chigi sia di per sé una buona notizia, ma la realtà è che il paese è in una situazione che io non ricordo così drammatica. C'è una precipitare delle condizioni delle classi medie, le imprese non vanno avanti, la finanza pubblica non va bene. La manifestazione ha dimostrato che sbaglia chi guarda alle cose del Pd in un'ottica tutta interna, la realtà è diversa dalla sua rappresentazione, e se il centrosinistra e i suoi dirigenti non lo capiranno non si andrà lontano. La manifestazione ha fatto fare un bagno nella realtà a tutti. Per la terza volta il popolo democratico ci ha mandato

un messaggio. Lo ha fatto con le primarie, poi con la campagna elettorale, infine con la manifestazione. Uso non per caso l'espressione "popolo democratico". Stiamo facendo una cosa che non ha paragoni nella storia italiana, tanto è vero che gli altri non riescono a farla. Qualcuno può dire che esiste il partito del popolo delle libertà? Il nostro non è più un popolo di ex, ha un'identità, un'appartenenza, c'erano solo bandiere

**Circo Massimo**

**«La manifestazione**

**di sabato ha fatto fare**

**un bagno di realtà a tutti**

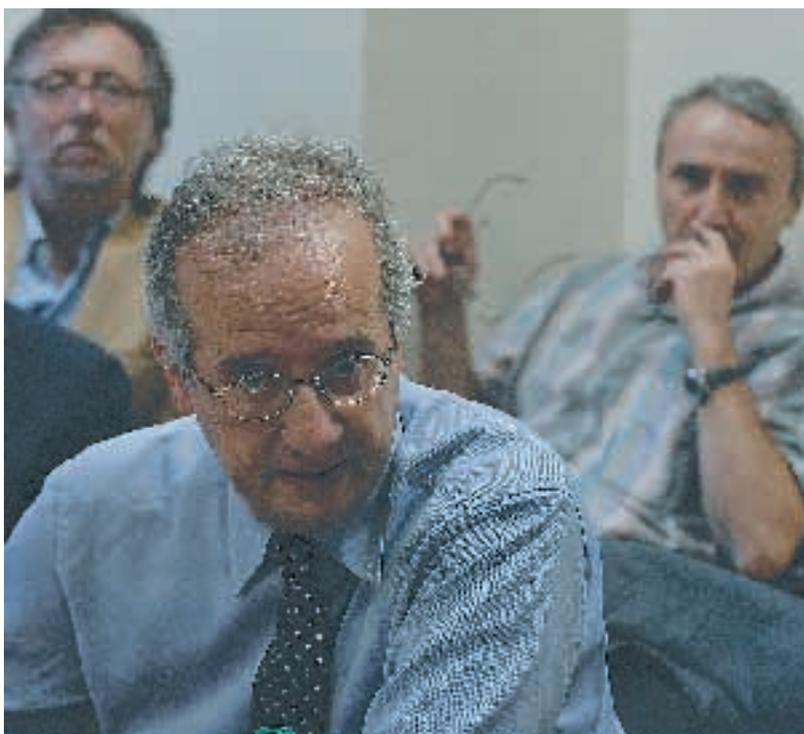
**Il popolo democratico ha**

**mandato il suo messaggio»**

del partito democratiche e quest'orgoglio di se' dopo 12 mesi dalla fondazione ha qualcosa di prodigioso. È la conferma che in politica solo cercando il nuovo si ottengono risultati importanti».

**C'è il rischio del pensiero unico, di un'informazione schierata col governo? Come può sopravvivere il Pd?**

«Pensiero unico è un'espressione che uso da tempo. Siamo in una fase nella quale il rapporto tra il governo e i poteri ha cambiato la geografia



dell'informazione italiana. Anche i giornalisti dovrebbero riflettere su questo. Non sono tra quelli che si lamentano dei giornali però certe volte si prova imbarazzo nel vedere che a chi ha il potere si concedono cose che non erano concesse ad altri nel passato. Berlusconi ha detto nel pieno della tempesta finanziaria cose incredibili, ha invitato ad acquistare azioni di questo o quello, ha detto che la pubblicità deve andare alla televisione non pubblica, che poi vuol dire la sua. C'è un commentatore di origine liberale che abbia preso la penna in mano per scrivere qualcosa? Come reagire? Con la realtà, le iniziative, la presenza sul territorio. La manifestazione, per quanto abbiano provato a sminuirla, non sono riusciti a nascerla. Tutti hanno visto. E poi i nostri strumenti: la giovane Youdem ha fatto 150mila contatti nel giorno della manifestazione. E poi ci sono tutti gli strumenti nuovi, a cominciare da Facebook. Faremo un incontro con tutto questo popolo che ci contatta. Poi c'è un problema di linguaggio: non è un caso che dal palco del Circo Massimo io non abbia detto una parola sulla "politica", quella fatta di allusioni o messaggi interni. Noi dobbiamo parlare il linguaggio dei problemi della gente, ma non avendo paura di ciò che siamo. Sull'immigrazione, tanto per fare un esempio, noi non possiamo assecondare la Destra».

**Infastidito dalla presenza di più televisioni che fanno riferimento al partito democratico?**

«No, più ce ne sono e meglio è».

**Il congresso non era meglio anticiparlo alla primavera del 2009?**

«No, se noi invece di fare la manifestazione o la battaglia sulla scuola fossimo stati chiusi a discutere, avremmo sbagliato. Noi siamo una

grande macchina di democrazia, ad esempio facciamo le primarie per ogni candidato e siamo gli unici a farlo, ma in un partito il dibattito dev'essere un mezzo non il fine. Un partito non sta insieme perché discute, ma discute perché poi può cerca-

### Riforme difficili

**«Il centrosinistra ha fatto tentativi di riforma della scuola come quello di Berlinguer ma ci sono state molte resistenze»**

re consenso. Preferisco chi sa parlare alla gente a tanti che sanno parlare solo in riunioni interne».

**Le primarie sono un metodo che mette in difficoltà il partito? Ci sono resistenze?**

«Noi dobbiamo decidere che fare. Se si fanno le primarie, non possiamo pensare di farle come facevamo prima le vecchie scelte. L'importante è che tutti partecipino con lo spirito giusto, con lealtà e sobrietà. Ma non si può dire, facciamole, però abbiamo già deciso il candidato...».

**Possiamo dire che sulla scuola anche il centrosinistra ha investito poco? E cosa farebbe se lei fosse al governo? A questi giovani che cosa dice?**

«Sulla scuola il centrosinistra ha fatto tentativi di riforma, ma ci sono state molte resistenze, soprattutto tra gli alleati. È la conferma che serve un forte partito riformista che imponga le scelte. Il riformismo non è la versione bene educata della tradizione o una forma di moderatismo, è cambiamento radicale. Il moderatismo nasce dal bisogno di legittimazione, dalla confusione politico pro-

grammatica. La coesione di un'ispirazione riformista fa la qualità dell'azione politica. Ma scuola e formazione, insieme all'ambiente e alle politiche per la crescita, sono le tre questioni sulle quali un governo riformista può permettere un cambio di passo al paese. Il centrosinistra non l'ha fatto in passato, io al Circo Massimo mi sono impegnato a aumentare progressivamente del 50% le risorse per l'Università. Abbiamo presentato le nostre proposte, basate su valutazione, autonomia, merito. Poi noi dobbiamo investire sulla capacità di scelta dei ragazzi. C'è il problema della loro responsabilizzazione. Un ragazzo di 16 anni è maturo per decidere il proprio piano di studi? Noi crediamo di sì. Cosa diciamo ai ragazzi adesso? Che facciamo il referendum non solo sul decreto Gelmini ma su tutte le parti abrogabili di misure che si riferiscono alla scuola. Vogliamo che sia il referendum di una grande coalizione di forze sociali della scuola e della società civile, non solo della politica. Questi ragazzi hanno bisogno di risposte alle loro domande e se nella società si riapre un po' di sana febbre civile e intellettuale questo fa bene al paese. Se gli studenti sentono in assemblea la lezione di filosofia, questo dovrebbe essere salutato da un governo civile come un fatto positivo. Mi preoccupa di più se i ragazzi stanno fermi ma a casa a vedere la televisione, invece che in piazza a occuparsi del loro destino».

**Il Pd non dovrebbe dire "scuola pubblica prima di tutto"?**

«Noi stiamo a quello che dice la Costituzione. La centralità della scuola pubblica è un valore assoluto da difendere, ma dobbiamo considerare anche la funzione che hanno certe scuole private in molte parti del Pae-

se. Oggi Berlusconi ha gettato benzina sul fuoco, dicendo che "i tagli alle scuole private sono sbagliati", senza aggiungere che lo sono anche quelli della scuola pubblica».

**Il capo del governo anche sulla legge elettorale europea dice: o si fa come dico io o non si cambia. Quale è la posizione del Pd?**

«Se Berlusconi lancia ultimatum, io rispondo: resta tutto così come è. Se l'alternativa è togliere le preferenze e portare lo sbarramento al 5%, per noi può restare tutto come è. La verità è che Berlusconi ha paura: sa che se restano le preferenze lui di Fi a Strasburgo non ne porta quasi nessuno, li porta tutti An che è un partito strutturato. È la conferma che il Pdl non esiste. Per le elezioni politiche si sa come la penso: ritengo necessari i collegi uninominali con le primarie per legge, ma non solo per noi, per tutti. Per questo riteniamo che l'idea

### La proposta

**«Mi sono impegnato a investire più risorse per l'Università. Le nostre scelte si basano su autonomia e merito»**

di togliere le preferenze non vada bene e faremo una battaglia per difenderle fino in fondo. Alzare lo sbarramento al 5%, inoltre, è una misura per la governabilità: che senso ha inserirla alle europee? L'unico spiegazione è che Berlusconi vuole "far fuori" Pierferdinando Casini. Come al solito i suoi interessi personali, di partito in questo caso, prevalgono su tutto il resto».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 34**



## «Europee, meglio la vecchia legge della loro riforma»

→ SEGUE DALLA PAGINA 33

### Sulla vigilanza Rai come è possibile sbloccare lo stallo?

«Non si è mai visto che la maggioranza possa dire che un esponente politico di un gruppo parlamentare non può fare il presidente della Vigilanza perché appartiene ad un determinato partito. Berlusconi dice no a Orlando perché è dell'Idv. Questa è una cosa democraticamente inaccettabile. Per quanto mi riguarda possiamo stare sei mesi, due anni senza votare. È un fatto di principi e sui principi non si arretra».

### La conferenza programmatica del partito sarà un'occasione per discutere i nuovi assetti, per togliere il "tappo", come ha detto Bettini?

«Il popolo delle primarie e del Circo Massimo ci chiede di continuare l'innovazione politica, dimostrando di essere una squadra. Organizzare la manifestazione di sabato scorso non è stato semplice, qualcuno riteneva che non bisognasse farla, i fatti ci hanno dato ragione. Il nostro popolo ha capito che c'è un filo che lega il Lingotto al Circo Massimo e non vuole che si spezzi. L'innovazione non è solo un fatto generazionale, è anche questo, ma ci sono tanti quadri di primissimo livello che noi dobbiamo valorizzare. Sento parlare di "pulizia etnica": il termine mi fa or-

rore, non appartiene al partito di cui sono segretario. Semmai ho il difetto opposto: non sono tanto ruvido quanto dovrei essere. Sono convinto che in questo partito la pluralità delle idee è una ricchezza, ma ci vuole più coesione e unità».

### I rapporti con Di Pietro, all'indomani dell'accordo in Abruzzo, come sono?

«Di Pietro ha firmato un programma, dopo le elezioni ha fatto un suo gruppo parlamentare, ha iniziato a fare opposizione in un certo modo, ma detto questo non ci sto al giochetto "con Di Pietro o con Casini". Ci si confronta sui fatti, sulle iniziative

### Parlamento europeo

«La verità è che Berlusconi è nel panico: sa che se restano le preferenze lui al Parlamento europeo non ne porta quasi nessuno»

che di volta in volta si devono portare avanti partendo dal fatto che siamo tutti opposizione».

### Avendo deciso di condividere con Di Pietro il referendum sulla scuola, cosa succederà rispetto alle altre consultazioni, il lodo Alfano e la legge elettorale?

«Sul lodo Alfano è in corso il vaglio

della Corte Costituzionale, a quello ci atteniamo, è noto che abbiamo sollevato il problema in Parlamento. Adesso aspettiamo. Quanto alla legge elettorale non credo sia il problema principale per gli italiani. Noi non siamo gente che fa i referendum facilmente, se l'abbiamo fatto sulla scuola è perché lo riteniamo paradigmatico di due concezioni del futuro del paese e anche di due modi di governare».

### Il governo ombra viene criticato da molti. lei che bilancio fa?

«Stiamo raccogliendo in un volume tutto quello che il governo ombra ha prodotto. Ha fatto un gigantesco lavoro programmatico, anticipando il governo su molti temi, dalle intercettazioni, all'economia, all'università. Il circuito mediatico lo ha ignorato. Quando abbiamo presentato i dieci punti di integrazione del provvedimento finanziario che cosa è uscito sui giornali? Gli stessi che non pubblicano le notizie di rimproverano di non avere proposte politiche. È il comma 22 dell'esercito americano... Mi rendo conto che il lavoro di proposta che facciamo appassiona meno delle mie battute su Di Pietro, ma non può essere ignorato. Se non ci fosse stato il governo ombra ci sarebbero state le sezioni di lavoro del partito: preferisco avere delle persone autorevoli che vanno in televisione, che hanno stabilito un antagonismo col ministro reale. Bisogna spezzare questa dimensione mediatica secondo la quale le proposte sono molto meno accattivanti delle polemiche».

### Quando lei annunciò il governo ombra il premier si congratulò e promise di consultarlo sui grandi temi. Quante volte è successo fino ad oggi?

«Zero».

### In che misura gli apparati locali bloc-

cano il rinnovamento del partito e fino a quanto può intervenire il partito centrale? Il riferimento è ad Ottaviano Del Turco, che non risponde al magistrato e va in televisione o parla ai giornali, proprio come accade nel Pdl. Una persona che si comporta così può stare nel suo partito?

«Le cose si sono chiarite quando Del Turco, quelle poche volte che ha parlato, lo ha fatto contro il Partito democratico, in particolare contro di me. Per me un cittadino è colpevole al terzo grado di giudizio, fino a quel momento è innocente. Dopodiché entrano in gioco l'opportunità e la sensibilità politica di ciascuno. Sono un garantista, ma sono anche interessato a che la mia famiglia politica abbia determinati valori, tra cui il rispetto delle regole. Se un magistrato ti chiede di dire ciò che sai di una vicenda lo devi dire a lui».

### Le famiglie nella Ue

«Quale sarà la nostra collocazione a Bruxelles lo vedremo: per ora ci tengo a enfatizzare la nostra identità»

### Il Pd in quale famiglia europea si collocherà? C'è un tentativo nei partiti socialisti e nei partiti democratici europei di trasformare il loro nome in una formula più ecumenica. Come pensa si possa risolvere questo dibattito?

«In Europa ci sono dei partiti socialisti, liberali, partiti popolari. Il Ppe ha modificato nel corso degli ultimi anni la sua identità, è diventato un partito che raggruppa molte forze diverse, anche lontane dalla tradizione cattolico-democratica, come Berlusconi».



Foto di Andrea Sabbadini

# La priorità: aiutare le famiglie e le piccole e medie imprese danneggiate da questa crisi

Il partito socialista dovrebbe fare un percorso analogo, nel 1996 dissi che si dovesse chiamare internazionale dei socialisti e dei democratici. Non fu una proposta molto condivisa: adesso si arriva lì ed è un fatto positivo.

Quale sarà la nostra collocazione nel Parlamento europeo lo vedremo sulla base di molti elementi. L'importante adesso è enfatizzare la nostra identità, siamo un partito democratico, spero che le elezioni americane diano la percezione del fatto che quella è l'identità più forte per rispondere alle sfide del nuovo Millennio. Questo ci consentirà, sottolineando la nostra identità, di avere rapporti di relazione con le diverse famiglie politiche la cui intensità vedremo in corso d'opera. Più le famiglie politiche si apriranno al nuovo, più questi rapporti po-

## Rinnovamento

«Per me il pluralismo è un valore  
Epurazioni? Ho orrore di questo termine  
non lo userei mai»

litici saranno facili».

**La difesa dei diritti umani e la difesa**

**del mondo: sono due temi che spesso collidono. Come in Iran, per esempio.**

«Non è più solamente un problema che riguarda quel grappolo di paesi a cui va immediatamente la nostra memoria, cioè quelli dove c'è una più evidente violazione dei diritti umani. Questo rischia di essere un trend di tutti i sistemi di governo in una società che richiede velocità di decisione.

Il rischio di uno scambio tra decisione e democrazia è un rischio molto forte, che io avverto come tale non solo per l'Italia, perché c'è anche in Italia, ma per tanti altri paesi dove la stessa fenomenologia si sta delineando. Ci vuole una elevatissima capacità di iniziativa politica da parte del mondo, da parte di tutti noi. Berlinguer usò l'espressione "governo mondiale" nel 1975, c'era ancora il mondo diviso in blocchi, Usa e Unione Sovietica. Quel leader usò l'espressione "governo mondiale", fu preso per un visionario, ma aveva ragione lui, malgrado in quel momento non potesse immaginare cosa sarebbe stato il dibattito sul clima, sulla crisi finanziaria mondiale.

**Oggi la domanda che ci dobbiamo porre è questa: si può avere la globalizzazione senza il governo mondiale?**

Credo proprio di no. Il governo mondiale può dire all'Iran ciò che

non è giusto che dicano i singoli paesi.

**Cosa deve diventare il G8?**

Il G8 è una caricatura ormai, non può continuare così. Per essere davvero incisivo deve cambiare profondamente, diventare un posto dove siedano i grandi paesi emergenti del mondo con i quali si deve avvia-

## Governo ombra

«È stato fatto un lavoro programmatico enorme ma il circo mediatico lo ignora: preferiscono le battute su Di Pietro»

re un processo di acquisizione di comportamenti e regole che tutti devono adottare per poter stare in quella comunità. Per realizzare questo è necessaria una grandissima capacità multipolare, non l'unipolarismo degli ultimi dieci anni.

**A cosa può servire la vittoria di Barack Obama?**

Spero che la vittoria di Barack Obama agisca anche in questo senso, perché l'America tornerà ad essere multipolare e tornerà a predisporre ad un'idea di risposta ai temi ambientali, sociali e finanziari in termini di governo globale si apriranno opportunità per tutti».

## Forum in pillole Numeri e curiosità

### 16 domande

Il leader del Partito democratico si è dilungato molto sul tema caldo: la scuola

### 2 bicchieri di acqua

Sala riunioni affollatissima, gran caldo. Due bicchieri di acqua fresca meglio di un caffè

### 1h 15 min

Il segretario del Pd ha risposto alle domande della redazione per oltre un'ora. Poi è andato alla presentazione di un libro

### 13 figure geometriche

Mentre parlava, disegnava cerchi e rettangoli su di un foglio di carta a scandire i concetti

## LA FRASE

### Onda anomala

Preferisco vedere ragazzi che si occupano del loro futuro piuttosto che saperli davanti alla televisione

## Le parole più usate

8 BERLUSCONI

15 GOVERNO

4 OPPOSIZIONE

12 SCUOLA

2 PDL

3 INNOVAZIONE

## Dal protagonista

Il popolo democratico al Circo Massimo per la terza volta ci ha mandato un messaggio: di non fermarci nel cammino dell'innovazione.

In politica soltanto cercando il nuovo si ottengono risultati importanti. Non ci sto al pensiero unico del sondaggio: si deve avere il coraggio di dire quello che si pensa.

Se avessi guardato i sondaggi sull'immigrazione dal palco non avrei dovuto parlare di inclusione e integrazione

**Walter Veltroni**

LEADER DEL PD

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAILPOSTA@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
335 7872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Giovanna Scatena

## Riforme vere e finte

Sono un'impiegata del Comune di Roma e nel 1998 ho iniziato un percorso per avvicinare i bambini al mondo della lettura, un'"Isola" per scoprire, attraverso i libri, il piacere della conoscenza e della relazione. Ne sono nati altri 18 spazi all'interno di alcune scuole romane. Una riforma è necessaria ma una riforma che dia gli strumenti. O no?

**RISPOSTA** ■ La contraddizione della cosiddetta riforma Gelmini sta nel qualificare come riforma quello che di fatto è il tentativo di giustificare i tagli della Finanziaria. Nove miliardi e mezzo tolti ai capitoli già insufficienti di scuola e ricerca portano indietro e non avanti i livelli di formazione. Dire che si vogliono "diminuire gli sprechi" avrebbe un senso se la "riforma" li individuasse con chiarezza: indicando come si possono riconoscere i corsi di laurea fantasma o gli insegnanti in più di cui la ministra tanto ha parlato e, insieme, le carenze di personale e di strutture alla base dei disservizi da eliminare. Tagliare con l'accetta, dall'alto di una evidente incompetenza, senza consultare gli interessati e aizzando contro di loro l'opinione pubblica (come fa Berlusconi che offende quando parla di una scuola che dà lavoro finto a finti professori) porterà solo a peggiorare una situazione già difficile. La storia insegna, d'altra parte, che l'istruzione pubblica piace a chi, da sinistra, crede nella possibilità di rendere uguali, offrendo opportunità a chi ne ha di meno e non a chi, da destra, tende a mantenere o aumentare le differenze: di reddito e di status.

EMILIANA CINTI

## Perché sarò in piazza

Quest'anno, nella mia vita è cambiato tutto, il diploma e la speranza di entrare all'Università e poi... il presente così buio, cupo che fa paura ad ogni ragazzo che ha vent'anni e si sente oppresso da un mondo che non l'ascolta e non gli dà la possibilità di aprire il cassetto dei sogni. Ecco perché non essendo studente, ma non per mio volere, do tutto il mio appoggio a coloro che manifestano, che chiedono di non tagliare i soldi alla

scuola e all'Università. Non si può uccidere la cultura, che è il futuro del nostro Paese. Se oggi fosse tra noi De Gasperi, che firmò nel 1948 la Costituzione dichiarando che la scuola è aperta a tutti (art. 34) e che la scienza e l'arte sono libere ed anche il loro insegnamento (art. 33) cosa avrebbe fatto: avrebbe dichiarato guerra agli studenti? No, avrebbe parlato con loro. E Berlinguer? Sarebbe sceso in piazza a gridare con tutto il cuore, che la cultura non si tocca. È per questo che oggi anche io scenderò in piazza, urlerò, canterò. E, con tutti gli altri, andrò avanti fino a che qualcosa non cambierà.

MAURO DEL NERO  
Un'aria nuova

Sono arrivato a Roma da alcuni mesi. Ho incontrato una città violenta, piena di pregiudizi verso i deboli e gli indifesi, una città nella quale non mi sono riconosciuto. Stamani ho preso il solito mezzo pubblico e ho respirato un'aria nuova. Sul "71" erano presenti molti ragazzi con in mano la copia dell'Unità. Nell'aria si respira un'aria diversa. Cammino alla ricerca di nuovi sguardi pieni di fiducia. E di mani che, come arma, stringono una copia dell'Unità.

LETTERA FIRMATA  
Il ministero degli Errori

Il ministero dei Beni Culturali ha finalmente bandito dopo oltre dieci anni un concorso per 500 posti che prevede una prova preselettiva basata su quesiti a risposta multipla. Sembra una barzelletta: i testi zeppi di errori sono stati ritirati il giorno della pubblicazione. Il 4 novembre prossimo sarà pubblicata la lista dei quesiti corretti, in sostituzione di quelli errati, chiarisce il ministero. Chi non è in grado di trovare da sé le risposte esatte come può pretendere di selezionare i candidati!

ENZO SCIAMÈ  
La nuova Unità

Ancora un cambiamento, ma sono certo che la tua ragion d'essere sarà sempre la stessa: stare dalla parte di chi ha meno, di chi arranca, di chi vuol vivere una vita sobria ma vera, con diritti e doveri. In una società di eguali, senza razzismi, senza mafie.

## SOLIDARIETÀ AL DIRETTORE

Esprimo tutta la mia solidarietà alla direttrice vittima della sfuriata (vergognosa!) di La Russa. E poi grandi complimenti x il giornale: nuovo, bello e ben fatto in tutto. Siatene, siamo orgogliosi!

(Alex, Genola - Cuneo)

## E ALLORA ABOLIAMO LE SCUOLE

Caso Presidente del consiglio Le suggerisco di abolire per decreto tutte le scuole così le casalinghe e i disoccupati sempre più in aumento potranno tranquillamente insegnare ai loro figli impiegando il loro tempo libero e nello stesso tempo lo stato risparmierà milioni di euro da destinare magari nelle missioni di pace... ops, scusate, di guerra o nel risarcire Gheddafi dai danni provocati da quel regime così benevolo verso coloro che la pensavano diversamente.

(Laura Germelli, Massa)

## MI PIACE IL NUOVO GIORNALE

Bravi, mi sto riavvicinando. Che ne dite di evidenziare il nome delle città nelle pagine "cinema e teatri"? Buona fortuna.

(Massimo Palmonari, Ferrara)

## LA FROTTOLA DEI SOLDI

Berlusconi dice che x le 13esime non ci sono fondi, x i debiti di Alitalia, x le banche, x gli stipendi dei nostri parlamentari e... potrei proseguire, i soldi ci sono e non pochi! Chi ci rimette siamo sempre noi!

(Fabio, Bozzolo - Mantova)

## SPECIALE SU BARBIANA, PLEASE

Da alcuni giorni leggo l'Unità. Complimenti. Perché non fare un paginone sulla scuola di Barbiana, senza strumentalizzare Don Milani?

(Vince, Reggio Emilia)

## Maramotti



**Blog**

CONTATTI  
mailunita@gmail.com

**SOURIYYA.BLOGSPOT**

**Dietro il velo**

«Non nel mio nome». Questo l'ultimo post inserito dalla blogger siriana Omnia sul suo blog <http://souriyya.blogspot.com/> per spiegare uno dei post precedenti. La blogger che dal suo luogo virtuale aveva lanciato un appello agli uomini musulmani affinché si coprissero come le donne - ha visto riprendere la sua petizione da diversi siti. «Uno di questi spiega però Omnia - se ne è appropriato sostenere le proprie idee. Sia chiaro: io non l'ho scritto con l'intento di aprire una discussione sulla questione islamica». Peccato che qualcuno abbia frainteso.

**INVIAGGIOCONOBAMA**

**La scia di Barack**

Viaggio negli Usa delle elezioni presidenziali del video blogger giornalista Francesco Paravati. Un "inseguimento dal basso" del candidato democratico alla Casa Bianca. Legato al sito [www.inviaggioconobama.com](http://www.inviaggioconobama.com) - che con cartina virtuale alla mano ha seguito le convention di Obama in giro per gli Usa - il blog <http://inviaggioconobama.myblog.it/> tiene il filo con i blogger italiani. Un viaggio attraverso la provincia d'America con video testimonianze del "cultural divide" statunitense.

**RI-CREAZIONE**

**Ricicli e rimasugli**

Il riuso va tanto di moda anche perché a volte è indispensabile. Dalla cravatta fatta con i rimasugli di lana alla borsetta che prima era un guanto, al costume di Halloween riciclato per grandi e bambini. Il blog <http://ri-creazione.libero.it/> è uno dei tanti che anche in vista di una serata particolare offre spunti per fare di necessità virtù. Da tenere d'occhio anche per l'arredamento di casa, un lampadario di popcorn non è poi così una cattiva idea.

**FOZZDANCES.COM/BLOG/**

**Appunti di noia**

Lo scopo di <http://www.fozzdances.com/blog/> è rendere pubblico «il piccolo popolo che si manifesta sui bordi dei fogli durante le telefonate, riunioni, attendere prego e altre occasioni». Insomma, scrivere e diffondere quelle piccole insidiose idee o domande (o liberatorie esternazioni) che a tutti vengono in mente nel momento di massima noia. Fonte inesauribile: il cestino della sala riunioni...

**MADRI E FIGLIE:  
IL VOLTO FEMMINILE  
DELLA PROTESTA**

**Donne  
in piazza**

**Simona Vinci**

Scrittrice



Tra le tante foto che mi sono passate sotto gli occhi in questi giorni, ce n'è una che mi ha colpita. È stata scattata a Pavia e ritrae una ragazza con il megafono in mano, indossa minigonna, stivali e calze a righe colorate mentre sfila in testa a un corteo di studenti. È bella, ma normale. È giovane, ma è determinata. È una ragazza, sì, una femmina, ma si vede benissimo che non ha la minima paura. È lei la prima che mi viene in mente, ma è solo una tra le tante ragazze che in questi giorni scendono per strada a opporre ad un decreto - e ora legge - orbo e sordo, la loro giovinezza e il loro desiderio di una cultura libera e giusta. Sono belle senza eccessi e in niente somiglianti alle veline o letterine alle quali troppo spesso rotocalchi e sondaggi vari ci raccontano che vorrebbero assomigliare. In questo autunno in tutti i sensi caldo, le strade si riempiono delle donne vere, quelle che lavorano e che studiano, quelle che vogliono essere orgogliose di ciò che sono. E guardando i loro volti tra la folla, mi viene da pensare che la loro protesta sia un bellissimo modo di mostrare a tutti i piccoli - che siano i loro o di qualcun altro non ha nessuna importanza - che la paura, il silenzio, l'accettazione a testa bassa di ciò che viene dall'alto, oltre a uccidere i sogni uccide anche la realtà. Poetiche e pratiche come sanno essere solo le donne: funambole della vita quotidiana sospese tra sogni e lavoro, conti da far quadrare oggi e paura del domani. Una paura che non atterra, a quanto pare, che non ti chiude in casa ad autocompatirti, ma che invece spinge fuori e in avanti come un carburante buono. Energia pulita senza scorie inquinanti. Martedì sera, alla vigilia dell'approvazione del decreto Gelmini, la fiaccolata promossa dalle scuole bolognesi era invasa di mamme, nonne e sorelle. Con i lumini in mano e gli striscioni decorati con la sagoma delle manine colorate dei loro bimbi, le guance arrossate e lo sguardo per niente smarrito. Le mie donne emiliane - giovanissime, giovani e meno giovani - redarguivano i ragazzi se manovravano con troppa disinvoltura le torce infuocate, spacchettavano cartocci di biscotti e involti d'alluminio con panini al salame e mortadella da allungare a compagni e bambini - era quasi ora di cena, e i cuccioli quando hanno fame non possono mica aspettare -. Sistemavano cappucci e sciarpine, spingevano a mano le bici tenendo d'occhio i piccoli tra la folla. E intanto intonavano slogan e proteggevano i lumini accesi dalle gocce di pioggia. Tutto questo senza perdere l'equilibrio, perfettamente sincronizzate, ché questa sincronia e questo impegno costante sono la loro legge quotidiana. Eccole qua: donne italiane. Mamme e maestre, studentesse e bambine, il simbolo di un'Italia che non ha la minima intenzione di farsi portare via da sotto il naso, e senza fiatare, quello che è suo di diritto. ❖

**TAGLI ALLA SCUOLA?  
IO DICO:  
DISUBBIDIAMO**

**Una riforma  
sbagliata**

**Nicola Zingaretti**

Presidente Provincia di Roma



Quando ci si accinge a valutare una riforma del sistema educativo, la domanda fondamentale da porsi è una sola, semplicissima: renderà migliore le nostre scuole e le nostre università, le metterà nella condizione di essere più moderne, efficienti e competitive? Nel caso dei decreti presentati dal ministro Gelmini, la risposta è evidente: no. In una riforma c'è sempre un'idea di futuro, in questi provvedimenti c'è solo un indiscriminato taglio delle risorse. Per questo ci opponiamo.

La reazione a questa falsa riforma è davanti ai nostri occhi. Un grande movimento che unisce studenti, insegnanti, ricercatori, docenti universitari e genitori, presentando in forma inedita una forte richiesta di cambiamento: opportunità per competere e un paese più giusto. Si parla tanto di meritocrazia. Spesso in maniera strumentale. Nei grandi Paesi anglosassoni e del nord Europa, la meritocrazia è una grande forza positiva, fondata su due pilastri. La responsabilità individuale. Ma soprattutto: le pari opportunità. Perché per consentire a ciascuno di impegnarsi ed esprimere il proprio talento la gara deve essere equa, senza discriminazioni di nascita o censo. Queste regole semplici, ma di straordinaria importanza, trovano il loro fulcro e motore nella qualità di un forte sistema educativo. La meritocrazia è l'esatto contrario del mito del *self-made man*, degli abili escamotage e del fatti furbo. È nell'educazione, infatti, che si formano le basi e si consolidano i saperi che permetteranno poi di emergere come dirigenti, manager, ricercatori. Non nell'arte di arrangiarsi. Il taglio delle risorse riduce e compromette questo spazio. Ecco perché dico: il movimento della scuola è anche uno straordinario movimento di massa per la meritocrazia. Il primo in Italia. E di conseguenza è il più grande movimento positivo contro il berlusconismo che si sia mai sviluppato nel nostro Paese.

Noi siamo e saremo al fianco degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, dei ricercatori che chiedono una scuola e un'università migliori. Come Presidente di una Provincia, so che l'esito di questa manovra ci tocca in prima persona. Il governo, in base a un'idea sbagliata di federalismo, impone agli enti locali la realizzazione concreta dei tagli, pena il commissariamento. E l'autonomia che fine fa? È questo il rispetto del titolo V della Costituzione? In un certo senso, possiamo dire che disobbedire è l'unica possibilità che abbiamo per rivendicare i nostri diritti. E allora, di fronte all'arroganza del governo, noi, in base ad un'idea corretta di federalismo, non opereremo nessun taglio sul nostro territorio, invitando tutti gli enti locali a fare lo stesso. Il governo si assuma le sue responsabilità. Una risposta forte, unitaria, può ancora cambiare le cose. ❖

## L'ANTEPRIMA

Da oggi è in libreria per i tipi Feltrinelli «Questa notte mi ha aperto gli occhi», primo romanzo di Jonathan Coe. Per questa edizione lo scrittore britannico ha scritto un testo. Ve ne proponiamo un brano.

JONATHAN COE

**Q**uando chiudo gli occhi e mi perdo nei ricordi, la prima cosa che vedo è il giardino sul retro della casa dei

miei genitori, sulle Lickey Hills, appena fuori Birmingham. Ho otto anni, sono seduto al pianoforte e sul leggio davanti a me è appoggiato uno spartito.

Il titolo del brano è *L'allegro contadino*, ma la tastiera resta muta. Invece di suonare, guardo fuori dalla finestra: il piccolo rettangolo verde del prato mi invita a giocare, e i rami del sommacco che lo sovrastano costituiscono un richiamo irresistibile ad arrampicarmi. So che dovrei esercitarmi, la mia insegnante sarà qui da un momento all'altro e si arrabbierà di sicuro quando scoprirà che non ho fatto niente. Ma i puntini neri di cui è costellato lo spartito mi spaventano e mi annoiano. Mi sembra che non abbiano alcun rapporto con la musica che mi echeggia in testa e a cui vorrei disperatamente dar vita. L'unico problema è che io non ho nessuna voglia di imparare a farlo. Vorrei che le note scorressero fuori da me in un flusso libero e spontaneo.

Bene, la mia insegnante mi scaricò piuttosto rapidamente, o fui piuttosto io a scaricarla. A meno che non siano stati i miei genitori a decidere di lasciar perdere. Qualunque fosse la ragione, feci solo poche lezioni prima di essere abbandonato al mio destino. Qualche mese dopo, ricevetti in dono per il mio compleanno una chitarra che, negli anni successivi, diventò il mio strumento di elezione.

Eppure, da un altro punto di vista, quello fu l'inizio della mia rovina. Nei primi anni settanta, se uno viveva in un mondo dove imperava la musica pop e la radio era perennemente sintonizzata su Radio One, era abbastanza facile riprodurre un brano musicale con la chitarra. Il mio mito all'epoca era Marc Bolan dei T. Rex, così imparai in fretta ad accompagnarlo mentre si esibiva in



Rock band La copertina di uno degli albi «Love and Rockets» di Jaime Hernandez

# Sono un pianista fallito: ecco perché ho iniziato a scrivere romanzi

**Jonathan Coe** Un racconto inedito per la ristampa del primo romanzo  
**Dal rock** Nell'epoca in cui imperavano gli Smiths la sua band suona il jazz  
**Alla narrativa** Negli ultimi vent'anni le parole sono state il suo strumento



*Hot Love* o *Metal Guru* o *Children of the Revolution*. Riuscire a padroneggiare la sequenza di accordi in circa dieci secondi non fu che una conferma del fatto che la musica era ben diversa dalla scrittura, in cui avevo cominciato a cimentarmi. Scrivere richiedeva molta pazienza e lunghe ore di meticoloso lavoro. La musica, che su di me ha sempre avuto un impatto più diretto ed emotivo della scrittura, era molto più elementare. La semplicità delle mie canzoni preferite mi trasse in inganno, inducendomi a pensare che la musica fosse una forma d'arte

### Köln Concert

**Visto che Jarrett si era limitato a starsene seduto per due ore a suonare quello che voleva, perché non potevo farlo anch'io?**

democratica, alla portata di tutti. A quanto mi risultava, chiunque poteva cimentarsi. E così continuai a strimpellare, perfettamente soddisfatto dei pochi, semplici accordi che costituivano il mio repertorio. (...)

### MA ANDIAMO AVANTI

Siamo nel 1986 e io sono sul palco del Pied Bull, un pub nella zona nord di Londra. È sabato, ora di pranzo, e si è radunato un discreto pubblico. Se sarà ancora lì fra un'ora, quando avremo finito di suonare, è tutt'altra faccenda.

La nostra band è composta da cinque elementi: percussioni, basso, sax alto, chitarra e tastiere. Alle tastiere ci sono io, ovviamente. Niente cantante, anche se due di noi possono prodursi anche in questo senso, in caso di necessità. Comunque il nostro repertorio è quasi esclusivamente strumentale. Quasi tutti i brani sono scritti da me ed è la prima volta che affronto la terribile esperienza di ascoltare la mia musica fuori dai confini della camera da letto.

Per tornare al 1986, non avrei potuto scegliere un momento peggiore per imporre il mio stile musicale al pubblico. Siamo in una fase post-punk, post-New Wave, post-New Romantic. Forse il gruppo più acclamato e alla moda del periodo sono gli Smiths. E io cosa scrivo? Dei brani strumentali lunghi e jazzati che sarebbero potuti uscire da un album di Frank Zappa o dei Soft Machine. Sto anche cominciando a sperimentare nuovi metri, tanto che una delle nostre canzoni è in 9/8, quando il gruppo fa già abbastanza fa-

tica a tenere i 4/4. Non c'è da stupirsi, alla fine dell'esibizione, quando chiedo al direttore del Pied Bull se sarà possibile ripeterla, lui mi guarda imbarazzato, poi si trascina via goffamente, borbottando qualcosa sul fatto che la nostra musica è «difficile da categorizzare».

Ma noi procediamo impavidi, almeno per il momento. Io sono nella fase finale della mia tesi di dottorato sul narratore onnisciente nei romanzi di Henry Fielding. Anche il nostro percussionista, e autore dei testi, sta scrivendo la sua tesi di dottorato a Cambridge su Dante e la sua influenza sui romantici. Il chitarrista, invece, sta completando l'internato presso il Guy's Hospital. Ma niente di questo ha importanza. Noi viviamo per le poche ore che trascorriamo ogni settimana negli studi di registrazione nella zona sud di Londra. Siamo tutti presi dalla nostra avventura romantica, fatta di furgoni a noleggio e di viaggi in su e in giù sull'M1, per raggiungere i posti dove riusciamo ad assicurarci un concerto a ogni morte di papa.

Ah, come ci sembrava esaltante e piena di promesse la nostra vita... allora. Non che ci aspettassimo di scalare le classifiche degli album più venduti o di fare il tutto esaurito allo stadio di Wembley, ma pensavamo che, in tempi ragionevoli, saremmo riusciti a ottenere il contratto per un disco e forse un articolo su *Melody Makers* o *l'NME*. Un editore aveva appena accettato di pubblicare il mio primo romanzo e già vedevo aprirsi davanti a me due interessanti carriere parallele, una come scrittore e l'altra come musicista. Un po' come Anthony Burgess, che l'ha sempre messa giù dura sulla sua attività di compositore. Ma le cose andarono diversamente. Già un paio d'anni dopo, gli studi di registrazione e i furgoni a noleggio non sembravano più così romantici. I demo sempre

meno divertenti, finché non ci rimase che accettare l'idea che il mondo non era ancora pronto ad accogliere una band che assomigliava sempre di più al figlio bastardo dei Prefab Sprout, degli Everything But The Girl e dell'Average White Band. Era arrivato il momento di smetterla.

Mi iscrissi a un corso serale di piano jazz al Goldsmith's College, e per un anno o giù di lì mi godetti l'opportunità di sentirmi per una volta superiore ai musicisti che avevano ricevuto un'educazione classica, non sapevano cosa fosse l'improvvisazione ed erano terrorizzati all'idea di discostarsi dalle note scritte. Poi presi i piccoli frammenti d'esperienza che avevo accumulato nel campo della musica commerciale e li rielaborai in un romanzo comico, quello che state per leggere.

Così, senza chiasso, diedi l'addio

### Rimpianti

**Ancora oggi attribuisco un potere eccessivo alle note, agli accordi. Sono le armonie a esprimere al meglio le mie emozioni**

alle mie due carriere parallele; negli ultimi vent'anni le parole sono state per me gli strumenti del mestiere. Nonostante questo, o forse proprio per questo, le parole non mi piacciono più di tanto. Mi ispirano diffidenza e mi irritano. Forse mi aspetto troppo da loro. Ma è anche possibile che sia vero il contrario, e cioè che attribuisco un potere eccessivo alle note, agli accordi, alle melodie e alle armonie. A volte, mentre sono immerso nella stesura di un romanzo e non riesco a dare senso a una scena, mi siedo al piano e mi metto a improvvisare, e il risultato, per quanto primitivo e imperfetto, mi sembra esprimere in modo più autentico le emozioni che cercavo di trasmettere. Non mi capita mai di trovarmi in una stanza dove c'è un pianoforte senza provare il desiderio di suonarlo. Per me la musica sarà sempre la porta che conduce a mondi immaginati e soprattutto all'universo dei ricordi. Se potesse trasportarci indietro nel tempo vorrei tornare alla stanza che dava sul giardino, nella casa dei miei genitori, per dire a quel ragazzino di otto anni di smetterla di guardare fuori dalla finestra e di tornare a esercitarsi al piano.

©2008 by Jonathan Coe  
 Published by arrangement  
 with Berla & Griffini Rights Agency

più curati che mandavamo in giro non avevano indotto gli scout delle case discografiche a fare la fila davanti alla nostra porta. Niente di diverso dalla storia che potrebbero raccontare molte migliaia di aspiranti musicisti negli ultimi decenni. Poi le liti si intensificarono e le prove diventarono sempre

## RAPACCINI: I SANTINI DELL'AMORE

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**



**F**igurine, santini, tessere di un domino che solo a urtarne una si porta appresso una catastrofe in forma di ghirigoro dei sentimenti.

*Lovstori (Amori sfigati)* di Chiara Rapaccini (alla Galleria Tricromia di Roma, fino al 23 novembre) è un'originalissima mostra di 100 minuscoli acrilici messi in ordinata sequenza, «un interminabile fumetto sugli allegri disastri del cuore». Illustratrice raffinata, assidua frequentatrice dei libri per bambini e bambine, Chiara Rapaccini questa volta si concede un'uscita adulta e fa centro. «Guardate questi santini - dice - ci siete anche voi, ci sono anch'io. Chi non è un po' goffo in amore, è finto». Parole sante per le sue icone profane, per queste tavolette di legno che non luccicano di fondi dorati ma si sporciano di allegri blu, rossi, verdi e gialli; scene colorate di un teatrino in cui si fronteggiano sempre gli stessi attori: lui, lei, l'altro, l'altra, in una logica poco aristotelica e molto amorosa nella quale A ama B ma sta con C che tradisce con D che però se la spassa con E...

Come negli ex-voto, piccoli dialoghi e pensieri tracciati in forma di fumetti e didascalie commentano i miracoli dell'amore, anche quando le preci per un lieto fine non vengono esaudite. Ne viene fuori un catalogo sentimentale in cui c'è posto per rapporti più o meno edipici, per imbarazzi alleniani (nel senso di Woody Allen) del tipo: «Lui vorrebbe baciarla ma teme di essere banale perché lei è un'intellettuale»; per interrogativi morettiani (nel senso di Nanni Moretti) del tipo: «Si domanda se sia più figo essere in anticipo o in ritardo»; per certezze altaniane (nel senso di Altan) che sentenziano alla maniera di un Cippiuti romanesco: «Se sposò? E chi ce se pija?».

Con 15 euro vi portate a casa un catalogo-scatoleta con 80 figurine per giocare. All'amore, va da sé.  
 r.pallavicini@tin.it

## LA RECENSIONE

→ **PHILIP ROTH** Il suo Nathan Zuckerman torna a New York. Ma è pronto a fuggirne di nuovo

→ **PAUL AUSTER** Un «Uomo nel buio» che scappa dalla realtà e resta prigioniero del suo sogno

## L'America di Bush? È un romanzo impossibile da scrivere

L'età di Bush? Mentre sta per scadere, due romanzieri la raccontano come incubo da esorcizzare e realtà non esprimibile a parole: Philip Roth nel «Fantasma esce di scena» e Paul Auster nell'«Uomo nel buio».

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

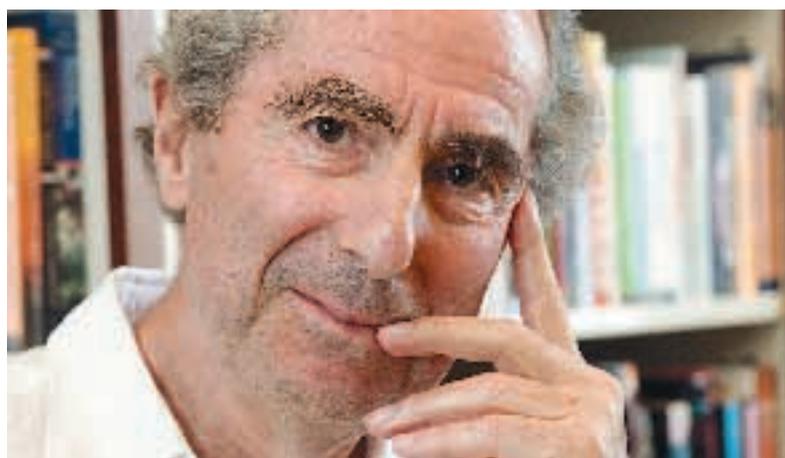
Consiglio: se amate la scrittura di Philip Roth, ma vi piacerebbe, anche, riuscire a vedere con lucidità qualcuno dei sortilegi narrativi con cui vi prende al laccio, leggete *Il fantasma esce di scena*, quest'ultimo dei romanzi del ciclo di Nathan Zuckerman, in coppia con *Lo scrittore fantasma*, il primo in cui facemmo la conoscenza con questo suo alter ego. Qui Zuckerman è uno scrittore celebre e anziano, condannato all'impotenza e all'incontinenza da un tumore alla prostata: se il giovane Nathan degli inizi era un Onan provetto, il Nathan vecchio inzuppa pannoloni. Autorecluso da undici anni nel New England, Zuckerman si fa prendere all'amo da un chirurgo plastico che promette di risolvergli il problema. Ed eccolo di nuovo a New York, in un fatidico autunno del 2004. Complice il sogno, subito deluso, di poter tornare «normale», la città accalappa l'eremita Nathan. Gli mette sul cammino Jamie, intelligente e giovane scrittrice che gli riaccende l'eros. Kliman, un ambizioso giovanotto che gli riaccende la voglia di fare a pugni. E Amy Bellette, la fanciulla misteriosa del primo romanzo, nella quale il giovane Nathan aveva individuato un'Anna Frank scampata alla Shoah, che, vecchia anch'essa e per metà pelata per una chemioterapia, per questa via patetica gli riaccende la memoria di quell'incontro del

1956, con lei e con E. I. Lonoff, il Grande Scrittore Ebreo ricalcato su Saul Bellow.

Ed ecco svelato uno dei «trucchi» di Roth: allora ci aveva convinto, no? che la giovane Amy Bellette, «con una fronte ovale prominente che sembrava quella di Shakespeare», fosse Anna Frank. Ci aveva convinti dell'inverosimile. Qui, nel *Fantasma esce di scena*, ci spiega che, appunto, non era vero. L'anziana Amy Bellette si svela: era una scampata alla Shoah, ma in Norvegia, non in Olanda. Solo che - ci spiega Roth - la sua fantasia di scrittore aveva convinto prima lui stesso, poi noi. Ecco, il «trucco» è questo: Philip Roth, sulla pagina di un romanzo, mette non solo la storia che racconta, ci mette ciò che in genere resta dietro, l'energia pura con cui s'ingegna a convincerci di essa.

**OTTOBRE 2004**

Ma torniamo a questo vecchio Nathan, impotente e incontinente, cui qualcosa nell'aria, in quel fatidico autunno 2004, suggerisce il desiderio di ritornare a farsi animale metropolitano. Davvero vuole rientrare a New York? Davvero - dall'eremitaggio nella natura - vuole ricatapultarsi nella quotidianità e nella Storia, e proprio in quei giorni, gli ultimi della campagna elettorale Kerry versus Bush? *Il fantasma esce di scena* racconta questo: Zuckerman vuole ciò che tutti i vecchi, in teoria almeno, vorrebbero, cioè tornare giovane, ma non lo vuole davvero, perché il mondo in cui si vorrebbe reincarnare è di merda, ed è meglio fuggirne. Se lui, Nathan, quasi mezzo secolo prima, era stato un giovane scrittore andato in visita dal grande Lonoff in cerca di un Padre, ora quel Kliman che lo insegue è un giovane scrittore che vorrebbe le prove di uno scandaloso segreto di Lonoff. Gossip al posto della letteratura. Quanto alla politica, l'eremita



Scrittori Philip Roth e Paul Auster

### Strategie narrative

#### Uno scrittore e i suoi alter-ego

«Il fantasma esce di scena» (Einaudi, pp. 226, euro 19, trad. Vincenzo Mantovani) è il nono dei romanzi di Philip Roth che ospitano il personaggio di Nathan Zuckerman, lo scrittore ebreo figlio di un podologo, che in essi è talora - come qui - protagonista, talora invece «raccoltore» di una storia altrui, come in «Pastorale americana». Altro alter ego di Roth è Kepesh, il «professore di desiderio» del romanzo eponimo, che riappare in altri due libri, «Il seno» e «L'animale morente». Roth, nato a Newark nel 1933, una vita in filigrana col suo Zuckerman (da anni risiede nel Connecticut) nella sua produzione ricca, al limite del compulsivo, si è messo in scena anche direttamente: l'ultima volta, per noi, in «Patrimonio», il libro scritto nel '91 ma uscito per Einaudi nel 2007, dove racconta la malattia e la morte del padre.

Zuckerman non ha un'idea, sa poco o nulla dell'11 settembre, su Bush lascia che a parlare siano altri, Jamie e suo marito, nelle ore in cui sembra che Kerry ce la faccia: «È terrificante pensare a quello che avrebbero fatto con un secondo mandato. Questi sono uomini terribili, malvagi» dicono. Solo che Roth, mentre scrive questo, sa che Bush ha vinto. E che lo scenario «terrificante» si è realizzato.

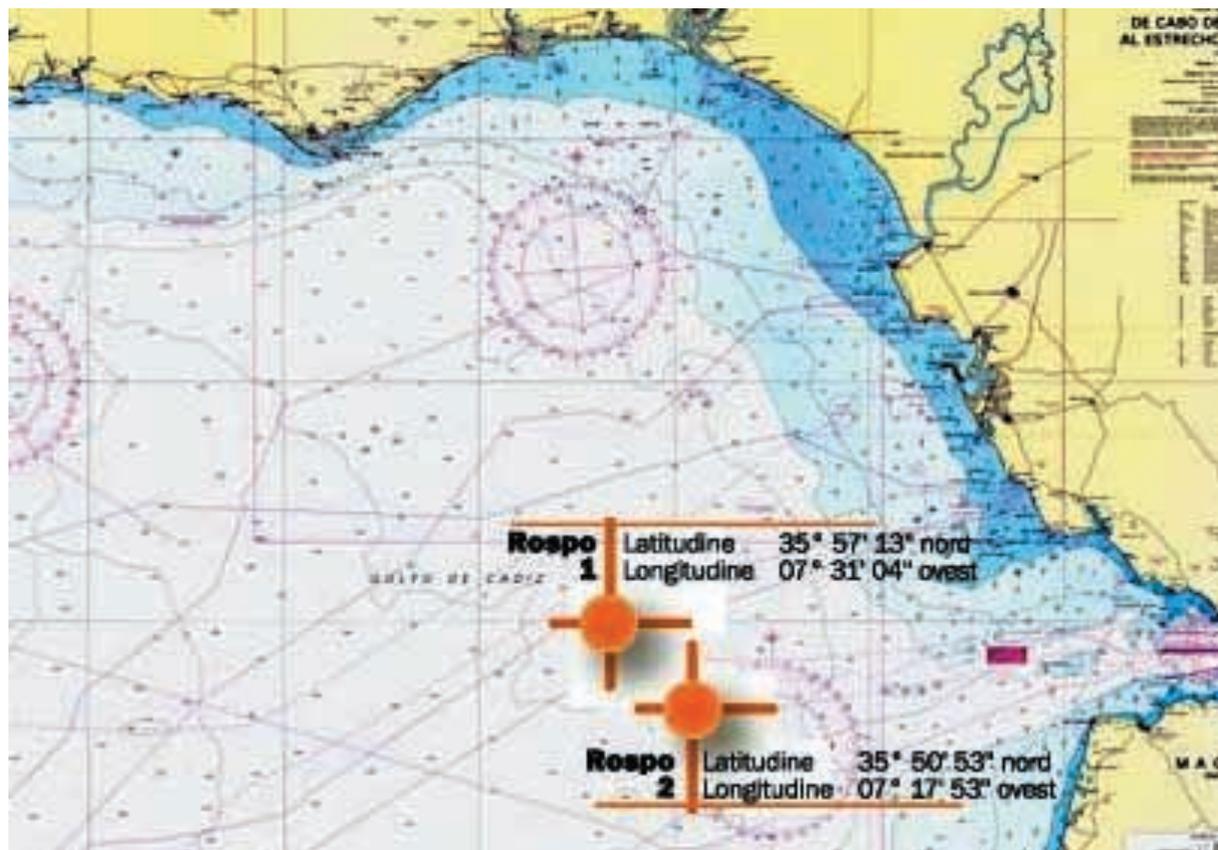
Ora, Philip Roth è lo scrittore che ha dedicato a un presidente, Richard Nixon, tre anni prima dell'impeachment, la satira bollente di *Our Gang*. Sull'età Bush, invece, fa dire a Nathan Zuckerman che non ha parole. Talmente l'età Bush è «terrificante». Un altro scrittore americano, Paul Auster, dedica il suo nuovo romanzo, *Uomo nel buio*, a un personaggio, August Brill, che pur di fuggire dalla realtà che lo circonda si rende «prigioniero di un sogno». Così è l'America che si lascia dietro Bush? Un incubo da esorcizzare? ♦

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Mercoledì 29 ottobre



Ieri mi è capitato un accidente, un fatto fantastico, un miracolo, se me lo raccontaste voi, stenterei a credervi, sempre che non mi rigirassi, come adesso, la prova fra le mani. Ero a Rabat per fare una sorpresa a Jemima. Mi aveva raccontato di abitare in avenue Ahmed El Yazidi, la porticina verde attigua all'Istituto Italiano di Cultura, ma di verde ho trovato una palma nana e il portone sventrato di una palazzina nelle vicinanze, con le finestre murate e l'androne ingombro di gatti e calcinacci. Di pessimo umore, con la mia rosa rossa in spalla, ho bighellonato per Rabat. Sono finito da un rigattiere ottuagenario che vendeva antichi tomi islamici, fotomanzi marocchini e qualche poeta francese del Novecento. D'improvviso, rovistando nel più lercio degli scaffali, mi è saltata agli occhi la parola "befana". Si trattava di una decina di fogli strappati da un dizionario della lingua italiana "Zingarelli e Nipote", precisamente le pagine 267-278, lettere Bef-Best. Il tutto legato con un nastro azzurro al prezzo di 10 dinari. Sulle pagine era stampato, in alto

a destra: "lo Zingarelli, Novembre 2018". Possibile? Mi sono guardato intorno. Non c'era la troupe di "Scherzi a parte" né quella delle "Iene". Fra le mani avevo i frammenti di un vocabolario italiano del futuro. Tornando al porto, ho sfogliato lo Zingarelli e Nipote. Mi ha assai impressionato che nel 2018 scompariranno alcune parole, come "belva", "bel paese" (c'era solo il formaggio) e "benzina". Ne ho scoperte di nuove, alcune assurde, altre inquietanti, tipo "brumare" (pompar nebbia artificiale in città solari del meridione). Perché mai? Quello che mi ha letteralmente affascinato, perché dimostra la vivacità e la longevità della nostra bella lingua, era un verbo d'uso quotidiano nel futuro, pari al nostro "fare": il verbo "berlusconare", che riempiva ben tre pagine di significati e sinonimi. Ne riporto un breve estratto.

Berlusconare: verbo trans. (da Berlusconi, ex pres. del cons.) Governare alla "ghe pensi mi"; sproloquiar smentendo; manganellar le scuole; andar per maroni; far di tutti i voti un fascio; sondaggiarsi da mane a sera; rintontolir le masse; petrolineggiare; terrorizzare la folla

ad arte; battere falce e martello finché son caldi; dire "io" a iosa; dar del dottore a chiunque purché indossi una cravatta, se la cravatta è di Marinella ripetere dottore in continuaz. (Vedi: marinellare); credere che chi nulla abbia, nulla valga; spovereggiare; scassintegrare; flessibilizzare i giovani e le donne; impoverire i dotti, gli insegnanti, e chiunque abbia il dono dell'intelletto; abbassare il potere d'acquisto della moneta e non aumentare i salari; in clandestinir badanti; non far arrivare il prossimo alla fine del mese; telefotterse; vespeggiare; viacolventarsi; ignorare la storia d'Italia; sognare di avere il fascista pieno e la sinistra ubriaca; lasciar dichiarare Cicchitto perché P2 intenda; svelinar le donne; falleggiare; spadreggiare; non capacitarci di scrivere canzoni orrende; spedire un Cd con le proprie canzoni orrende al capo di uno stato estero (preferib. Usa); gelminizzare la cultura italiana, bondificarla; tingersi e fardizzarsi; (volg.) tener per le palle l'informazione di tv commerciali e serv. pubblico e dichiarare che la stampa ti odia; (gen.) raccomandar tonti e figoni; non sapere chiedere perdono; tirar paccate ai

potenti della terra o far loro le corna nelle foto uffic.; dimenticarsi di rappresentare il proprio paese; ritenersi sempre il più spiritoso, magnanimo, scaltro; sdenteggiare, doppiopettarsi, intacchirsi; bighellonare furtivamente nei palazzi del potere o da un'istituzione all'altra. Es.: "La Russa e Castelli, berluschin-berluscando, uscirono dalla porta di servizio del Quirinale, per fare ingresso trionfale a Palazzo Madama" (Roberto Saviano: "I sodomotti" - Rizzoli, 2014).

A causa del formato minigonna dell'Unità sono costretto a fermarmi sopra il ginocchio. L'elenco continua ed è appassionante. L'ultima spiegazione, però, mi ha fatto un poco arrossire. Era "circomassimizzare". Far credere che a una manifestazione di mezzo milione di persone al massimo, ne siano presenti oltre due milioni e mezzo. Vedi "berlusconata".

Ieri sono stato a Rabat e mi è capitato un accidente. Jemima non c'era e non ho idea dove sia. Lasciatemi divertire.

Jack Folla

→ CONTINUA SABATO 1 NOVEMBRE

[www.cofir.net](http://www.cofir.net)



tel. 0575 380468  
info@cofir.net

IV Convegno Internazionale sul Diritto all'Apprendimento

**Competenze e diritto all'apprendimento**

Teatro Pietro Aretino, Arezzo 31 Ottobre - 1 Novembre 2008

tra gli ospiti: **Peter Mayo** (MESCE - Presidente della Società Mediterranea di Educazione Comparata)  
**Moacir Gadotti** (IPF - Direttore dell'Istituto Paulo Freire di San Paolo, Brasile)

## L'ANNIVERSARIO

→ **Sono passati** 70 anni da quando una trasmissione radio gettò nel panico l'America

→ **L'intuizione** del regista è ancora attuale: sono i media la grande malattia del nostro tempo

# 1938, la profezia di Welles: gli alieni siamo noi

È la più celebre trasmissione radio della storia: il 30 ottobre '38 il ventiduenne Welles mette in scena, dagli studi della Cbs, lo sbarco dei marziani e l'America impazzisce. Voi ridete, ma oggi la realtà non è tanto diversa.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Il motore della storia è la paura. «Dalla Meridian Room dell'Hotel Park Plaza, di New York, vi trasmettiamo un programma musicale di Ramon Raquello e la sua orchestra». La valanga che il 30 ottobre 1938 travolse l'America iniziò con queste parole, e con un vivace motivetto musicale chiamato *La Comparsita*. La paura, come si sa, va braccetto con l'intrattenimento, e la miccia si accende quando entrano di mezzo i media. «Signore e signori, vogliate scusarci per l'interruzione del nostro programma di musica da ballo, ma ci è appena pervenuto uno speciale bollettino della Intercontinental Radio News. Alle 7.40, il professor Farrell dell'Osservatorio di Mount Jennings, Chicago, ha rilevato diverse esplosioni di gas incandescente che si sono succeduti ad intervalli regolari sul pianeta Marte...».

## IL POTERE NUDO

Visto con gli occhi di oggi, pare un film di serie Z: allora ci credette più o meno tutta l'America, confermando una delle più straordinarie - per quanto terribili - intuizioni di un giovanotto chiamato Orson Welles. Ossia, che i media sarebbero stati la grande malattia del Novecento: la sua novità, la sua distorsione, l'incubatore e successivo deflagratore di ogni risma di paure. Per primo denunciò, l'Orson, quello che era uno strumento formidabile di potere, anticipando, sotto forma diversa, il cuore del più strabiliante esordio della sto-

ria del cinema, *Quarto potere*, arrivato tre anni dopo.

Ebbene sì, la celeberrima trasmissione mandata in onda in diretta dagli studi della Cbs e liberamente tratta dalla *Guerra dei mondi* di H.G. Wells oggi compie settant'anni, e non li dimostra affatto. Allora oltre un milione di persone, da est all'ovest degli Stati Uniti, credette che davvero i marziani erano sbarcati nel New Jersey e che stavano conquistandosi pezzo per pezzo tutta l'America. Il susseguirsi al cardiopalma di edizioni straordinarie del radiogiornale messe in scena dal ventitreenne Welles e dalla sua compagnia del «Mercury Theatre» colpirono nel segno: oltre ogni aspettativa. Grazie alle concitate ma assolutamente realistiche cronache in diretta, alle finte interviste a finti scienziati e nonostante i veri annunci della Cbs per ribadire che quello in onda era un radiodramma ad opera del Mercury Theatre, il paese parve impazzire. «Buon Dio - si sentiva gracchiare dalla radio - dall'ombra sta uscendo qualcosa di grigio che si contorce come un serpente. Ecco un altro e un altro ancora. Sem-

## MEDIA SU MEDIA

Da «Radio Ga Ga» a Spielberg una storia di remake e citazioni

■ L'eco welliesiano lanciato 70 anni fa si è propagata fino ai giorni nostri. Dopo il 30 ottobre del '38, infatti, l'attenzione sul romanzo di H.G. Wells è stata sempre alta. Nel '53 uscì il primo adattamento cinematografico, diretto da Byron Haskin. Nel 2005, sarà Spielberg a sfornare un remake. Molte le citazioni della trasmissione del '38: Woody Allen ne fa una gag in «Radio Days»; i Queen inserirono una frase di Welles nel testo di «Radio Ga Ga». E poi c'è la battuta degli «alieni del New Jersey»: da Springsteen a Sinatra, da Meryl Streep a Danny De Vito.



Orson Welles durante la registrazione della «Guerra dei mondi», 30 ottobre 1938



brano tentacoli!».

**ALIENI O NAZISTI?**

Fu panico generalizzato: gente che fugge in tutte le direzioni, gente che si raduna nelle chiese a pregare, altri che si accasciano in mezzo alla strada in preda alla disperazione, treni, autobus e macchine prese d'assalto, diversi morti (chi per infarto, chi per suicidio). Welles, molti anni dopo, raccontò a Peter Bogdanovich: «Cominciammo a renderci conto, mentre ci davamo dentro con la distruzione del New Jersey, che avevamo sottostimato l'estensione della vena di follia della nostra America». Il giova-

**Terrore marziano**

Chi fugge in campagna  
chi si raduna in chiesa  
chi si accascia in strada

ne Orson costruì la sua fama mondiale (e, alla lunga, anche i presupposti del suo esilio) su *Guerra dei mondi*, tanto che quando ci fu l'attacco dei giapponesi a Pearl Harbor moltissimi pensarono che si trattasse di uno scherzo targato Welles. Per forza: quel 30 ottobre 1938 sei milioni di americani erano stati all'ascolto, e si calcola che oltre un milione di questi si erano convinti dell'arrivo degli alieni. Il fatto è che non erano tanto i marziani il propellente del panico globalizzato, ma la paura in sé. Moltissimi ascoltatori erano convinti che si trattasse di un attacco nazista: «Sapevo che erano tedeschi che cercavano di ucciderci tutti col gas. Quando l'annunciatore cominciò a dire che erano abitanti di Marte, pensai proprio che era all'oscuro e che non sapeva ancora che li aveva mandati Hitler».

Le paure incubate fino allora con la *Guerra dei mondi* in salsa welliesiana avevano avuto un'improvvisa ed efficacissima valvola di sfogo. Era così ieri, ed è così oggi: metti la paura in mano ai mezzi di comunicazione di massa e pensi all'avaria, alla mucca pazza, agli zingari che rubano i bambini, alla guerra in Iraq che sembra un film, ai musulmani che si mangiano l'Occidente, all'isteria delle borse mondiali. Il problema non è quale sia la verità: il problema è che i marziani di Orson stanno dentro le nostre teste. E chi ha in mano i media lo sa. ❖

**Rita Atria suicida di mafia  
Il cinema racconta  
«La siciliana ribelle»**



Foto Shobha Contrasto

Momenti sereni Rita Atria sulla spiaggia

«La Rai mandi in prima serata «La siciliana ribelle». È l'appello di Giulietti per il film sull'eroina antimafia Rita Atria passato al Festival di Roma. Dove «Resolution 819» denuncia l'orrore delle fosse comuni di Srebrenica

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Una strage ancora oggi negata. Il sacrificio dimenticato di una ragazzina contro la mafia. Se il cinema italiano al Festival di Roma non ha brillato fin qui (a eccezione di Vicari), ieri la «rimonta» c'è stata almeno nell'impegno civile con *Resolution 819* del navigato Giacomo Battiato e *La siciliana ribelle* dell'esordiente - nella fiction - Marco Amenta.

Un forte esempio è proprio quello offerto dalla ricostruzione della tragica esistenza di Rita Atria. Giovanissima testimone di giustizia - aveva solo 17 anni - nel '91 si affidò a Paolo Borsellino per «vendicare» padre e fratello mafiosi, uccisi dal clan rivale, rivelando i nomi dei loro killer. Ma, in seguito all'assassinio del giudice, nel luglio del '92 trovò nel suicidio, gettandosi dal settimo piano di un palazzo di Roma dove viveva sotto scorta, l'unica via d'uscita. Amenta, che a questa storia ha già dedicato un documentario, ne *La siciliana ribelle* - in uscita a febbraio per l'Istituto Luce - punta tutto sul fattore umano: lo spasamento e la solitudine di una ragazzina che, cresciuta nella cultura della mafia, si ritrova alla fine a «rigettarla» pagando la sua scelta con la vita. Nei panni di Rita è la giovane Veroni-

ca D'Agostino. Gli altri volti il regista li ha «presi dalla strada» (Francesco Casisa, parcheggio abusivo palermitano, è stato arrestato due giorni fa per detenzione di stupefacenti) «proprio per non cadere nei soliti stereotipi», spiega Amenta definendo «pericolosi» film come *Il padrino* o la fiction *Il capo dei capi*, in cui «si è portati all'identificazione coi mafiosi».

Nello stile dell'action-movie e con le musiche di Morricone, Battiato firma il primo film mai realizzato sulla peggior strage europea dalla fine della Seconda guerra mondiale: 8000 civili bosniaci vittime della «pulizia etnica» del generale Mladic, spariti nelle fosse comuni nell'enclave di Srebrenica, nel '95. Un massacro per il quale il tribunale internazionale dell'Aja ha imputato per crimini contro l'umanità Mladic e Karadzic. Di questo orrore il regista racconta l'indagi-

**Impegno al festival  
Un film sulla ragazza  
che si uccise dopo  
l'omicidio di Borsellino**

ne portata avanti, per conto del Tribunale internazionale, dal poliziotto francese Jacques Calvez (gli dà il volto Benoit Magimel) che, in pieno conflitto, rimette insieme, letteralmente, le ossa di donne, bambini, vecchi torturati, uccisi, sepolti, dissepelliti e ancora interrati in nuove fosse comuni. Una denuncia della «passività», se non peggio, dell'Onu: in base alla risoluzione richiamata nel titolo, avrebbe dovuto proteggere i musulmani di Srebrenica. ❖

**Il commissario  
Montalbano  
travolto dal sesso  
Ma solo in tv**

**ANDREA BAROLINI**

ROMA

Ve lo immaginate il commissario Montalbano nel pieno di una travolgente scena di sesso? O meglio: ce lo vedete il poliziotto tutto d'un pezzo di Andrea Camilleri, dal carattere spigoloso e tutt'altro che donnaio, farsi ammaliare nel bel mezzo di un'indagine da una giovane ventenne, tanto da mettere in crisi il rapporto con la storica fidanzata Livia? Be', se non ci credete sintonizzatevi su Raiuno, domenica alle 21, per il primo dei quattro nuovi episodi della serie prodotta da Palomar Endemol per Rai Fiction. Copioni nuovi, dunque, ma la squadra è quella di sempre. A dirigere la trasposizione cinematografica dei racconti *La vampa d'agosto* (in onda domenica), *Le ali della sfinge*, *La pista di sabbia* e *La luna di carta* (che saranno trasmessi rispettivamente il 3, il 10 e il 17 novembre, sempre su Raiuno) è Alberto Sironi, regista anche dei 14 episodi precedenti.

**NOSTALGIA DEL COMMISSARIATO**

Nel ruolo di Montalbano recita ancora Luca Zingaretti, che tre anni fa aveva dato l'addio al personaggio, annunciando che non l'avrebbe più interpretato: «Ho detto una stupidaggine, lo ammetto - ha spiegato ieri alla presentazione -. Di Montalbano in questi anni ho sentito la mancanza, come la si sente pensando ad un amico lontano». Con lui nel commissariato, come sempre, il fidato Fazio (Peppino Mazzotta), Mimì Augello (Cesare Bocci) e Caterella (Angelo Russo). «Anche di loro avevo nostalgia - prosegue Zingaretti -, così come mi era mancato il contadino che tutte le mattine, mentre giravamo, ci portava una ricotta fresca sul set». E adesso che farà?

**ZINGARETTI TIFA PER GLI STUDENTI**

E ora che farà? «Mi prenderò un semestre sabbatico interrotto solo per riportare in giro una cosa a cui tengo da morire perché mi diverto: la lettura di Tomasi di Lampedusa, *Ighea*, che lo scorso anno è andata benissimo». Nell'incontro a Viale Mazzini l'attore ha rivolto un pensiero alle proteste degli studenti contro la riforma della scuola: «Questi ragazzi mi piacciono, mi piacciono moltissimo. In un periodo in cui si fa a gara a chi si tira indietro, loro vanno in piazza anche sotto il diluvio». Tenaci. Come Montalbano. ❖



## SIGNORIE UNIVERSITARIE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Una delle cose più stravaganti delle ultime ore è il fatto che i signori della destra improvvisamente siano diventati nemici dei baroni universitari. E accusano gli studenti di essere strumento non solo della sinistra, ma dei professori, come ha detto, tra gli altri, anche Lupi a Ballarò. All'interno del programma di Floris è stato pure mandato in onda un servizio sulle micro-università sorte dovunque. Veri e propri feudi dinastici. E questo proliferare di cattedre serve

da premio di consolazione per politici trombati o in disarmo, ai quali il titolo di professore fa da coronamento di una vita generosamente spesa per i propri interessi. Signorie universitarie, guarda caso, concesse a esponenti della destra nuova e vecchia, che, potete scommetterci, non subiranno danni dalla Gelmini. Anche se il governo ora sostiene che, dopo i tagli, verrà il risanamento. Gasparri poi, proclama addirittura che «chi protesta è un cretino in malafede». E lui se ne intende.

## Pillole

### ARCHEO-CONDONO?

Ermete Realacci e altri parlamentari del Pd annunciano un'interrogazione parlamentare: esiste davvero un emendamento del Pdl alla Finanziaria che permette di diventare proprietari di reperti archeologici posseduti illegalmente solo dichiarandoli? Sempre il Pd presenterà un'interrogazione a Bondi sulla direttrice del Museion di Bolzano licenziata per aver esposto una rana in croce dell'artista Kippenberger.

### DA LAGER A EX CASERMA

A Visco (Udine) l'ex caserma Sbaiz, tra il '42 e il '43 fu usata come campo di concentramento per 3.500 civili deportati dalla Jugoslavia. Sul suo destino e sulla riconversione dei luoghi militari in Fiuli Venezia Giulia il Festival dell'inchiesta di Pordenone espone da domani una foto-inchiesta del reporter Fabrizio Giraldi e di Paolo Fedrigo ([www.cinemazero.com](http://www.cinemazero.com)).

### BARBAROSSA CON MARCORÈ

Strana coppia stasera al The Place di Roma: del cantante Luca Barbarossa e del comico Neri Marcorè.

### LUCCA COMICS AND GAMES

Lucca Comics «sposa» il Carnevale di Viareggio. Questo matrimonio sarà sancito, oggi, da una installazione realizzata dai maestri carristi.



Una delle opere Lughia, «Il popolo seduto»

## Falce e martello trovano posto all'Aquila

**LA MOSTRA** ■ Quale futuro per la falce e il martello? Dopo una lunga ricerca i tre coautori della mostra dedicata ai «simboli di ferro» - Daniele Arzenta, Giorgia Calò e Roberto Gra-

miccia - hanno individuato una sede per l'esposizione, che aprirà oggi a l'Aquila, presso il Muspac (Museo sperimentale d'Arte contemporanea). Fino al 30 novembre.

## OGGI 30 ottobre 1960

Giovanna Gabrielli

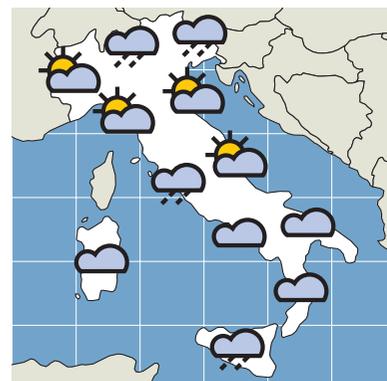
[giovagabrielli@gmail.com](mailto:giovagabrielli@gmail.com)

■ L'anno, come qualcuno lo ha definito, è quello del «comune senso del censore». Dopo la comunicazione de *La dolce vita* e di Roc-

co e i suoi fratelli, i moralizzatori di turno decidono di oscurare anche *L'Avventura*, capitolo primo della «trilogia esistenziale» di Antonioni. Sequestrato per un paio di sequenze d'amore che possono «produrre discutibili eccitazioni nel pubblico e una nuova ondata di sensualità e violenza». La logica del buon costume contro la poetica rivoluzionaria di un film che aprirà a un cinema nuovo, nella

grammatica, nei temi, nei ritmi. Difficile davvero ritrovare ex post qualcosa di osceno nell'opera più intimista e psicanalitica del maestro, segnata da un'atmosfera rarefatta e tutta giocata attorno all'ambiguità e fragilità dei sentimenti umani, alla dolente enigmatica degli inquieti protagonisti. Lontana anni luce da squallide strizzate d'occhio alla volgarità.

## Il Tempo

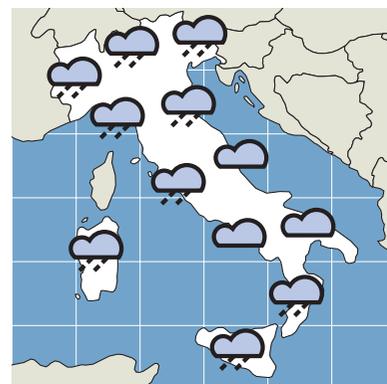


### Oggi

**NORD** ■ residui fenomeni mattutini su Alpi centro orientali, altrove sole prevalente.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso sulle regioni tirreniche e Sardegna. Poco nuvoloso sui comparti adriatici.

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

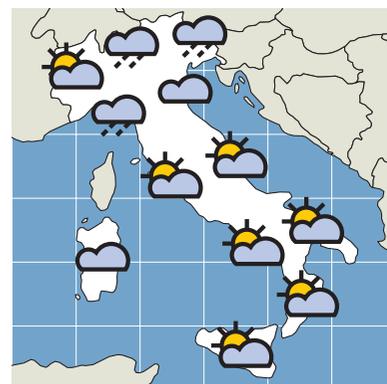


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso, con piogge sparse su tutti i settori

**CENTRO** ■ nubi in aumento nel corso della giornata su tutte regioni

**SUD** ■ nubi medio alte, talora anche compatte, con locali piovoschi dal pomeriggio su tutte le regioni



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni, schiarite dal primo pomeriggio

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile, brevi rovesci nelle ore pomeridiane.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Zapping

Provaci ancora  
prof. 3

21.10 RAIUNO

CON VERONICA PIVETTI



## Annozero

21.05 RAIDUE

CONDUCE MICHELE SANTORO



## Distretto di polizia

21.10 CANALE 5

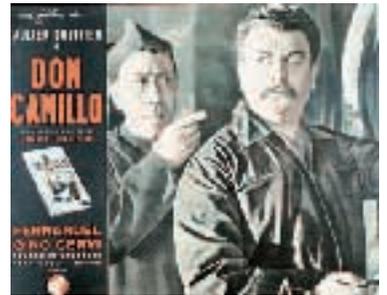
CON ENRICO SILVESTRIN



## Don Camillo

21.10 RETE 4

CON FERNANDEL E GINO CERVI



## Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.25 Cerimonia di consegna delle insegne ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2/6/2008.** "Dal salone dei Corazzieri del Quirinale"
- 11.30 Tg 1**
- 11.40 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.**
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 Tg Parlamento;** **17.00 Tg 1**
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
- 20.00 Telegiornale**
- SERA**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco.
- 21.10 Provaci ancora prof. 3.** Miniserie. "Per un pugno di mosche". Con Veronica Pivetti
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Attualità
- 00.55 Tg 1 - Notte / Tg 1 Le idee.** Attualità
- 01.30 Estrazioni del Lotto.** Gioco

## Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica.
- 09.45 Un mondo a colori.** Rubrica. "I tuareg d'Italia"
- 10.00 Tg2 punto.it.** Attualità
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show.
- 13.00 Tg 2 Giornata**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 The District.** Telefilm. "Patto tra gentiluomini". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi.** Real Tv. Conduce Filippo Magnini
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Fama mortale"
- SERA**
- 20.25 Estrazioni del Lotto.** Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Annozero.** Attualità. Conduce Michele Santoro
- 23.20 Tg 2 / Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.35 Artù.** Talk show. Con Gene Gnocchi, Elisabetta Canalis.
- 01.15 Tg Parlamento.** Rubrica

## Rai 3

- 08.15 La storia siamo noi.** Rubrica
- 09.15 Verba volant.** Rubrica
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica
- 09.55 Cominciamo bene.** Rubrica
- 12.00 Tg 3 / Rai Sport Notizie.** News / Speciale Tg 3. Attualità. "Festival del Cinema di Roma"
- 12.25 Tg 3 Chiediscena.** Rubrica
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela
- 14.00 Tg Regione / Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Rubrica
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**
- SERA**
- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 The Manchurian Candidate.** Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington, Meryl Streep. Regia di Jonathan Demme
- 23.15 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini.

## Rete 4

- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm. "Angelo del passato"
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "Messa in scena"
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Omicidi on line"
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Telefilm. "Il prezzo della libertà"
- 15.55 Sentieri.** Soap Opera
- 16.05 Fammì posto tesoro.** Film commedia (USA, 1963). Con Doris Day, James Garner.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl
- SERA**
- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm. "Il linciaggio"
- 21.10 Don Camillo.** Film commedia (Francia/Italia, 1952). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier.
- 23.35 Sfera.** Film fantascienza (USA, 1998). Con Dustin Hoffman, Sharon Stone. Regia di Barry Levinson.

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg 5 minuti**
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli
- SERA**
- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia** La voce della suppenza. Tg Satirico
- 21.10 Distretto di polizia 8.** Serie Tv. "Appuntamento al buio", "Fuori servizio"
- 23.30 Terra!** Reportage
- 00.30 Non solo moda** Globish News. (replica)
- 01.00 Tg 5 Notte**

## Italia 1

- 09.05 Starksy & Hutch.** Telefilm. "Salvo per miracolo". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Corsa per la vita". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 11.10 Pacific Blue.** Telefilm. "La rosa scarlatta". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Nei panni di una donna". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "La sfida". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "La teoria del Big Bang". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv
- SERA**
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 La talpa.** Reality Show. Conduce Paola Perego. Con la partecipazione di Paola Barale
- 01.00 Poker1mania.** Show
- 02.00 Studio Sport.** News
- 02.30 Studio Aperto** La giornata
- 02.45 Talent 1** Player

## La 7

- 07.00 Omnibus.** Attualità
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Fallen Angel". Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Sdizione fatale". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Harts Under Glass". Con Robert Wagner
- 14.00 Michele Strogoff.** Film (Francia, 1956). Con Genevieve Page. Regia di Carmine Gallone
- 16.05 Speciale Tg La7.** Attualità. "Sciopero Generale Scuola"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "La tomba". Con Richard Dean Anderson
- SERA**
- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità
- 21.10 Stargate SG-1.** Telefilm. "Line In The Sand"
- 23.40 Malpelo.** Reportage
- 00.40 Tg La7**
- 01.05 Otto e mezzo.** Attualità. (replica)
- 01.45 Star Trek: Deep Space Nine.** Tf.

## Sky Cinema 1

- 19.10 Matrimonio alle Bahamas.** Film commedia (Italia, 2007).
- 21.00 La Musica Nel Cuore - August Rush.** Film drammatico (USA, 2007). Con Freddie Highmore
- 23.00 Lezioni di cioccolato.** Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero

## Sky Cinema 3

- 19.15 Il bacio che aspettavo.** Film commedia (USA, 2007). Con Adam Brody
- 21.00 Vivere un sogno - Goal! 2.** Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jaume Collet-Serra
- 23.00 Soul Plane.** Film commedia (USA, 2004). Con Tom Arnold. Regia di Jessy Terrero

## Sky Cinema Mania

- 19.35 Io, l'altro.** Film drammatico (Italia, 2007). Con Raoul Bova
- 21.00 L'appartamento spagnolo.** Film commedia (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris
- 23.10 Lady vendetta.** Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Con Lee Yeong-ae. Regia di Park Chan-wook

## Cartoon Network

- 20.33 Face Academy.**
- 20.35 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni animati
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.25 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni animati
- 22.15 Dream Team.** Cartoni animati

## Discovery Channel

- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 American Chop-er.** Documentario. "Il progetto Vintage di Senior"
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 22.00 Armi del futuro.** Documentario. "Armi intelligenti"
- 23.00 Uomo vs Natura: La sfida.** Doc. "Patagonia 1"
- 24.00 Come è fatto.** Documentario

## All Music

- 16.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 16.55 All News**
- 17.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 18.55 All News**
- 19.00 The Club.** Musicale
- 19.30 Blisters.** Musicale
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Mono.** Rubrica. "Puntata dedicata a Capossela"
- 22.00 DeeJay chiama** Italia. Show.
- 23.30 Code Monkeys**

## MTV

- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack.**
- 19.05 Mtv Confidential.** Show
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy
- 21.00 Reaper.** Telefilm. "L'amore non esiste"
- 22.00 Neurovisione.** Show
- 22.35 Very Victoria.** Talk show

→ **9ª giornata:** con la sesta vittoria restano soli campani e friulani

→ **Big-match:** nulla di fatto al Franchi: Fiorentina senza cinque titolari

# Frenata Inter C'è poca Viola

**FIorentINA** 0

**INTER** 0

**FIorentINA:** Frey, Comotto, Gamberini, Kroldrup, Pasqual (41' st Zauri), Kuzmanovic (24' st Almiron), Felipe Melo, Montolivo, Santana, Pazzini, Osvaldo (29' st Jovetic)

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso, Maxwell, Zanetti, Chivu, Obinna (17' st Crespo), Stankovic (36' st Quaresma), Mancini (17' st Vieira), Ibrahimovic

**ARBITRO:** Rosetti

**NOTE:** ammoniti Kroldrup e Maicon. Spettatori 36.358, per un incasso di euro 851.664.

Nel match più atteso del turno infrasettimanale un brutto incontro e un pareggio che delude: negato ai toscani, senza Gilardino e Mutu, un rigore su Pazzini. I nerazzurri perdono la testa della classifica.

**FRANCESCO SANGERMANO**

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

Doveva essere gara di gol e spettacolo. Doveva essere sfida da primato. Da Fiorentina-Inter, invece, esce uno 0-0 che mancava da dodici anni e che, più di tutti, fa contente Napoli e Udinese. È la partita degli assenti. Chi per scelta (Adriano e Cruz epurati da Mourinho), chi per necessità (Gila squalificato, Mutu col ginocchio che non regge due partite in 3 giorni). Prandelli rispolvera Pasqual terzino sinistro (ottima prova) e affida l'attacco a Pazzini e Osvaldo con Santana largo alle loro spalle. Mourinho dà fiducia a Obinna e Mancini al fianco di Ibra e nel centrocampo falcidiato d'infortuni spedisce Chivu, Zanetti e Stankovic. La viola prova a fare la partita, ma le occasioni migliori capitano all'Inter. Al 5' Mancini trova il cuore dell'area ma le dita di Frey deviano sulla traversa. Al 26', invece, Ibra sfiora l'ennesimo gol capolavoro rimontando Gamberini e toccando appena largo l'invito di Stankovic. La Fiorentina, di contro, ci mette una gran mole di gioco povera di incisività. Comotto e Kuzmanovic spingono



Osvaldo contrastato da Cordoba durante Fiorentina-Inter di ieri sera

## Spogliatoi

**Mourinho assolve i suoi  
«Lottato per vincere  
qui era davvero difficile»**

Mourinho accarezza l'Inter: «I viola hanno giocato con un 4-4-2 chiuso a centrocampo e noi abbiamo reagito. Abbiamo avuto tre grandi possibilità di segnare ma anche loro le hanno avute. Non è facile vincere qui e non posso parlare male in alcun modo dei miei». Il tecnico portoghese, dopo una settimana agitata, non sembra preoccupato per l'improvvisa discesa al quarto posto in classifica. «Miglioreremo ma abbiamo lottato. Quaresma? Lo conosco e so perfettamente che può fare meglio di così». Il campionato è lungo, Mou non ha fretta.

con continuità ma Pazzini e Osvaldo non trovano mai il tocco decisivo. L'occasione più ghiotta capita così al 42': punizione dal limite di Pasqual respinta da Julio Cesar e Pazzini che invoca il rigore per una trattenuta di Burdisso. Nella ripresa Mourinho boccia in tandem (60') Mancini e Obinna e vira nel 4-4-2 con Vieira in mezzo e Crespo davanti con Ibra. E proprio sui piedi dell'argentino capita l'occasione buona (64') che Frey respinge in tuffo. Di là Prandelli gioca la carta Jovetic (75') e il finale è tutto viola. Finisce così. E l'Inter, per la prima volta da molti anni, si trova a inseguire. ♦

**I LINK**

**I TIFOSI DELLE DUE SQUADRE**  
www.fiorentina.it e www.interfans.org

## Dennis, notte tris Reja alimenta il sogno di Napoli Reggina travolta

Pedro Troglio, che lo lanciò nel grande calcio, avrà preso appunti. Diego Maradona, anche. Dopo un inizio in chiaroscuro e un investimento oneroso, German Denis rende azzurra la notte di Napoli. In Italia, l'argentino con la struttura del buttafuori, era arrivato già nel 2002. A Cesena, in serie C, aveva trascorso 18 mesi segnando la miseria di tre gol. Un contributo tanto modesto da spingere la società a rispedirlo in patria per 50.000 euro. Oggi, vale almeno 250 volte di più e tre reti, le segna in una sola, magica nottata capace di confermare il Napoli in testa alla classifica e di relegare la Reggina all'ultimo posto solitario. Due reti nei primi venti minuti e un monologo mai interrotto che regala scambi in velocità, finezze, virtuosismi. Hamsik e Lavezzi danno spetta-

### Il monologo

Calabresi remissivi  
I campani corrono  
e dominano senza ansie

colo e mettono "El Tanque" in condizione di battere Campagnolo al 7' e al 16'. Il secondo tempo, esclusa la sostituzione di un guardalinee col quarto uomo Farina, la pioggia e l'entusiasmo contagioso, racconta poco. Denis fa il terzo gol su appoggio di Maggio e le radioline non trasmettono l'atteso gol del pareggio catanese. Primo posto in coabitazione con l'Udinese. È già un sogno. ♦

### Classifica

		*una partita in meno										
		P	G	V	N	P	F	S				
1	<b>Udinese</b>	20	9	6	2	1	17	6				
2	<b>Napoli</b>	20	9	6	2	1	14	7				
3	<b>Milan</b>	19	9	6	1	2	14	7				
4	<b>Inter</b>	18	9	5	3	1	13	5				
9	<b>Fiorentina</b>	17	9	5	2	2	12	7				
5	<b>Lazio</b>	16	9	5	1	3	17	12				
6	<b>Genoa</b>	16	9	5	1	3	12	8				
7	<b>Catania</b>	15	9	4	3	2	9	7				
8	<b>Juventus</b>	15	9	4	3	2	9	7				
10	<b>Atalanta</b>	13	9	4	1	4	9	9				
11	<b>Palermo</b>	13	9	4	1	4	12	14				
12	<b>Lecce</b>	10	9	2	4	3	9	11				
13	<b>Siena</b>	9	9	2	3	4	7	8				
14	<b>Torino</b>	8	9	2	2	5	9	13				
15	<b>Sampdoria*</b>	7	8	1	4	3	6	11				
16	<b>Roma*</b>	7	8	2	1	5	9	15				
17	<b>Cagliari</b>	7	9	2	1	6	5	12				
18	<b>Bologna</b>	6	9	2	0	7	7	14				
19	<b>Chievo</b>	6	9	1	3	5	6	13				
20	<b>Reggina</b>	5	9	1	2	6	6	16				



## Zona Calcio

### Gasperini vede l'Europa Cagliari, non basta Bianco

<b>GENOA</b>	<b>2</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**GENOA:** Rubinho, Papastathopoulos (36' st Jankovic), Biava, Ferrari, Criscito (1' st Bocchetti), Rossi, Motta, Mesto, Sculli, Milito, Gasbarroni, (1' st Vandenborre)

**CAGLIARI:** Marchetti, Pisano, Lopez, Bianco, Agostini (46' st Astori), Fini, Conti, Parola, Lazzari (36' st Matri), Jeda, Acquafresca (19' st Larrivey)

**ARBITRO:** Valeri

**RETI:** pt, 25' Papastathopoulos; st 10' Motta, 21' Bianco

**NOTE:** Espulso Fini al 31' st per doppia ammonizione. Ammoniti Vandenborre, Bocchetti, Rossi, Agostini, Biava, Conti, Milito e Lopez.

### Ancelotti sorpassa «Mou» Inzaghi più Kakà, Siena ko

<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>SIENA</b>	<b>1</b>

**MILAN:** Abbiati, Antonini, Bonera, Favalli, Zambrotta, Gattuso, Emerson (26' st Ambrosini), Seedorf, Kakà, Inzaghi (32' st Shevchenko sv), Pato.

**SIENA:** Manitta, Zuniga (10' st Rossi), Rossetti, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Jarolim (17' st Galloppa), Kharja, Frick (32' st Maccarone sv), Ghezzi

**ARBITRO:** Celi

**RETI:** nel pt 31' Inzaghi, nel st 9' Vergassola, 20' Kakà su rigore. Angoli: 7-6 per il Siena. Ammoniti: Vergassola, Portanova e Gattuso per gioco falloso

### L'Udinese non si ferma più Catania crolla al Massimino

<b>CATANIA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>2</b>

**CATANIA:** Bizzarri, Sardo (1' st Plasmati), Silvestre, Stovini, Alvarez, Baiocco, Biagiatti, Tedesco (31' st Antenucci), Martinez (1' st Ledesma), Paolucci, Mascara

**UDINESE:** Handanovic, Motta, Coda, Domizzi, Pasquale, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe, Quagliarella (42' st Nef), Sanchez (36' st Floro Flores).

**ARBITRO:** Banti.

**RETI:** nel pt 13' Sanchez, nel st 38' Quagliarella.

**NOTE:** ammoniti Coda, Sardo, Tedesco, Motta, Baiocco, Handanovic e Isla.

### Lecce, Cacia illude tutti Cavani salva Ballardini

<b>LECCE</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>1</b>

**LECCE:** Benussi, Esposito, Stendardo, Diamounte, Antunes, Giacomazzi, Munari, Ardito; Caserta (dall'86' Basta); Castillo, Cacia (dal 78' Vives).

**PALERMO:** Fontana; Cassani, Carrozzi, Kjaer, Balzaretti; Guana (dal 60' Liverani), Migliaccio (dal 73' Succì), Bresciano (dal 66' Lanzafame); Simplicio; Cavani, Miccoli.

**ARBITRO:** Dino Tommasi.

**RETI:** 22' Cacia, 88' Cavani.



Foto di Gregorio Borgia/Agf

**5 minuti** sotto il diluvio per Totti e Cassano

### Gol di Amoruso e Stellone Il Torino prende fiato

<b>TORINO</b>	<b>2</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>

**TORINO:** Calderoni; Diana, Natali, Pratali (32' st Loreto), M. Pisano; Rosina (1' st Abate 33' st Colombo), Dzemaili, Saumel, Rubin; Amoruso, Stellone.

**ATALANTA:** F. Coppola; Garics, Talamonti (32' pt Pellegrino), Capelli, Bellini; Ferreira Pinto (27' st Cerci), De Ascentis, Guarente (20' st Valdes), Padoin; C. Doni Floccari.

**ARBITRO:** de Marco

**RETI:** 17' st Amoruso (T), 19' st Stellone (T), 21' st Floccari (A).

**NOTE:** ammoniti Dzemaili, Stellone, Rubin, Capelli, De Ascentis, C. Doni. Spettatori 20.000 circa.

### San Paolo, notte azzurra Orlandi ha le ore contate

<b>NAPOLI</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** Navarro; Santacroce (23' st Aronica), Cannavaro, Contini; Maggio (36' st Montevino sv), Paziienza, Gargano, Hamsik, Mannini; Lavezzi (32' st Zalayeta), Denis.

**REGGINA:** Campagnolo; Lanzaro, Valdez, Costa; Alvarez, Carmona, Tognozzi, Barreto (28' st Hallfredsson), Barillà (16' st di Gennaro), Vigiani; Corradi (27' st Rakic).

**ARBITRO:** Gervasoni

**RETI:** 7' pt, 16' pt e 18' st Denis.

**AMMONITI:** Corradi, Carmona, Mannini, Cannavaro.

### Chievo sempre più giù Colpi di Zarate e Pandev

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>

**CHIEVO:** Sorrentino, Malagò, Yepes, Mandelli, Mantovani, Luciano (40' st Esposito), Patrascu, Bentivoglio, Marcolini (19' st D'Anna), Pellissier, Bogdani (27' st Karlon).

**LAZIO:** Carrizo, De Silvestri, Siviglia, Rozehnal, Radu, Lichtsteiner, Dabo (35' st Brocchi), Ledesma, Kolarov (1' st Rocchi), Zarate (29' st Makinwa), Pandev.

**ARBITRO:** Bergonzi

**RETI:** pt Pellissier, pt Pandev, st Mantovani

# Tifoso della Juventus aggredito a Bologna

<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>

**BOLOGNA:** Antonioli, Moras, Castellini, Terzi, Zenoni (1' st Marchini), Lavecchia (44' st Bernacci), Mudingayi, Mingazzini (21' st Carrus), Bombardini, Marazzina, Di Vaio.

**JUVENTUS:** Manninger, Mellberg, Knezevic, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Tiago (39' st Camoranesi), Sissoko (15' st Ekdal), Nedved, Iaquineta, Amauri (25' st Giovinco).

**ARBITRO:** Trefoloni

**RETI:** pt 12' Nedved; st 11' Nedved, 29' Di Vaio.

L'hanno preso a pietrate perché volevano strappargli la sciarpa bianconera e ora è in ospedale, intubato e in gravi condizioni. L'ennesimo episodio di violenza nel calcio è accaduto ieri sera subito dopo Bologna-Juventus. Un modenese di 44anni, tifoso bianconero, era appena uscito dallo stadio Dall'Ara assieme al figlio. Mentre percorreva viale Certosa per riprendere la propria auto è stato affiancato da una macchina con a bordo tifosi del Bologna, che avevano notato la sciarpa bianconera che portava al collo. Qual-

che insulto, poi i teppisti hanno provato a strappargliela. Il tifoso juventino ha reagito. Ne è nato un tafferuglio, durante cui l'uomo è stato colpito alla testa con una o due pietre. Gli aggressori sono fuggiti, mentre l'uomo è finito a terra, privo di conoscenza. Trasportato in ospedale con il codice tre, quello per i casi gravi, è stato intubato. I medici definiscono gravi le sue condizioni.

Un dramma che fa passare in secondo piano la vittoria della Juventus sul Bologna. Al Dall'Ara i bianconeri si sono limitati a due mezze iniezioni di Nedved, per poi dedicarsi a contenere un Bologna svegliatosi tardi dopo il gol di Di Vaio. Pessimo l'avvio rossoblù nonostante uno stadio esaurito. Il pubblico bolognese contesta i propri giocatori, la Juve è quasi un fantasma: sbaglia molto, e più che altro passeggia. Ma l'attacco spuntato del Bologna non fa male. La Juve ora trova la Roma e il Bologna va a Cagliari. La panchina di Arrigoni torna più che mai in discussione. **M.F.**

# Piove sul bagnato Roma e Samp stop

<b>ROMA</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Doni, Cicinho, Juan, Panucci, Tonetto, De Rossi, Pizarro, Taddei, Perrotta, Menez, Totti.

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Lucchini, Gastaldello, Accardi, Padalino, Delvecchio, Franceschini, Sammarco, Pieri, Cassano, Bonazzoli.

**ARBITRO:** Tagliavento

**NOTE:** gara sospesa dopo 5' e 36" di gioco per un improvviso acquazzone. Campo impraticabile, nuovo tentativo alle ore 21 e poi stop definitivo a data da destinarsi.

Doveva essere la partita della verità, lo slancio per uscire dalle sabbie mobili o la certificazione di una crisi sempre più acuta. E invece il diluvio che per la seconda sera consecutiva piomba su Roma sospende il giudizio e rimanda qualsiasi discorso tecnico. Roma-Samp dura 5' e 36", la spazio di tempo per rendersi conto che il pallone non rimbalza, che l'acqua è talmente fitta che non si vede a distanza di pochi metri. Non si gioca, e la data del recupero è un rebus, tra impegni di Champions, Uefa e Tim Cup: per ora non si vede

altro spazio libero se non a gennaio. E dire che le premesse di questo test verità della Roma erano state invece per una serata torrida. Pochi spettatori, che accolgono il riscaldamento della squadra con sonore bordate di fischi. Poi le squadre scendono in campo per l'avvio, la lettura dei nomi dà spazio a un brusio indistinto, un misto tra riprovazione e incoraggiamento. Il pollice verso è per l'ex Cassano che mette tutti d'accordo: fischi al cento per cento. Poi l'inizio della partita con i due capitani che si fronteggiano: Cassano che abbraccia e bacia Totti che si fa abbracciare con la faccia di chi ne farebbe volentieri a meno. Tiene le distanze il capitano giallorosso, il tempo non lenisce i dissapori. Piove a dritto sull'Olimpico, il diluvio imperversa, il pallone non rimbalza e Tagliavento manda tutti negli spogliatoi. C'è una mezz'ora di inutile attesa poi i due capitani con l'arbitro tornano in campo, viene fatta la prova rimbalzo a centrocampo ma il pallone non si muove. Tutti a casa. ❖



## AISHA, LE PIETRE E IL SILENZIO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**

SCRITTRICE  
www.lidiaravera.it



**A**isha, dritta in una fossa, si lascia ricoprire dalle pietre, non troppo grandi, perché non deve morire subito, non troppo piccole perché deve soffrire. Spunta soltanto il suo viso, dalla terra. Il viso di una ragazza di 23 anni. La gente guarda mentre quei proiettili poveri le spaccano le ossa, le lacerano la pelle, la fanno sanguinare. È su tutti i giornali, oggi, la descrizione dell'evento. Unanime l'esecrazione. Pietà bipartisan, orrore senza distinzione di genere. Anni fa abbiamo reagito, e una presunta adultera è stata graziata. Una seconda volta ci siamo date da fare, e un'altra disgraziata è stata risparmiata. Ma come si fa, dal chiuso delle nostre stanze, a diventare gendarmi di quel mondo lontano? Di Aisha non sapevamo niente. Non avremmo saputo niente, se non avessero ammazzato per sbaglio un bambino, sparando contro un parente che voleva soccorrerla. Chissà quante altre, come lei, sono state lapidate, lontano dagli occhi dell'occidente. Delitti distanti, macabre abitudini esotiche. E noi qui, a commentare. Mi rendo conto di aver usato, innavvertitamente, la prima persona plurale: noi. Plurale *majestatis*? Il contrario. È il "noi" della condivisione d'impotenza. Noi donne che non contiamo niente. Mi ci nascondo, nel noi, perché non riesco, se resto confinata nella fragilità dell'io, a sopportare la rabbia: gli "shabab" ("gioventù", in arabo), la milizia islamica fondamentalista, mi fanno venir voglia di menare le mani. Mi tirano fuori un impulso alla violenza che credevo di aver sepolto da trent'anni. Anche la compassione è insopportabile, quando non ha sbocchi. L'empatia, mettersi dal punto di vista dell'altro da sé, sentire addosso la sua paura, è quasi una malattia professionale per chi vive scrivendo romanzi. Ma come si fa a mettersi dal punto di vista di una ragazza che viene uccisa a colpi di pietra, per aver amato?

## Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

# HOEPLI.it

La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it: **5 euro Gratis\***  
[www.hoepli.it/offerta-unita](http://www.hoepli.it/offerta-unita)

\*Offerta valida fino al 05/11/2008 per acquisti superiori a 40 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it è La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 5, Milano - Cap. ingh. 2008 HOEPLI SpA

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**L'aereo  
dei folli**

Dopo il treno  
volo in Argentina

**Cultura**

Condono per i ladri d'arte  
Archeologi in rivolta

**Interni**

Musica per i diritti umani  
Arriva il disco di Amnesty

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro  
"America e libertà"  
tot. € 7,90

## AISHA, LE PIETRE E IL SILENZIO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**

SCRITTRICE  
www.lidiaravera.it



**A**isha, dritta in una fossa, si lascia ricoprire dalle pietre, non troppo grandi, perché non deve morire subito, non troppo piccole perché deve soffrire. Spunta soltanto il suo viso, dalla terra. Il viso di una ragazza di 23 anni. La gente guarda mentre quei proiettili poveri le spaccano le ossa, le lacerano la pelle, la fanno sanguinare. È su tutti i giornali, oggi, la descrizione dell'evento. Unanime l'esecrazione. Pietà bipartisan, orrore senza distinzione di genere. Anni fa abbiamo reagito, e una presunta adultera è stata graziata. Una seconda volta ci siamo date da fare, e un'altra disgraziata è stata risparmiata. Ma come si fa, dal chiuso delle nostre stanze, a diventare gendarmi di quel mondo lontano? Di Aisha non sapevamo niente. Non avremmo saputo niente, se non avessero ammazzato per sbaglio un bambino, sparando contro un parente che voleva soccorrerla. Chissà quante altre, come lei, sono state lapidate, lontano dagli occhi dell'occidente. Delitti distanti, macabre abitudini esotiche. E noi qui, a commentare. Mi rendo conto di aver usato, innavvertitamente, la prima persona plurale: noi. Plurale *majestatis*? Il contrario. È il "noi" della condivisione d'impotenza. Noi donne che non contiamo niente. Mi ci nascondo, nel noi, perché non riesco, se resto confinata nella fragilità dell'io, a sopportare la rabbia: gli "shabab" ("gioventù", in arabo), la milizia islamica fondamentalista, mi fanno venir voglia di menare le mani. Mi tirano fuori un impulso alla violenza che credevo di aver sepolto da trent'anni. Anche la compassione è insopportabile, quando non ha sbocchi. L'empatia, mettersi dal punto di vista dell'altro da sé, sentire addosso la sua paura, è quasi una malattia professionale per chi vive scrivendo romanzi. Ma come si fa a mettersi dal punto di vista di una ragazza che viene uccisa a colpi di pietra, per aver amato?

## Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

# HOEPLI.it

La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it: **5 euro Gratis\***  
[www.hoepli.it/offerta-unita](http://www.hoepli.it/offerta-unita)

\*Offerta valida fino al 05/11/2008 per acquisti superiori a 40 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it è La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 5, Milano - Cap. ingh. 2008 HOEPLI SpA

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**L'aereo  
dei folli**

Dopo il treno  
volo in Argentina

**Cultura**

Condono per i ladri d'arte  
Archeologi in rivolta

**Interni**

Musica per i diritti umani  
Arriva il disco di Amnesty

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro  
"America e libertà"  
tot. € 7,90